TORINO
Anno 71 Num. 133
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

SABATO
5 Giugno 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. ABBONAMENTI Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360

La rete stradale dell'Impero

DA ASSAB A DESSIE'

L'idea di raggiungere l'altipiano dalla via di Assab fu il primo sogno dei nostri pionieri: la nuova strada sarà compiuta nel 1938 e sarà una delle arterie fondamentali

Aderendo all'invito del nostro giornale, S. E. Giuseppe Cobolli-Gigli, Ministro dei Lavori Pubblici, ha scritto per «La Stampa» una serie di articoli sulla rete stradale dell'Impero che è in corso di esecuzione e che sarà tra breve lo scheletro dell'economia dell'Africa Orientale. Il Ministro Cobolli-Gigli è un ingegnere di eccezionale valore e parla dell'argomento con chiara e sperimentata competenza. Gli articoli illustreranno percorsi, materiali, lavoro, difficoltà delle strade imperiali: avranno quindi un carattere particolarmente tecnico. L'aspetto politico e le conseguenze economiche che ne scaturiscono sono troppo evidenti perchè occorra illustrarli. La rete stradale dell'Impero, concepita e voluta dal Duce, ha avuto nel Ministro Cobolli-Gigli — che ha trascorso parecchie settimane in Africa Orientale facendo ritorno in Italia per la seconda volta pochi giorni addietro e meritando l'alto elogio del Capo — un esecutore esperto, intelligente ed entusiasta. E' per questo che gli articoli di cui iniziamo oggi la pubblicazione, avranno per tutti, pur nella fredda obiettività dei dati tecnici, un valore ed un interesse di primo piano.

La constatazione del progresso dei lavori sulla direttrice stradale Assab-Sardò-Dessiè, la apertura della nuova variante alla pista Dioita (Manda)-Onalè, e i sopraluoghi da me eseguiti il 27-28-29-30 aprile, e il 20-21-22 maggio, mi riportano per questa costruenda strada imperiale a tutti i precedenti storici in materia, alle chiare necessità economiche in funzione di penetrazione dell'altipiano abissino, enunciate anche prima della annessione totale dell'Impero.

Pochi dislivelli

L'Italia conquistate con le armi l'Etiopia ha immediatamente dato mano alla costruzione della strada Assab-Dessiè, che viene a colmare un vuoto nella intelaiatura delle grandi vie di comunicazione della Africa Orientale.

La rotabile Massaua - Decamerè - Dessiè - Addis Abeba è infatti con i suoi 1200 Km. più lunga della Assab - Dessiè - Addis Abeba di 300 Km. Ma oltre alla maggiore lunghezza, le condizioni orografiche dei due percorsi differenziano notevolmente le due rotabili nel loro primo tratto. La direttrice che viene da Massaua deve valicare ripetutamente le catene di montagne del Tigrai, del Lasta e dello Uollo che si frappongono ad un andamento altimetrico comodo e facile.

Nel tratto Assab-Dessiè, con speciale riguardo ad una variante adattata nel tratto Assab - Sardò, i dislivelli inutili sono pochi e sempre facilmente superabili con comodi tracciati.

I percorsi delle due strade hanno caratteristiche totalmente disparate, la prima attraversando una serie di piane circondate da catene di monti interrotte dai paesi sui quali è intessuta tutta la epopea della nostra guerra vittoriosa, la seconda salendo dolcemente a 700 m. ai piedi del bassopiano Dancalo nei pressi di Ascomà, non lungi dal corso del Millè.

Nella rotabile Assab - Sardò - Dessiè le opere d'arte sono pochissime, e dopo la discesa della Manda nella piana di Dioita essa si abbassa nella vallata del Gauà per circa 200 m. in quella del Gumà per poco più di 300 m., in quella del Dobi per circa 400 metri. Trattasi comunque di passaggi comodi con rampe che lungo le pareti talvolta a picco dànno tuttavia la possibilità di uno sviluppo ampio, e quindi a largo respiro.

La vecchia pista

Da Sardò per oltre 100 chilometri la strada attraversa il deserto dancalo, avvicinandosi all'Auasc, per poi riprendere dopo il Millè a salire verso Battiè (1600 m.), e quindi a Dessiè-Combolcià a 1800 metri.

Qui raggiunge alla piana del campo di aviazione la rotabile Asmara-Addis Abeba e con 380 chilometri per la piana del Borchennà va a Debrasina e attraverso il Termaber allo Scioà, e quindi ad Addis Abeba.

Il tracciato sulla rotabile Assab - Sardò - Dessiè (520 Km.) si discosta nel secondo tratto dalle camelliere che congiungono, attraverso l'Auasc, la Somalia francese all'altipiano di Dessiè, e che sono percorse da carovane che trasportano specialmente sale e tela, prodotti questi molto richiesti sull'altipiano.

Nel primo tratto la nuova direttrice stradale è quasi totalmente estranea alla vecchia pista Assab - Engresongo - Imminù - Dobi - Sardò, che servì fino al 21 maggio al rifornimento della zona occupata dalle truppe.

La vecchia pista infatti con i salienti dell'Engresongo per la valle dell'Isallù, e con quello profondo dell'Imminù ha rappresentato un andamento capriccioso e tortuosissimo solo giustificato dalla presenza dei pozzi di acqua di Alga e dalle sorgive lungo la valle dello Imminù. Per i dancali sarà anche in avvenire la via di accesso alla piana dell'Imminù che, quando essa quest'anno si allaga, rappresenta una riserva di foraggi non solo per l'annata di abbondanti pioggie, ma anche per l'anno successivo.

Questi allagamenti benefici per i pascoli interrompono la vecchia pista, e nei sopraluoghi dell'aprile abbiamo provato cosa significa trovare interrotta la via in questa vasta piana che allagandosi centuplica le zanzare malarigere.

Nei mesi di aprile e maggio la pista dell'Imminù è rimasta chiusa al transito; verso la metà di maggio il presidio di Sardò e i cantieri di Tendaho sull'Auasc vennero riforniti esclusivamente per via aerea.

Con la nuova pista Dioita-Gauà-Gumà-Dobi-Sardò questo pericolo è evitato, e oltre al beneficio di minori dislivelli e di un possibile maggiore sviluppo di rettifili sull'altipiano di Isaò si ha anche il vantaggio di attraversare una zona più sana, perchè nella piana il tracciato resta solamente quanto le basta per attraversarla rapidamente.

Il nuovo percorso

La scelta di questo nuovo andamento planimetrico di cui non si era mai fatto cenno prima d'ora e neppure per parte delle missioni che fin dal 1880 studiarono il territorio, è frutto di accurate ispezioni fatte dall'Azienda Autonoma Statale della Strada. La decisione di seguire questa nuova via fu presa nell'ottobre scorso, quando ad Addis Abeba venne impostato il piano delle strade imperiali ordinate dal Duce.

Il 27 ottobre XIV in un sopraluogo da me fatto fino alla Manda venne confermata questa decisione di allontanarsi dagli inutili salienti dell'Engresongo e dell'Imminù, e scegliere quindi una zona più idonea alle caratteristiche di via di grande comunicazione della costruenda strada imperiale.

Successivamente, avendo il capo compartimento dell'Azienda della Strada di Dessiè guidata una comitiva di nazionali da Dessiè a Sardò in una ricognizione, che iniziatasi il 12 novembre XV ebbe felice compimento a Sardò il 26 novembre XV, e dopo un mio sopraluogo dei giorni 27-28 novembre da Sardò verso la piana dell'Auasc, venne deciso definitivamente il tracciato da Sardò a Battiè e Dessiè.

La nuova strada nasce dunque dopo studi accurati e diligenti su tutta la zona, ed è confortante il constatare che essa potrà essere una comoda via di grande comunicazione con lunghi rettifili, pendenze ridotte a meno dei cinque per cento, e curve di raggio ampio.

Con ciò non voglio affermare che il terreno percorso sia comodo per la costruzione e per la vita che vi devono condurre le maestranze, e che essa non abbia a costare sacrifici anche di vite umane.

Ma gli Italiani hanno oramai penetrato questa parte del mistero dancalo, e si avviano decisi verso l'altipiano, dove affluiranno le merci dal porto di Assab, e donde si ricaverà la ricchezza con i prodotti da distribuire dal porto verso i centri consumatori.

Sulle orme dei pionieri

Il 21 maggio XV, subito dopo l'apertura della pista Dioita (Manda) - Onalè lunga 120 km. al posto di 150 km. del tratto analogo della pista Engresongo-Imminù, autocarri si avviavano lungo essa per portare la tela da Assab a Battiè, primo ed importante mercato dell'altipiano.

L'idea di raggiungere l'altipiano dalla via di Assab fu il primo sogno dei nostri pionieri africani. Il primo progetto fu concepito nel 1880 da Giuseppe Maria Giulietti che, partito il 2 maggio del 1881 da Beilul verso il Mussali per un viaggio di esplorazione, veniva massacrato il 25 maggio insieme a tutti i componenti la sua spedizione.

Ritentata una seconda volta nel febbraio 1884 da Gustavo Bianchi, con partenza dal Tigrai, verso l'Aussa, anche questa spedizione in una barbara imboscata nell'ottobre 1884 veniva totalmente distrutta.

Belle figure di eroi: Giulietti era stato garibaldino nel '66, promosso caporale sul campo nel combattimento di Vezza; Bianchi aveva pure preso parte alla campagna del '66 come sottotenente di fanteria.

Questi due valorosi e ardimentosi pionieri si erano nettamente orientati verso la direttrice Assab-Dessiè, a un dipresso lungo il tracciato della pista che da Ela per la Manda gira intorno all'Engresongo e al saliente dell'Imminù al Dobi per raggiungere attraverso il Millè, Battiè e quindi Dessiè.

L'accordo italo-etiopico del 1925 riprende, con la concessione dell'Etiopia della zona franca di Assab, nettamente l'idea della camionale fino a Dessiè, definendo il percorso totale della strada in 550 km.

La strada si sarebbe dovuta svolgere per il primo tratto fino a Ela in territorio italiano, poi dopo aver varcato il confine dancalo avrebbe dovuto entrare in Abissinia, proseguendo per Garaitù e per la valle dell'Imminù fino a Cartat, donde attraversando il Millè avrebbe dovuta raggiungere dopo un tratto a forte pendenza Battiè, e quindi Dessiè, mercato dell'altipiano.

Il tracciato sino a Sardò

Dal 1884, dopo l'assassinio della spedizione Bianchi, fino al 1895 nella Dancalia non si erano, per parte di italiani, svolte ricognizioni notevoli.

E' del giugno 1895 la ricognizione del ten. Giannini e cap. Persico che raggiunsero la bassa valle del Golimà traversando il deserto a nord dell'Aussa, passando nei pressi dove Gustavo Bianchi fu ucciso nel 1884, e rifacendo il cammino del Giulietti del 1881.

Altri due pionieri presenti alla memoria degli Italiani, morti tragicamente alla vigilia della nostra guerra vittoriosa ebbero ad occuparsi con vivo amore della Dancalia: il barone Franchetti e Nesbitt.

Del primo sono note le ardimentose ricognizioni del 1929 e del secondo il viaggio di 114 giorni dalla valle media dell'Auasc lungo il margine della fossa dancala per 1300 km. di lunghezza.

Tanto il Nesbitt che Franchetti sconsigliarono a loro tempo la rotabile Assab-Sardò-Dessiè, attraversando essa un terreno nudo, misero e difficile. Il paese dove si dovrebbe far passare la Assab-Dessiè il Franchetti lo definisce «un mare di basalto e di sabbia», e, «una contrada di morte e di miseria».

Queste definizioni corrispondono in pieno all'esame del tracciato della vecchia pista Assab-Sardò, e specialmente si riferiscono alla piana dell'Isallù e dell'Imminù di natura malarigene e caldissime.

Ma la nuova strada sorge essenzialmente in funzione di via di traffico con l'altipiano ed avendo caratteristiche di via di grande comunicazione potrà essere percorsa con grande rapidità. E' comunque la via più diretta dal mare con i centri ricchi della Scioa.

Tra un anno

Con la deviazione da Dioita (Manda) a Onalè evita buona parte delle contrade di morte, rappresentate dalle piane dell'Isallù e dello Imminù.

Nel piano delle strade imperiali di cui il Duce affidò il giorno dopo la conquista di Addis Abeba l'incarico della costruzione all'Azienda Autonoma Statale della Strada, è definita la congiungente Assab - Dessiè come la direttrice generale della futura rotabile imperiale che unirà il mare rapidamente all'altipiano.

E' questo un ritorno alle prime esplorazioni e ai primi indirizzi dei nostri pionieri che fin dal 1880 intuirono essere gli interessi dell'Italia orientati verso l'acrocoro abissino cui il Duce guidava nel 1935-1936 la gioventù italiana per una conquista rapida e le dava mandato poscia per una non meno rapida valorizzazione.

Questa strada che sarà compiuta nel 1938 e che collegherà il porto di Assab — dove nel 1880 per la prima volta veniva alzata la bandiera italiana da Giuseppe Sapeto — all'altipiano, sarà una delle arterie fondamentali dell'Impero.

Abbandonate le vecchie carovaniere, i tempi del percorso ridotti al minimo, le tappe a una sola; l'altipiano conquistato alla civiltà con il collegamento rapido al mare; anche qui l'Italia forte del sacrificio dei suoi eroici pionieri, e della vittoria conquistata con le armi, darà al mondo con questa grande opera di pace una nuova prova della sua capacità e della sua potenza.

Giuseppe Cobolli Gigli
Ministro dei LL. PP.

Lieto evento in Casa d'Assia

MAFALDA D'ASSIA CON I FIGLI MAURIZIO ED ENRICO

Roma, 4 notte.

Ieri, alle ore 17,15, S.A.R. la Principessa Mafalda d'Assia ha dato felicemente alla luce un Principino.

L'Augusta Madre ed il neonato godono perfetta salute.

S.A.R. il Principe d'Assia era già partito da Roma quando venne telegraficamente informato del fausto evento che aveva allietato la sua Casa. Il Principe è tornato immediatamente a Roma per recarsi presso l'Augusta sua Consorte.

(Stefani).

LE PROPOSTE BRITANNICHE allo studio di Roma e di Berlino

Punto controverso: la collaborazione nella rappresaglia
La politica francese deve scegliere: o Mosca o la pace

Punti da chiarire

Berlino, 4 notte.

Si apprende che Von Neurath ha conferito oggi lungamente col Führer. Il colloquio viene messo in relazione con l'imminente viaggio del Ministro degli Esteri in Jugoslavia ma anche con le proposte inglesi, l'applicazione delle quali dovrebbe dare le garanzie di sicurezza reclamata dalla Germania e dall'Italia.

Carte in tavola

Della iniziativa britannica si occupa stasera una nota di evidente ispirazione ufficiosa. Si rileva anzitutto che in alcune capitali si ha o si vuol dare l'impressione che l'incidente sia definitivamente liquidato e che le trattative diplomatiche in corso si concluderanno senz'altro col ritorno dell'Italia e della Germania in seno al Comitato di non ingerenza e con la ripresa della loro collaborazione al controllo navale, nelle acque spagnole.

Il Governo di Berlino e di Roma sono animati di buona volontà e lo hanno dimostrato in modo tangibile. Sono disposti, cioè, a esaminare, con la massima attenzione, le proposte dell'Inghilterra che, in linea di massima essi hanno salutato con simpatia. E' necessario però che si mettano le carte in tavola e, in primissimo luogo, che non ci si presti al gioco dei responsabili dell'aggressione di Ibiza e, cioè, dei bolscevichi.

Italia e Germania debbono avere tutte le garanzie richieste; nel contrario resteranno sulla posizione di vigile attesa, pronte a reagire con la massima energia a eventuali nuove provocazioni.

Le unità dislocate nel Mediterraneo non solo non sono state ritirate, ma hanno avuti rinforzi considerevoli. Questo è bene lo sappia il cosiddetto Governo di Valencia, il quale non deve dubitare un istante del risolutissimo proposito della Germania e dell'Italia di rispondere con adeguati atti di rappresaglia a qualsiasi aggressione dei rossi.

Quanto alle proposte specifiche dell'Inghilterra non si può dire che esse non siano realizzabili. L'idea di creare una zona di sicurezza è buona e non dovrebbe essere di difficile applicazione. Anche qui occorre però parlar molto chiaro. Per esempio bisogna prendere col beneficio d'inventario tutte le garanzie che saranno offerte dai bolscevichi di Valencia.

Il diritto d'autodifesa

Giova a questo proposito ricordare che all'indomani dell'aggressione di Ibiza essi ebbero la sfrontatezza di diramare un comunicato in cui si sosteneva che velivoli rossi erano stati cannoneggiati dalle artiglierie del *Deutschland* e che per questo avevano reagito buttando delle bombe sulla corazzata germanica. Teoricamente è molto buona anche l'idea di una conferenza dei comandanti le quattro flotte nel caso di un incidente. Questa conferenza dovrebbe esaminare il caso e decidere adeguate misure. Praticamente però le navi italiane e tedesche si troverebbero alla mercè dei velivoli bolscevichi i quali, sapendo di non correre alcun rischio immediato, farebbero i loro comodacci ed eseguirebbero gli ordini cifrati venuti da Mosca.

Valencia ingarbuglierebbe ancor di più la matassa; e la conferenza franco-anglo-italo-tedesca si concluderebbe probabilmente con una sola protesta.

Ripetiamo: a qualsiasi attacco bolscevico si risponderà a colpi di cannone; questo elementare diritto di autodifesa non può e non deve essere negato. Del resto, la soluzione del problema non è affatto difficile. Si tratta di eliminare la causa prima di ogni incidente: Mosca.

A proposito di Mosca è istruttivo un telegramma inviato da Dimitroff alla Seconda Internazionale. Ne dà notizia il *D.N.B.* il quale precisa che il Segretario generale del Comintern ha rivolto un «appello» affinchè sia formato un fronte unico comunista-socialista allo scopo di svolgere una azione in grande stile a favore dei marxisti spagnoli che stanno attraversando un momento critico.

Vice

Litvinoff furibondo per l'esclusione della Russia

Parigi, 4 notte.

Il più geloso riserbo seguita a regnare negli ambienti diplomatici intorno allo stato dei negoziati sul problema del controllo. Si asserisce, nondimeno, che, malgrado le riserve che a Berlino e a Roma incontrerebbe il progetto consigliato dall'Inghilterra, non mancano prospettive di accordo.

Questioni controverse

Il punto più controverso è quello relativo alle forme in cui dovrebbe concretarsi la solidarietà fra le quattro flotte incaricate della vigilanza costiera. Roma e Berlino vorrebbero che tale solidarietà fosse totale ed effettiva, in modo che, in caso di aggressioni del genere di quelle contro il *Barletta* e il *Deutschland*, tutte e quattro le potenze impegnate dall'accordo si considerassero offese e concorressero alle dovute sanzioni.

Negli ambienti franco-inglesi tale interpretazione non è gradita, poichè si teme che, nell'eventualità di nuovi incidenti, tutte quattro le potenze possano trovarsi nella necessità di far blocco contro la Spagna repubblicana il che significherebbe, almeno per la Francia, giungere al risultato opposto a quello desiderato.

Da quale lato potrebbero, infatti, venire le aggressioni, se non dal lato di Valenza?

Piuttosto che alla solidarietà il progetto inglese inviterebbe, dunque, le potenze alla collaborazione. Ma come concretare questa collaborazione e fino a qual punto sarà lecito farvi assegnamento? La semplice persistenza di una restrizione mentale nella concezione dell'accordo, non spingerà gli interessati a distinguere, come prima, tra flotte italiana e tedesca e flotte inglese e francese? Per poco che Valenza si ritenga autorizzata a supporre che, in caso di incidenti contro navi italiane e tedesche, i franco-inglesi non reagiranno, la situazione rimarrà tale e quale oggi. E', dunque, naturale che Berlino e Roma si consultino sul valore pratico delle proposte britanniche e vogliano maturamente riflettere sulla questione prima di accondiscendere a ripigliare il controllo.

A Parigi le sfere dirigenti non vedono di mal occhio la direzione nella quale si incamminano i negoziati. Il *Temps* dice di sapere che, pur non essendo definitivo e potendo subire, strada facendo, più di un ritocco, il progetto inglese è atto a fornire una buona base di discussione. A suo giudizio, Londra tende ad organizzare la collaborazione navale in modo da evitare, per quanto è possibile, gli incidenti tragici del genere di quelli di Ibiza e di Almeria. Per riuscirvi, essa provvederebbe, fra i vari Stati Maggiori, delle consultazioni immediate, dirette a fronteggiare insieme tutte le eventualità che dovessero a verificarsi. Il giornale aggiunge, anzi, che ogni attacco contro una delle navi dell'organizzazione di controllo darebbe luogo ad una deliberazione fra i vari Stati Maggiori e che ciò facendo «si preverrebbero le complicazioni gravi e in particolare le rappresaglie attuate di sola iniziativa della potenza cui appartiene la nave aggredita».

E' questo, a parer nostro, il punto debole del sistema preconizzato dagli inglesi. Le consultazioni di Stati Maggiori servirebbero a rendere impossibili le sanzioni o rappresaglie che dir si vogliano; ma nessuna vera garanzia fornirebbero circa l'esclusione degli attentati, i quali rimarrebbero, come prima, subordinati al beneplacito di un eventuale aggressore.

Pregiudizi e opposizioni

Sia come si voglia, le trattative fra le Cancellerie si svolgono normalmente e l'atmosfera diplomatica risulterebbe già notevolmente migliorata se gli ambienti ufficiosi, tanto francesi che inglesi non continuassero a speculare sulla presunzione che Berlino e Roma non seguano, nella circostanza, una politica rigorosamente identica, ma la prima sia meno intransigente della seconda e se gli ambienti comunisti, sobillati da Mosca, non conducessero contro le richieste italo-germaniche e contro il progetto britannico una violenta opposizione.

Il motivo di questa opposizione è, come è facile intendere, il risentimento dei Sovieti per vedersi esclusi dall'organizzazione del controllo.

«Le quattro grandi potenze, protesta l'*Humanité*, costituiscono una specie di direttorio europeo. Il patto a quattro è risuscitato nella sua forma più pericolosa e più odiosa. Non soltanto si è tolto alla Lega delle Nazioni l'incartamento spagnolo per darlo al comitato di Londra, ma neppure tutti i membri del Comitato sono stati invitati a trattare. Uno almeno, di loro, è stato messo da parte e si tratta proprio della potenza avvicinata alla Francia da un patto di mutua assistenza, al quale Blum e Delbos ancora tre settimane addietro giuravano fedeltà».

La collera di Litvinoff offusca l'orizzonte del Fronte Popolare e gli stessi socialisti sono costretti a riconoscere sul loro giornale che i comunisti esagerano e che la Francia non può per rendere servigio a Mosca buttarsi a capofitto in una guerra. E un ordine del giorno votato dalla delegazione delle sinistre risente di queste ripugnanze.

Concetto Pettinato

Stretto contatto fra Italia e Germania

Roma, 4 notte.

La nota britannica concernente il progetto per le garanzie che il Comitato di non intervento dovrebbe assicurare alle nazioni che esercitano il controllo navale, è già stata rimessa al Governo Fascista.

Il documento, che è stato elaborato dal *Foreign Office* e dall'Ammiragliato, contiene, come è affermato dalla stampa straniera, proposte di carattere tecnico. Spetta ora al Governo italiano di esaminare attentamente tali proposte per vedere se esse possano essere considerate sufficienti e soddisfacenti. Non è arbitrario pensare che il Governo Fascista e il Governo del Terzo Reich (che ha anch'esso ricevuto un'identica nota) si consultino prima di far pervenire una risposta a Londra.

La giornata di Blomberg

Una interessante esercitazione a fuoco a Civitavecchia - Una manifestazione ippomeccanica al campo di Tor di Quinto

Roma, 4 notte.

Quella di oggi è stata per il maresciallo Blomberg, ospite di Roma, una giornata non meno colorita e movimentata di quella di ieri; diremmo anche non meno faticosa, se l'aspetto del Ministro germanico della guerra non ci dissuadesse dall'usare un aggettivo che così poco corrisponde alla giovanile freschezza di cui sta dando prova. Soldato di salda razza, egli sembra compiacersi di trascorrere le giornate romane tra manifestazioni guerriere: batterie che vomitano tempeste di obici, crepitar di mitragliatrici, temerarietà di cavalieri e carristi.

All'osservatorio naturale

Venuto qui per riconoscere da vicino i connotati dell'Italia guerriera — la reciproca conoscenza in questa materia non potrà che giovare e rendere più intima la collaborazione tra i due popoli — ha trovato di che soddisfare ampiamente la sua curiosità essendogli stato consentito di vedere all'opera nei più diversi momenti e e nelle situazioni più varie le nostre forze armate.

Stamane per tempo egli si è recato a circa un centinaio di chilometri da Roma e precisamente nella zona aspra e accidentata che si stende tra Civitavecchia e Allumiere. Qui da un cocuzzolo creato osservatorio dalla natura, sotto un fragile tetto di frasche e di ciuffi d'erba, eretto a schermo del sole (ma il cielo si è poi rannuvolato e la difesa è divenuta superflua), appoggiato a una rozza balaustra di tronchi d'albero, ha assistito a una interessantissima esercitazione a fuoco cui hanno preso parte quattro battaglioni di fanteria, un battaglione di Camicie nere, un battaglione di carri armati e sei gruppi di batterie di Corpo d'armata e divisionali.

Il Ministro germanico, che era accompagnato dall'ambasciatore del Reich presso il Quirinale, von Hassel, è stato ricevuto dal Ministro per l'A. I., S. E. Lessona, dal Sottosegretario alla guerra generale Pariani, dai marescialli Badoglio, De Bono e Caviglia, dal Capo di S. M. della M.V.S.N. generale Russo, da un folto gruppo di ufficiali generali e superiori delle varie armi. Al giungere dell'ospite ha reso gli onori uno squadrone appiedato del *Genova Cavalleria*. Su un osservatorio, poco lontano, più in alto, ha preso posto, in forma privatissima, il Principe di Piemonte.

Il maresciallo von Blomberg valendosi del cannocchiale che era stato appostato sull'osservatorio e della carta topografica, ha compiuto anzitutto un'attenta ricognizione del terreno, tutto un succedersi di colline e montagne, la più gran parte brulle, qua e là maculate di rade boscaglie o segnate dai rettangoli delle scarse coltivazioni; nelle pieghe collinose, profondi avvallamenti solcati da fossi o da trincee sespugliose.

Dopo l'esame del terreno il maresciallo ha ascoltato dalla viva voce del generale Caligian, comandante la scuola centrale di Civitavecchia l'illustrazione della manovra che stava per svolgersi. Si supponeva in sostanza che due colonne di fanti andassero all'attacco di un nemico già in fuga verso il nord-est, ma rinforzatosi con le retro guardie per ostacolare l'avanzata del vincitore, su delle alture chiamate Monte Rotondo, La Castellina di Quarto e, più in basso, Monte Pietroso, e quivi organizzato a difesa con armi automatiche incrociate a sbarrare le probabili vie di irruzione. La colonna di sinistra, costituita da tre battaglioni della scuola di Civitavecchia e dal bel primo battaglione dell'81 fanteria (due di primo scaglione e due di secondo) aveva il compito più arduo, dovendo muovere dal fosso dell'Acquabianca, cioè dal punto della massima depressione della zona per l'erte pendici; una seconda colonna, costituita da un battaglione di Camicie nere e uno di carri armati, intervenendo ad azione già iniziata e dopo la conquista del primo obiettivo intermedio avrebbe dovuto piombare sul nemico da posizione più alta, poco sotto l'abitato di Allumiere investendo l'ala sinistra nemica. Dei sei gruppi di batterie due di artiglieria divisionale avevano il compito specifico di appoggio all'avanzata, altri due gruppi divisionali e i due di Corpo d'armata avevano il compito della manovra di fuoco.

VON BLOMBERG a Civitavecchia segue da un osservatorio lo svolgimento delle esercitazioni belliche.

L'esercitazione a fuoco

A un soldato della competenza del maresciallo von Blomberg non è stato naturalmente necessario spiegare in che cosa consiste una esercitazione a fuoco. Noi ci limiteremo a dire per i profani che un tal genere di esercitazione comporta l'uso del fuoco di tutte le armi in dotazione della fanteria oltre che di quelle dell'artiglieria, come al combattimento vero: i battaglioni avanzano quindi sotto le traiettorie dei colpi tenendo conto della distanza di sicurezza che è sempre minore a mano a mano che dall'uso dei grossi calibri si passa all'uso delle armi di accompagnamento e di assalto fino alle bombe a mano.

E' chiaro, dunque, che per evitare spiacevoli incidenti lo svolgimento di una esercitazione a fuoco richiede uno strettissimo coordinamento nell'impiego dei vari mezzi e nello svolgimento dell'azione, il perfetto funzionamento dei comandi e dei collegamenti, la padronanza di sè e delle proprie armi in tutti i soldati. Aggiungeremo che tal genere di esercitazione non era in uso che in qualche esercito fino a poco tempo fa; ora su pressioni di agitazioni a sfondo parlamentare sono state abbandonate da tutti. L'Italia sola continua a svolgerle normalmente e bisogna dire senza che mai si verifichino disgrazie, il che è veramente prova di disciplina e arte guerriera in tutti, comandanti e soldati.

Il segnale dell'inizio è stato dato da un lungo risuonare di trombe che rimbalzava di valle in valle. Subito dopo le batterie hanno aperto il fuoco, il cielo si è riempito di acuti sibili, le prime gra-

IL DUCE A CIVITAVECCHIA tra il Maresciallo Blomberg e il Ministro Starace. (Telefoto).

nate hanno esploso sugli obiettivi lontani, sollevando dense ondate di terra e delle grandi fumate nerastre. Intanto i plotoni avanzati muovevano all'attacco con balzi metodici, ottimamente articolati e entravano in funzione le mitragliatrici di accompagnamento, i mortai da 81 e d'assalto, i fucili mitragliatori. L'azione si è imposta così fin dall'inizio per il suo carattere di crudo realismo che dava la sensazione della guerra vera.

Presentazione delle nuove armi

Descriverla minutamente nelle sue varie fasi non sarebbe il caso. Basterà accennare che al termine del primo tempo — durato 25 minuti — le fanterie avevano raggiunto il costone delle prime pendici opposte al fosso dell'Acquabianca, mentre le artiglierie divisionali e di Corpo d'armata allargavano il raggio dei loro tiri di spianamento e distruzione; che nel secondo tempo, durato 30 minuti, mentre entravano in azione i carri armati e le Camicie nere, abbiamo assistito a rapidi concentramenti di fuoco su obiettivi segnalati dalle fanterie attaccanti come particolarmente tenaci nella difesa; che nel terzo tempo, durato 15 minuti, le artiglierie di appoggio specifico hanno spazzato con esemplari tiri gli ostacoli costituiti da armi anticarro, e la aviazione d'assalto è intervenuta a cooperare con le fanterie. Sono stati effettuati numerosi tiri antiaerei, saggiati e controllati mediante lanciate di proiettili traccianti, dalla caratteristica codetta luminosa, vere rapidissime meteore; e ogni fase dell'azione si concludeva con il veemente assalto dei fanti alle posizioni nemiche tra un lancio nutrito di bombe a mano. Insomma un'ottima, arditissima esercitazione che ha documentato quello che è in un esercito uno dei massimi fattori di successo: lo stretto coordinamento nell'azione dei vari reparti e la saggia cooperazione delle varie armi.

Il maresciallo von Blomberg che non ha perduto un solo episodio dell'interessante spettacolo, non ha mancato di apprezzarne il valore e nei suoi frequenti scambi di idee con il Maresciallo Badoglio e col Sottosegretario Pariani, che erano al suo fianco, ha espresso schiettamente a loro la sua impressione: tutto si era svolto perfettamente; egli non aveva, come osservatore e critico, alcun appunto da muovere. Poi il Ministro della Guerra germanico ha lasciato l'osservatorio e guidato sempre dalle autorità e dalle personalità che lo avevano ricevuto, ha raggiunto una larga pianura a sud di Poggio Granarolo, sempre lungo la rotabile Allumiere-Civitavecchia.

Qui S. E. Pariani ha presentato e illustrato a von Blomberg le nuove armi e i nuovi materiali di fanteria, artiglieria, genio e automobilismo. E anche di ciò l'illustre ospite si è interessato, facendosi spiegare [illegible] intorno alle più recenti creazioni della nostra tecnica militare e della nostra industria di guerra.

A Tor di Quinto

Lasciato Poggio Granarolo, von Blomberg è ritornato a Roma, attraversando Civitavecchia. Le organizzazioni del Partito e il popolo si erano distribuiti lungo le vie che il corteo delle automobili percorreva. Von Blomberg si è arrestato, è sceso di vettura e, salutato dal Federale dell'Urbe, dal Podestà e da altri gerarchi, ha percorso lo schieramento per tutto un chilometro, tra le fervide acclamazioni della nazione armata e il risuonare degli inni italiani e germanici intonati dalle musiche. Poi, risalito in automobile, ha raggiunto Santa Marinella, e qui nel parco del castello Odescalchi è stata consumata la colazione con la partecipazione di tutte le personalità e delle autorità al seguito dell'ospite.

Nel pomeriggio il Ministro delle Forze armate del Reich si è recato a Tor di Quinto per assistere all'annunziata manifestazione ippo-meccanica. Alle 17,30, lungo il viale Lazio, Von Blomberg e il Duce hanno passato in rivista una brigata di formazione, composta di un reggimento granatieri e di un reggimento bersaglieri. Poi l'automobile nella quale si trovavano il Capo del Governo, che indossava l'uniforme di Comandante generale della Milizia, e il Ministro delle Forze armate del Reich, [illegible] all'ippodromo di Tor di Quinto [illegible] la prima parte della manifestazione. In altre automobili venivano il Maresciallo De Bono, il Ministro Starace, il Sottosegretario alla Guerra generale Pariani, l'Ambasciatore di Germania Von Hassel, il generale Pirzio Biroli, alte autorità italiane e le personalità del seguito di Von Blomberg.

All'ingresso dell'ippodromo il Duce e il maresciallo Von Blomberg sono stati accolti con i prescritti onori militari mentre la folla degli invitati acclamava Mussolini e l'illustre ospite. Seguiti dalle autorità, il Duce e von Blomberg si sono recati al centro dell'ippodromo e le esercitazioni hanno avuto subito inizio. Gli ufficiali della scuola di cavalleria di Tor di Quinto hanno potuto così dimostrare il loro perfetto grado di efficienza attraverso una serie di brillanti evoluzioni che comprendevano, quasi ad ogni istante, salti di muri in cresta, riviere, triplici talus.

Alle evoluzioni degli ufficiali di cavalleria, sono seguite le pittoresche fantasie guerresche di due squadroni di zaptiè e savari libici. Questa prima parte della manifestazione, seguita con vivo interesse da von Blomberg e dagli ufficiali tedeschi, si è chiusa con una brillante carica di savari, dai caratteristici mantelli color di fiamma. Alle 18 il Duce e Von Blomberg hanno lasciato col seguito l'ippodromo per recarsi a Tor di Quinto Alto dove si è svolta la seconda parte della manifestazione.

Per più di mezz'ora, sopra un terreno irto di ostacoli, gli ufficiali della scuola di cavalleria hanno compiuto altre ardite evoluzioni mentre i bersaglieri motociclisti gareggiavano con essi in slancio e bravura. Quindi, trenta modernissimi carri veloci hanno eseguito sullo stesso difficilissimo terreno e fra ripidissime scarpate, le loro esercitazioni molto ammirate da Von Blomberg, dagli altri ospiti tedeschi e dal pubblico.

Al termine della manifestazione gli ufficiali di cavalleria, i carri armati e i bersaglieri motociclisti si sono schierati in una breve spianata davanti al Duce e a Von Blomberg e al gruppo delle autorità. Il Sottosegretario alla Guerra gen. Pariani, ha ordinato il saluto al Duce cui ha fatto eco l'«A noi!» delle truppe e della folla degli spettatori.

Sul viale del Lazio hanno poi sfilato dinanzi al Duce e al Ministro delle Forze armate del Reich, la brigata di formazione e gli squadroni libici. Lungo le strade percorse dall'automobile sulla quale si trovavano Mussolini e il maresciallo Von Blomberg, numerosissima folla ha calorosamente applaudito il Duce e l'ospite illustre e gradito.

Il Foglio d'ordini della Marina

Elogi ai soccorritori per l'esplosione di Buffoluto

Roma, 4 notte.

Il Foglio d'ordini della Marina pubblica:

L'ammiraglio di divisione Ildebrando Goiran è stato promosso ammiraglio di squadra.

Elogio il capitano di fregata Michele Melone perchè «conduceva con calma e sagacia encomiabili le operazioni successive allo scoppio di un proietto da 100/47 avvenuto nel laboratorio numero 5 di Buffoluto».

Elogio il sotto capo artificiere Oddone Parini perchè «per primo entrava nel laboratorio numero 5 di Buffoluto dove si era verificato lo scoppio di un proietto da 100/47 soccorrendo i feriti».

Elogio il marinaio Pietro Genovese perchè «subito dopo lo scoppio di un proietto da 100/47, avvenuto nel laboratorio numero 5 di Buffoluto entrava nel laboratorio stesso cooperando al soccorso dei feriti».

Elogio il capo gruppo Domenico Natale perchè «uscito illeso dal laboratorio numero 5 di Buffoluto dove si era verificato lo scoppio di un proietto da 100/47 vi entrava subito per portare assistenza ai feriti».

Consoli italiani in Spagna decorati al Valor Militare

Roma, 4 notte.

Per il valoroso comportamento nella Spagna rossa sono state concesse le seguenti ricompense al Valor Militare:

Signor Carlo Bossi, R. Console Generale in Barcellona, medaglia di bronzo al Valor Militare:

«R. Console Generale in Barcellona, in periodo di totale anarchia e in circostanze rese particolarmente difficili per il rappresentante fascista, noncurante del grave pericolo, provvedeva a organizzare e predisporre con calma, ardimento ed efficace utilizzazione di ogni mezzo a sua disposizione, la salvezza dei connazionali e riusciva a [illegible] il prestigio d'Italia. Mirabile esempio di spirito di iniziativa, di abnegazione, di ardimento e di disciplina. - Barcellona (Spagna), luglio - novembre 1936-XIV».

Sottotenente De Strobel di Fratta e Campocigno Maurizio, vice-Console in Barcellona, medaglia di bronzo al Valor Militare:

«Vice-Console in Barcellona in periodo di completo sovvertimento anarchico-comunista, dava prova di sereno coraggio e di alto spirito del dovere nel coadiuvare efficacemente il proprio capo nel salvaguardare, anche con grave rischio personale, i connazionali nella vita e nei beni. - Barcellona (Spagna), luglio - novembre 1936-XIV».

Capitano Catania Antonio, Console di seconda categoria a Valencia, medaglia di bronzo al Valor Militare:

«Console di seconda categoria in Valencia, in condizioni di ambiente eccezionalmente difficili per la tracotante ostilità degli elementi locali avversi al Fascismo, dava prova di coraggio e di iniziativa nel prodigarsi, con generoso slancio e sprezzo del pericolo, a protezione dei nostri connazionali. - Valencia (Spagna), luglio-novembre 1936-XIV».

Primo capitano Tranquillo Bianchi, Agente consolare in Malaga, medaglia d'argento al Valor Militare:

«Agente consolare in Malaga, mentre la città era in preda al terrore e i connazionali esposti a grave pericolo, si prodigava con ammirevole abnegazione e sangue freddo a porre in salvo le famiglie italiane colà residenti, accompagnandole, incolumi, a bordo delle navi inviate in loro soccorso. Non curante le minacce e gli attacchi di cui fu più volte oggetto, rimase al suo posto fino a quando non ebbe espletato l'intero suo compito. Esempio fascista di fermo fede, di generoso ardire e di singolare sprezzo del pericolo. - Malaga (Spagna) luglio - novembre 1936-XIV».

Un legionario italiano smentisce la sua morte annunciata da Radio Madrid

Roma, 4 notte.

Denunciando i metodi menzogneri e disonesti della «pagliaccesca radio di Madrid» che ogni sera trasmette notizie inventate di sana pianta, il valoroso legionario Mario Pocobelli, tenente di artiglieria, manda dal fronte di Bilbao una lettera ai giornali con la quale facilmente dimostra che, contrariamente a quanto affermato dai rossi, egli è vivo e vitale, e quindi in grado di abbattere altri apparecchi bolscevichi da aggiungere ai due già mandati a terra.

Le famiglie dei legionari italiani sono dunque messe sull'avviso nel caso che ascoltassero la radio madrilena. Non solo la fonte è più che sospetta, ma essa è al di fuori di ogni senso dell'umanità.

Nella lettera il legionario è detto: «La ignobile e operettistica radio rossa di Madrid, si compiaceva la sera del 9 maggio, XV Era fasciata alle ore 18,20, di comunicare vari nomi di legionari dandoli come morti, precisando paternità, data e luogo di nascita, nonchè i reparti del Tercio di loro appartenenza. Le generalità, legionario fiumano, pilota, ferito al fronte di Guadalajara, riguardanti il sottoscritto, devono essere state rilevate dallo spionaggio rosso. E' superfluo dire che io, Mario Pocobelli, tenente di artiglieria nel Tercio, terza batteria contraerei, sto benone. Il losco sistema è ormai troppo sfruttato, ma può ancora mettere in allarme le nostre mamme».

Il valore dei nostri legionari in un'esaltazione tedesca

Berlino, 4 notte.

Il *Berliner Tageblatt* commenta l'odierno corsivo del *Popolo d'Italia* in cui viene esaltato il valore dei volontari italiani in Spagna.

«Il giornale milanese — scrive — ha colto il momento giusto per mettere i punti sugli «i». Il capo delle Forze armate del Reich maresciallo Von Blomberg, il tedesco più competente in materia, ha potuto convincersi delle qualità militari degli italiani, dall'ultimo soldato al Duce. Il popolo tedesco segue con vivissima attenzione e con grande interesse le brillanti manifestazioni militari in onore del Ministro del Reich e ne tirerà le dovute giuste conseguenze».

Lo stesso giornale sottolinea poi il riconoscimento di cui sono stati oggetto l'ex-console generale a Barcellona e tre funzionari consolari, decorati con medaglia d'argento, rispettivamente e con quelle di bronzo. Ricorda che il comm. Bossi fu per alcuni anni a Berlino, ove aveva saputo cattivarsi le più vive simpatie.

Le licenze agricole estese a nuove categorie di militari

Roma, 4 notte.

Con circolare inviata alle dipendenti Unioni provinciali, la Confederazione fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura ha portato a conoscenza che il Ministero della Guerra, su richiesta della Confederazione stessa, è venuto nella determinazione di estendere per quanto è stato possibile, a più categorie di militari già addetti all'agricoltura, la concessione delle licenze agricole.

Pertanto ha disposto che dette licenze possano essere concesse oltre agli appartenenti a famiglie di coloni della piccola proprietà terriera, anche agli appartenenti a famiglie di mezzadri e di [illegible] che conducano direttamente il fondo in affitto. La concessione è stata estesa inoltre a tutti i militari di truppa, compresi quelli di ferma minore, finora esclusi e con titolo all'eventuale congedo anticipato.

Il predetto Ministero non ha ritenuto opportuno estendere tale concessione ai braccianti avventizi, in quanto per essi il rapporto di lavoro non è continuo. Per quanto riguarda l'epoca della concessione è rimasto fermo il periodo intercedente tra il 1.o settembre e il 30 aprile di ogni anno.

Assegni demografici alle lavoratrici delle risaie

Roma, 4 notte.

La Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura in relazione al divieto che ai fini di una completa ed efficace tutela della maternità è stato sancito dal nuovo contratto di lavoro di adibire ai gravosi lavori in risaia donne che siano in stato di gravidanza, ha deciso di erogare speciali assegni demografici alle lavoratrici che trovandosi nelle suaccennate condizioni non possono partecipare all'iniziata campagna di monda.

L'applicazione del decreto sugli assegni familiari

Il Consiglio dei Ministri del 16 aprile ha approvato un importante decreto sugli assegni familiari corrispondente alle direttive che ispirano l'azione legislativa dello Stato.

L'assegno era esteso a tutti i lavoratori, impiegati operai contadini, era diviso in tre classi, secondo il numero dei figli, ed in tre categorie, secondo la professione ed il mestiere del capo-famiglia.

I minimi ed i massimi di questo aiuto ai bilanci familiari è il seguente: per gli impiegati da 4,80 a 7,80 settimanali per ciascun figlio, per gli operai da 3,60 a 6 lire, per i braccianti agricoli da 3,40 a 4,80. I contributi, nella misura di circa il 70%, ricadono sui datori di lavoro e la Cassa è gestita dall'Istituto Nazionale Fascista per la previdenza sociale.

Il provvedimento del 16 aprile è stato accolto dalla massa lavoratrice italiana con grande soddisfazione e come una nuova prova della volontà del Regime di difendere e migliorare il tono di vita delle famiglie italiane.

Questo interessamento spiega la impazienza di centinaia di migliaia di capi-famiglia per l'applicazione pratica del decreto, infatti riceviamo numerose lettere di impiegati ed operai che desiderano sapere quando, incominceranno a riscuotere i nuovi assegni.

La vastità del provvedimento spiega il ritardo. Il Ministero delle Corporazioni sta preparando il regolamento che interessa milioni di lavoratori e noi ci auguriamo che entro il più breve tempo possibile tutte le aziende, responsabili dell'applicazione del decreto, ricevano le opportune istruzioni.

Il Ministero delle Corporazioni deve anche decidere da che giorno l'importante e liberale misura debba entrare in vigore.

Lo sviluppo industriale dell'A. O. I.

Tredici aggruppamenti industriali con 47 milioni di capitale

Roma, 4 notte.

Come si ricorderà, pochi giorni dopo la proclamazione dell'Impero, il Duce affidò al presidente della Confederazione dell'industria, sen. Volpi, l'incarico di coordinare le iniziative industriali dirette alla valorizzazione dei territori conquistati e di impartire alle categorie interessate precise istruzioni intese a creare nuovi organismi aperti a tutte le forze vive dell'industria italiana e comprensivi di elementi tecnici scientifici e pratici.

A distanza di pochi mesi dall'ordine impartito dal Duce, risultano già costituiti, fra compagnie e società anonime, tredici solidi aggruppamenti economici con un capitale iniziale complessivo di 47 milioni di lire. Essi sono:

Compagnia per il cotone di Etiopia, con due milioni di capitale e sede in Addis Abeba; Compagnia fibre tessili vegetali di Etiopia con un milione di capitale e sede in Milano; Compagnia per i semi e frutti oleosi, con 500 mila lire di capitale e sede in Milano; Compagnia etiopica per l'industria del latte e derivati, con 500 mila lire di capitale e sede in Roma; Compagnia per la lavorazione delle carni, con un milione di capitale e sede in Roma; Società anonima cementerie di Etiopia, con dieci milioni di capitale e sede in Bergamo; Compagnia italiana di studio e allevamenti zootecnici nelle Colonie, con un milione di capitale e sede in Milano; Società anonima tannini di Etiopia, con un milione di capitale e sede in Milano; Compagnia per l'industria dei laterizi in Etiopia, con tre milioni di capitale e sede in Milano; Compagnia per le pelli gregge di Etiopia, con tre milioni di capitale e sede in Milano; Compagnia per le essenze legnose in Etiopia, con un milione di capitale e sede in Roma; Compagnia etiopica degli ingegneri e industriali minerari, con sede a Milano e venti milioni di capitale; Compagnia nazionale delle imprese elettriche di Etiopia, con due milioni di capitale e sede in Milano.

Il Prefetto di Vercelli maggiore per meriti speciali

Vercelli, 4 notte.

Il Bollettino militare reca la seguente promozione che riguarda Sua Ecc. il Prefetto di Vercelli, grand'uff. avv. Carlo Baratelli:

«Il capitano di fanteria, specialità bersaglieri, Baratelli, è promosso maggiore per meriti eccezionali, con la seguente motivazione: Combattente della grande guerra, console generale della M.V.S.N., capitano dal 1918, ha dimostrato qualità direttive in importanti incarichi ricoperti al Comando generale della Milizia e nella Magistratura militare».

Le segnalazioni d'allarme attraverso la rete per l'energia elettrica

Roma, 4 notte.

Nella sede della Associazione elettrotecnica italiana è stata tenuta una conferenza sul tema «Trasmissione di comandi sulla rete di distribuzione», conferenziere il prof. Carlo Calosi [illegible] facoltà di ingegneria di Genova.

L'argomento trattato riguarda un problema di notevole importanza e di attualità quale le segnalazioni d'allarme presso i privati in caso di incursione aerea. Si tratta di far giungere ai cittadini il segnale di allarme utilizzando una rete già esistente, la rete di distribuzione di energia elettrica. L'oratore ha sull'argomento illustrato un nuovo sistema dovuto a un tecnico italiano l'ing. Gianfranco Santucci. Questo sistema, originariamente ideato per le segnalazioni d'allarme, si dimostra utile anche per scopi diversi e in particolare per la trasmissione di comandi normali come quelli dell'illuminazione pubblica nei vari settori della città azionata da un unico punto centrale, della commutazione dei circuiti a tariffa speciale oraria, dei contatori di cabina ecc. E' notevole il fatto che una utilizzazione non esclude l'altra, dato che il sistema consente la trasmissione di tre comandi distinti sulla stessa rete. Un'apparecchiatura sperimentale ha mostrato durante il corso della conferenza le proprietà del sistema.

Il conferenziere ha descritto minutamente il sistema enunciando anche le altre applicazioni a cui esso si presta e ha illustrato il suo dire con la presentazione di un complesso funzionante. Si è visto così il seguente tipico funzionamento. Un normale apparecchio radio munito del dispositivo Santucci è inserito sulla solita presa di corrente ma trovasi spento attraverso il proprio interruttore. Una speciale emissione radiofonica in arrivo dalla locale stazione trasmittente dà la accensione automatica e il ricevitore entra così in funzione. Alla fine della speciale trasmissione esso si spegne automaticamente. Se invece l'apparecchio trovasi già in funzione in atto di ricevere per esempio una qualsiasi trasmissione dall'estero esso può essere automaticamente riportato da un comando della locale stazione radio sull'onda di questa, a esclusione di qualsiasi altra. In altri termini in caso di allarme aereo o di comunicazione governativa urgente la ricezione dall'estero viene così provvisoriamente e automaticamente sostituita dalla trasmissione ufficiale dell'autorità centrale.

Il Duce per i minatori rimasti senza lavoro

Pesaro, 4 notte.

Il Duce, informato del recente incendio alla miniera Perticara, in cui morirono due minatori, e della conseguente chiusura della miniera, ha messo a disposizione del Prefetto 200 mila lire da erogare ai lavoratori di disagiate condizioni.

Riforma del sistema doganale

Costituzione di quattro sottocommissioni per l'esame delle voci tariffarie

Roma, 4 notte.

La riforma generale del nostro sistema doganale, annunziata dal Ministro delle Finanze al Senato, è ormai in una fase avanzata. Sarà un insieme attentamente studiato che gioverà ad assicurare alla economia nazionale un tranquillo svolgimento della sua capacità di sviluppo e la possibilità per il Governo di negoziare i rapporti commerciali con l'estero su basi più aderenti alla nuova configurazione del Paese.

Intanto il Sottosegretario per gli scambi e valute ha ritenuto opportuno procedere alla costituzione di quattro sottocommissioni per l'esame delle voci tariffarie concernenti rispettivamente i seguenti prodotti:

1) prodotti del regno animale e vegetale; prodotti dell'industria alimentare: 2) prodotti tessili, prodotti della moda e dell'industria conciaria: 3) prodotti della industria metallurgica e meccanica; 4) prodotti minerali, prodotti dell'industria vetraria e ceramica, metalli preziosi, gomma e prodotti vari.

Va posto in rilievo che finora gli studi compiuti dalle commissioni sono stati quasi esclusivamente limitati all'esame della sola nomenclatura doganale ma da ora innanzi essi saranno estesi anche alle proposte circa la misura dei dazi, procedendo di pari passo il duplice esame in seno alle predette sottocommissioni.

Importazioni merci dall'estero per il secondo semestre 1937

Roma, 4 notte.

Per il secondo semestre del 1937 resta confermato il regime dei contingenti di importazione di tutte le merci dall'estero in base ai criteri e alle modalità stabilite per le importazioni del semestre corrente. Le varie federazioni di categoria dovranno perciò trasmettere le eventuali domande dei produttori che per avere effettuato nel 1934 dirette importazioni di prodotti hanno acquisito il diritto di partecipare al riparto dei contingenti che saranno prossimamente fissati per le importazioni dai vari Paesi.

Dovendosi procedere in accordo con le varie federazioni alla ripartizione contingentale e alla successiva assegnazione di quote alle ditte richiedenti è necessario che le domande di produttori pervengano entro il 31 corr.

123° annuale della fondazione dell'Arma dei Carabinieri

Il Re presenzierà l'inaugurazione della nuova sede del Museo storico

Roma, 4 notte.

L'arma dei carabinieri festeggerà domani e dopo domani nella forma più solenne il 123° annuale della sua fondazione. Domattina una rappresentanza della Associazione carabinieri reali in congedo deporrà una corona ai piedi della lapide dei Caduti dell'Arma nella caserma della legione allievi. Successivamente, alla presenza degli invitati e delle truppe schierate nel cortile della caserma stessa, si procederà alla consegna delle ricompense al valore a 12 decorati e di 12 premi [illegible] del monumento al carabiniere, alle famiglie dei Caduti in A.O. per la somma complessiva di 60 mila lire. La cerimonia si chiuderà con uno sfilamento dei reparti.

Domenica mattina, alla presenza di S. M. il Re Imperatore, verrà inaugurata la nuova sede del Museo storico dei carabinieri in piazza del Risorgimento.

Il Foglio di disposizioni

Rapporto a Federali - Riunioni di propaganda per la Mostra delle Colonie estive

Roma, 4 notte.

Il Foglio disposizioni n. 819 del Segretario del P.N.F. reca, tra l'altro:

Martedì 8 giugno, alle ore 16, terrò rapporto, nel palazzo del Littorio, ai Segretari Federali di Ancona, Arezzo, Ascoli Piceno, Firenze, Frosinone, Grosseto, Littoria, Livorno, Lucca, Macerata, Massa Carrara, Perugia, Pesaro, Pisa, Pistoia, Rieti, Roma, Siena, Terni, Viterbo.

Il Fascista Andrea Melgiovanni cessa dall'incarico di segretario dei Guf di Milano ed assume la direzione del quotidiano del P.N.F. *Gazzetta dell'Emilia* (Modena).

Nella imminenza della inaugurazione in Roma della Mostra nazionale delle Colonie estive e dell'assistenza all'infanzia saranno indette riunioni di propaganda da tenere, domenica 13 giugno XV, nei centri più importanti di ogni provincia. Camerati particolarmente idonei, tenendo presente lo schema programma che a suo tempo è stato inviato ai Segretari Federali, illustreranno gli scopi della Mostra, che vuole essere una sintesi completa delle provvidenze del Regime per il potenziamento della razza.

L'Associazione nazionale allevatori ha impartito particolari direttive per il ripopolamento zootecnico della montagna. Il problema è di grande importanza per l'autarchia economica della Nazione e per il potenziamento della economia montana. I Segretari Federali assecondino le iniziative che, in base alle dette direttive, saranno prese nelle rispettive provincie.

S. E. Starace consegna le borse «Arnaldo Mussolini»

Roma, 4 notte.

Il Segretario del Partito ha consegnato oggi nel Palazzo del Littorio le borse di studio assegnate dal Direttorio nazionale del Partito Nazionale Fascista alla signorina Magda Razza, all'avanguardista Andrea Postiglione e ai fascisti universitari vincitori del concorso per le borse di studio «Arnaldo Mussolini».

I fascisti Universitari, dopo la premiazione, hanno inneggiato lungamente al Duce fondatore dell'Impero.

I funerali a Canosio degli Alpini periti in Val Maira

Cuneo, 4 notte.

Nell'alpestre paesello di Canosio sono giunti per i funerali dei cinque alpini vittime della valanga, il generale designato d'Armata Sua Ecc. Tua, il Prefetto, il Federale, il comandante la Divisione «Monviso», il comandante la «Cuneense», l'on. Toselli, Associazioni con labari, gagliardetti e vessilli. Erano pure presenti i parenti delle vittime.

Le casse contenenti le salme erano allineate nella minuscola cappella del paese, ricoperte di fiori raccolti ed offerti dalla popolazione, e vegliate dai camerati del battaglione. A spalla, recate da commilitoni, le salme hanno sfilato innanzi alle truppe ed alla folla e quindi, portate alla chiesa parrocchiale, seguite da numerose corone, fra cui quella del Segretario del Partito.

Dopo il rito funebre celebrato dal parroco che ha pure pronunciato nobili parole di circostanza, le salme sono state accompagnate fino al bivio della strada per Marmora dove il comandante il 2.o Alpini ha fatto l'appello fascista dei Caduti.

L'on. Dino Alfieri Ministro per la Cultura Popolare

Roma, 4 notte.

In dipendenza del cambiamento della denominazione del Ministero per la stampa e propaganda in quello di Ministero della cultura popolare, con provvedimento in corso l'on. Dino Alfieri Ministro per la stampa e la propaganda è stato nominato ministro per la cultura popolare.

La R. Accademia dei Lincei

Seduta dedicata alla questione petrolifera

Roma, 4 notte.

Ha avuto luogo la seduta odierna della classe di scienze fisiche della R. Accademia dei Lincei dedicata soprattutto all'esame della questione petrolifera in Italia. Il presidente sen. Millosevich ha riassunto la relazione geologica generale preparata al riguardo dal socio prof. Fabiani e il socio sen. Soler ha riassunto la sua relazione sui metodi di studio geofisici a sussidio delle ricerche geologiche. Sulle due relazioni si è svolta un'ampia ed esauriente discussione.

Il processo degli spiriti

Il Gamberini ricorre in Cassazione

Roma, 4 notte.

Il processo degli spiriti avrà, come era da prevedere, il suo seguito in Cassazione. Mentre si attende di conoscere il testo della sentenza con la quale la quarta Sezione della nostra Corte d'Appello ha ieri sera a tarda ora deciso sul gravame interposto avverso la pronuncia dei primi giudici condannando il dott. Gamberini a 3 anni di reclusione, pena interamente condonata in virtù dei recenti indulti, alle spese processuali e ai danni verso la Parte Civile da liquidarsi in separata sede, stamane stesso il Gamberini, accompagnato da uno dei suoi difensori, prof. Pantilo Gentile, si è recato nella Cancelleria della Corte d'Appello per sottoscrivere la sua dichiarazione di ricorso alla Corte suprema.

La sentenza pertanto non potrà essere eseguita [illegible] finchè su di essa non si sarà pronunciato il supremo collegio. Nel termine di legge i difensori del Gamberini presenteranno i motivi di ricorso.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Adagiatosi sopra un gelso per riposare [illegible]

DA ROMA

Rinvenuta in un cassetto una ricchissima [illegible]

DA TRIESTE

Il movimento turistico primaverile alle grotte di Postumia [illegible]

Teatri e Concerti

Il cartellone scaligero per la stagione 1937 - 38

Milano, 4 notte.

Nelle sedute di coordinamento che si sono svolte in questi giorni, è stato anche approntato il cartellone della nuova stagione scaligera 1937-1938 che si aprirà con il *Mefistofele*, diretto da De Sabata.

Due novità assolute, ciascuna in tre atti, saranno *Margherita da Cortona* del maestro Refice e *Proserpina* di Renzo Bianchi su libretti di Sem Benelli. Novità per Milano saranno *Il volto della Vergine* del maestro Camussi, un balletto di Respighi da scegliere fra le *Antiche arie e danze* e il trittico botticelliano. Per le mattinate di Carnevale si avrà una ripresa del *Gobbo del Califfo* del Casavola.

Inoltre si rappresenteranno *I quattro rusteghi* di Wolf Ferrari, *Marcella* di Giordano, *Silvano* di Mascagni.

Opere straniere di particolare interesse e nuove per La Scala saranno *Sadko* di Rimski Korsakov, per la concertazione e la direzione di Gino Marinuzzi, *La Goyescas* di Granados, *Le jongleur de Notre Dame* di Massenet, un grande ballo con musica di Ciakowski e, avvenimento di speciale importanza, la tetralogia vagneriana (*Oro del Reno, Valkirie, Sigfrido, Crepuscolo degli Dei*) nell'esecuzione dei complessi artistici del Teatro di Stato di Monaco, come scambio per le sei recite che la Scala sta per dare appunto a Monaco e Berlino. Saranno rappresentate *Le nozze di Figaro* di Mozart e, come riesumazione italiana, si avrà *L'impresario in angustie* del Cimarosa.

Quanto al repertorio, spigoliamo: *Il barbiere di Siviglia* con Tito Schipa, *Marta, Lucia, Gioconda, Aida, Cavalleria*, la *Messa da requiem* con Gigli, *Butterfly, Pescatori di perle* con Lugo, *Carmen* e *Otello* con Merli.

Nel complesso artistico figureranno: la Caniglia, la Cigna, la Carosio, la Stignani, la Pederzini, e sul podio i maestri De Sabata, Marinuzzi e Capuana.

Notevoli lavori di trasformazione anche nel teatro sono stati deliberati. Si creerà un'ampia sala di studio per il coro, un nuovo salone per le prove, così da liberare l'intero ridotto; si amplieranno inoltre gli impianti scenografici della Bovisa. La Podesteria per proprio conto alacremente sta provvedendo alla sistemazione dei corridoi dei palchi, per intonarli al nuovo ridotto del teatro.

Vivo successo di Schipa in Australia

Perth (Australia), 4 notte.

Innanzi ad una sala affollata di pubblico sceltissimo, il tenore Tito Schipa ha dato il primo di una serie di concerti, che terrà in questa ed in altre città australiane. Lo Schipa, che ha riportato un clamoroso successo, è stato costretto a ripetere vari pezzi del programma composto di musica tutta italiana.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20,10: giornale radio — 11,30: musica varia — 12,30: cronache del C.O.N.I. — 12,40-15 e 13,15-14: orchestra [illegible] — 14,15-14,20: Borsa. 16,30: trasmissione da Napoli: radiocronaca del grande Carosello storico — 16,25: I dieci minuti del [illegible] — 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: concerto dell'Accademia corale [illegible] diretta dal maestro [illegible] — 17,50-17,55: boll. presagi. 18,50: comunicati del Dopolavoro — 19: musica varia — 19,40-20,5: notiziari in lingue estere — 20,30: cronache del Regime — 20,40: musica varia — 21: dal Giardino di Boboli di Firenze: «I giganti della montagna», mito di Luigi Pirandello, musiche di scena di Mario Castelnuovo Tedesco dirette dal maestro Mario Rossi — Negli intervalli: [illegible] «L'arte di Luigi Pirandello» - Notiziario - Giornale radio - indi: musica da ballo, orchestrina [illegible], sino alle 0,30.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

Ore 18,40-20,5: musica varia — 21: «L'ultimo primo amore», rivista di [illegible] - Orchestra Cetra diretta dal maestro [illegible] — 21,50: Conversazione — 22: Musica brillante diretta dal maestro Petralia — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 20,25: Rivista radiofonica — **Brno**: 21: Bande militari — **Lilla**: 20,30: «La tentazione», commedia [illegible] — **Radio Parigi**: 20,30: Concerto sinfonico — **Amburgo**: 20,10: Varietà musicale — **Berlino**: 20,10: Varietà regionale — **Breslavia**: 20,10: «Le allegre comari di Windsor», di Nicolai — **Londra Reg.** 22,25: Musica da ballo — **Lussemburgo**: 21,40: Musica di [illegible] — **Varsavia**: 21,30: Concerto sinfonico — **Stoccolma**: 21: Musica da ballo — **Beromunster**: 20,20: Varietà musicale: «I [illegible]» — **Monte Ceneri**: 20,45: «Messa [illegible]», di S. Di [illegible].

BOLLETTINO METEOROLOGICO

4 Giugno 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr. 24 ore	Cielo	Mare
Genova	26.0	19.0	[illegible]	[illegible]	cal.
S. Remo	26.0	20.0	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Milano	28.0	19.0	[illegible]	[illegible]	—
Venezia	26.0	17.0	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Trieste	26.0	17.0	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Trento	27.0	17.0	[illegible]	[illegible]	—
Bologna	25.0	22.0	[illegible]	[illegible]	—
Firenze	29.0	18.0	[illegible]	[illegible]	—
Ancona	24.0	20.0	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rimini	24.0	19.0	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Roma	27.0	20.0	[illegible]	[illegible]	—
Napoli	28.0	19.0	[illegible]	[illegible]	cal.
Bari	24.0	20.5	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Taranto	28.0	20.0	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Catania	27.0	16.0	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Messina	30.0	21.0	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cagliari	27.0	18.0	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tripoli	28.0	22.0	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bengasi	26.0	17.0	[illegible]	[illegible]	[illegible]

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima [illegible]
Minima [illegible]
Press. barometrica [illegible]
Umidità [illegible]

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 23.1
Minima + 15.3
Cielo: vario.

Previsioni del tempo

Roma, 4 notte.

Tendenza generale sull'Italia. — In [illegible]

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia. — [illegible]

IL PRINCIPE UMBERTO ASSISTE ALLE ESERCITAZIONI DI CIVITAVECCHIA.

I mercati dell'Impero

L'Impero dell'A. O. I. si presenta come un formidabile sbocco ai prodotti dell'industria metropolitana.

Quando si pensi che una popolazione indigena di molti milioni di individui attende i benefici della civiltà, apparirà chiaro come, in un non lontano domani, l'ex-impero negussita costituirà un immenso centro di espansione per le più diverse attività dell'industria e dei commerci italiani. Occorre però, fin d'ora, seminare, occorre cioè non dimenticare che una adeguata propaganda è indispensabile per conquistare e per conservare un mercato.

E anche nell'Impero la propaganda si rende indispensabile rivelandosi una volta di più strumento di penetrazione e di valorizzazione. A questa funzione sopperiscono, nel vasto territorio dell'A. O. I. quattro giornali, che, pubblicati nei centri commercialmente strategici della Colonia, sono in grado di assolvere in profondità e in estensione il più efficace compito informativo: ad Addis Abeba, il più importante centro dell'Impero e capitale dello stesso, *Il Corriere dell'Impero*, redatto in tre lingue: italiano, amarico ed arabo, in considerazione della predominanza assoluta di queste lingue in tutto il territorio del Governo della città, che conta all'incirca centomila abitanti; ad Harar, sede del Governo della ricca provincia omonima, *Il Corriere Harrarino*, quotidiano; è Harar (45.000 abitanti) congiunta con una rapida strada di circa 50 km. a Diredaua, sulla ferrovia Gibuti-Addis Abeba; *Il Corriere Eritreo*, quotidiano all'Asmara, capoluogo dell'Eritrea, cui nel nuovo ordinamento amministrativo è stato aggiunto il Tigrai, svolge la sua azione non soltanto nella fedele città dell'antica Colonia, che ora costituisce un importantissimo punto di partenza dei traffici della Madre Patria con l'Impero, ma in tutti i principali centri e mercati del Governatorato (un milione di abitanti); *Somalia Fascista*, quotidiano, infine, a Mogadiscio, capoluogo del Governo della Somalia, il quale svolge la sua azione nel grande centro sulle coste dell'Oceano Indiano, luogo di approdo e di partenza dei traffici marittimi fra la Colonia e il nord dell'Impero, attraverso le antiche carovaniere e le strade costruite dall'esercito del Maresciallo Graziani.

Per la pubblicità sui detti giornali rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A. - Palazzo della Borsa - Milano, e sue filiali in Italia. (1903)

Conosco questa storia

I fiori sono divenuti davvero grandi e grossi di questa stagione: le rose, i garofani: e non vi dico i gigli; la bella superficie dei gigli, densa come il latte, diventa ora d'un bianco di carta; il calice è rasciutto come la carta; e i pistilli dentro, gialli, hanno ormai un odore tanto maturo che è quasi un cattivo odore. Ieri, per averli accostato il naso, mi prese l'emicrania. Parlo dei fiori perchè ne vedo tanti in giro. Donne mature con mazzi di fiori maturi alle fermate dei tranvai. Su qualche tavolo, su qualche altare, questi fiori enormi sono l'offerta di qualcosa di greve, forte odoroso e carnale; le rose e i gigli si sfanno, il polline macchia le tovaglie bianche con l'odore secco del tabacco da naso. I fiori sparsi qua e là, secchi nei vasi, in fermento tra la spazzatura, rotti e smarriti presso i recinti dei giardini, dimenticati tra le impronte dei corpi umani sdraiati nei prati, sono l'ultimo giocattolo dell'anno, prima dell'estate matura e senza più ansie.

Mi levo la mattina all'alba prima di andare al lavoro, e vado su un prato. Certi melograni selvatici di cui aspettavo il fiore, e che ho visto tutti gli anni di questi giorni, sono già stati spogliati. Ognuno che passa strappa un fiore. Le donne ficcano le loro aguzze unghie dipinte e li recidono. Al solito, i fiori sono belli quando spuntano e si aspetta che s'aprano; davanti al cartoccio ancora stretto del fiore, che si svolge lentamente a spirale come un mulinello nell'acqua, sembra di contemplare qualcosa che porta in sè tutta l'attenzione dell'universo.

Da questo prato sul poggio si sentono tutte le voci della strada che passa più sotto. Ancora la luce è moderata, si distingue tutto e si ode tutto. Passa gente che va al lavoro, o gente che entra in città coi carri delle verdure e delle frutta. In questo luogo si dànno convegno anche certi giovani che non sanno cosa fare della loro giornata. Si sentono i loro discorsi, fatti ad alta voce, oziosi, sbagliati. Dicono gli spropositi più grossi, le fantasie più sciocche e più false con sicurezza. Uno sostiene per esempio che a Parigi, di notte, a mano a mano che si fa più tardi, la città s'illumina sempre più. Devono essere molto giovani. Chi non ha affermato cose stupide, sbagliate, lette o intese male, nella sua vita più giovane? Mi tornano a mente quelle che dicevo io.

C'è un momento di sosta. Non passa quasi più nessuno. Poi spunta dalla svolta, arrancando sulla bicicletta, un uomo. S'è fermato qui sotto. Corre verso di lui, venendo non ho capito di dove, una donna.

Parlano a voce bassa e non si sente nulla nè s'indovina che cosa si possano dire. Penso che egli deve andare al lavoro e che è uscito presto per incontrarla. Curvo sulla terra e sull'odore del fieno, mi pare d'intendere come parlano, quello che si dicono, e gli atteggiamenti che hanno. Non ho nessuna curiosità e non tenderei l'orecchio per ascoltare. Lo so già: l'uomo s'è fermato puntando il piede in terra, stando ancora a cavalcioni sulla bicicletta; la donna gli parla con le braccia conserte; egli le passa di quando in quando la mano sul braccio. Da quello che ho potuto vedere quando ella è venuta avanti, ella mi pare molto giovane. L'uomo non è più tanto giovane. Forse per questo arrancava senza fretta alla svolta. Ma la donna correva, come correva. La sua veste è passata per un poco attraverso un raggio di sole tra l'ombra degli alberi: c'era in lei la fretta e l'ansia dei ragazzi.

Siccome non odo nulla, seguito a fantasticare su questo rapporto. Sulla cima d'un albero un uccellino sta pigolando e muove un capino che pare snodato; poi si precipita verso un punto preciso, dritto come una freccia. Non so che abbia visto ch'io non riesco a vedere. A quest'ora, a mano a mano che il sole cresce, si ha il sentimento d'essere estranei alla terra che ha da compiere le sue operazioni, come quando si esce di casa davanti alla donna che spazza. Mentre mi curvo per osservare come oscilla la cima dell'albero ora che l'uccellino se n'è staccato, sento arrivare, come un alito di vento o un odore improvviso, quelle voci. Si ripercuotono sulla proda erbosa e arrivano soffici, un palpito.

Quelle voci, col loro ritmo i loro silenzi le riprese, non sono più che oscillazioni dell'aria, e mi pare di capire tuttavia che cosa significhino. Non si dicono, mi pare, parole molto tenere. E' lui che parla. E' indecifrabile come quando si apre la radio e d'improvviso, non si sa da quale distanza, viene scandito un telegramma di cui non si capisce il senso ma di cui par d'intendere la concitazione, il momento, il tono; ma non si sa tradurre a parole. Ora la voce dell'uomo batte infaticabile, il suo discorso monotono, serrato, senza una pausa, mi pare di qualcuno che si confessi. La città sul viale che rasenta questo pezzo di campagna si mette a strepitare. Domani, e poi di qui ad anni, questa voce che ha parlato si sarà perduta, di quest'uomo che si confessa non rimarrà neppure il ricordo qui dove altri parleranno; eppure egli deve soffrire se parla a questo modo: di quando in quando la voce di lei cerca d'intervenire, di farsi ascoltare, e questa volta non arriva a me attraverso la terra, ma sale per l'aria; non riesce a infilare una frase intera che la voce dell'uomo riprende a picchiare ostinata, cupa, come un piccone che stia scavando fondo. « Non si amano più » mi dico; « cominciano a leticare. Chissà che è accaduto ». Quest'idea mi viene da quel tono di voce: la solita storia: l'estate che arriva, tutto diviene chiaro, fermo, reale.

E' bastato che mi levassi, perchè sto per andar via, che quelle voci mi arrivano dritte. In fondo, che m'interessa? Conosco questa storia. Sento la voce di lei che supplica: « Stammi a sentire, lasciami parlare ». Ma invece la voce dell'uomo, di rincalzo, riprende su un tono più basso. Vedo tra gli alberi che lui sta rimettendo il piede sul pedale; la bicicletta si rimette in equilibrio. La sirena d'una fabbrica, poi d'un'altra, d'un'altra ancora, si mette a fischiare; come a un segnale, il mondo attacca a strepitare, ruggire, strombettare, gridare, parlottare; un carro di sbarre di ferro passa sul viale con un fracasso di catene. Anch'io mi ricordo del lavoro. La sirena ha terminato, l'aria si ricuce su quello strappo. Scendo la china e rivedo l'uomo che va a zig zag con la bicicletta, tentando di voltarsi indietro e di salutare. Quello che avevo intravisto è vero; la donna è molto giovane, una ragazza. E' rimasta sull'argine, guarda l'uomo che si allontana. Di slancio, si mette a corrergli dietro. Ora si sente distintamente quello che si dicono. Ella dice: — Quando ci vediamo?

— Domani alla stessa ora — egli risponde. — Domani.

L'uomo apre le braccia abbandonando per un momento il manubrio. Si volta ancora. La ragazza riprende a correre disperata, come se egli fuggisse per sempre ed ella stessa per perderlo. Lo chiama per nome; io ho sentito questo nome, e non me lo ricordo. L'uomo si volta, posa di nuovo il piede in terra e dice: — Via, via, che sono queste storie. Non posso, lo sai che non posso —. Ma sta davanti a lei a capo chino, come chi abbia colpa. Ella pare che si accorga di qualche cosa cui non aveva mai pensato, e si mette a gridare (la strada è d'improvviso deserta, come se la sirena avesse chiamato tutti quelli che passavano là attorno), ella si mette a gridare: — Sono sempre sola. Non resisto più. Disgraziata e infelice: che ho fatto! Tu m'hai rovinata la vita, e non c'è rimedio, non c'è rimedio. Io non so come finirà.

L'uomo a capo basso la guarda piangere. Perchè ella piange a dirotto. E torcendo gli occhi per guardare le sue lacrime, e mentre io vedo la ragazza di spalle, che si stringe tutta, sussulta, nell'atto di premere una mano sull'altra, e sembra più piccola, più giovane, più disperata, egli dice: — Te l'avevo detto. Non puoi dire che io t'abbia ingannata. Io non inganno nessuno. E' stato un errore. Io so. Ma io te l'avevo detto che sono sposato.

Ella leva gli occhi. Me l'immagino: vede tutto attorno pieno, maturo, le foglie strette, l'erbe grevi l'una sull'altra. — Sii buona — egli dice. — Che ti prende? Perchè fai tutti i giorni questi pianti, tutti i giorni, tutti i giorni. — Ella smette di piangere mentre lo guarda allontanarsi, e dice: — Allora, a domani. — Poi, mentre colui si allontana, ella riprende a correre, e gridando il suo nome gli si butta tra le braccia. L'uomo la tiene e le batte una mano sulla spalla. Guarda sopra di sè il cielo implacabile, sereno, indifferente. Guarda me che scendo dal poggio, e regge la donna singhiozzante, come un peso di cui non sa che fare.

Corrado Alvaro.

ROSSO E NERO

CANTON PORTA DELLA CINA

Una parentesi bolscevica di tre anni cominciata in un massacro, finita in un massacro - Borodine, il messo di Mosca: possedeva la scaltra instabilità degli slavi; è stato battuto dalla scaltrezza dei cinesi

CANTON attraverso i reticolati dello Shameen, il quartiere europeo. In capo al ponte l'ufficio della sentinella.

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

CANTON, maggio.

Tutti noi, noi che abbiamo le radici della nostra vita e della nostra umanità nell'altro secolo e possiamo percorrere come testimoni un immenso ciclo storico, vediamo affiorare a poco a poco, nel grigio democratico dell'epoca occidentale, il colore sempre più intenso, sempre più imponente delle altre razze: il nero dei negri, il bronzo degli indiani, il giallo degli asiatici: «Pericolo giallo» è stato un motto fin-di-secolo per giornali umoristici e rivisle di caffè concerti!

Ma la grande temperatura della guerra fa improvvisamente fiorire e subito maturare il colore delle altre razze mentre il bianco degli europei si annacqua, si anemizza o si ritrae. Dai cinesi equilibristi e giocolieri in un'irrealtà di leggenda a quelli che assaltano le concessioni europee nel novecento, rovesciano l'Impero dieci anni dopo, siedono a Versailles altri dieci anni dopo, è un bel passo! Ne ricordo umili servitori a bordo dei transatlantici e pappini d'infermeria durante la guerra a Salonicco; ma il primo maggio del 1925 vedo un generale cinese sul palco dei tavarisc bolscevichi nella piazza rossa di Mosca: tratta da pari a pari coi Rikof, con gli Staline bei gialli, rasato, stagliato di bruno. Sfilano, davanti, le truppe dell'armata rossa; ma al «signore della guerra» mandato da Pechino (la capitale era ancora Pechino) la muraglia del Kremlino deve sembrare piccola e fragile di fronte alla muraglia per eccellenza, la «grande muraglia». Nei teatri sovietici della capitale si grida: «abbasso l'Inghilterra. Abbasso l'Occidente capitalista» e uno spettacolo di Meyerhold sbandiera un titolo molto espressivo: «Rici Kitai!» Ruggi o Cina!

Da quell'anno, sempre più intensamente la Cina occupa il pensiero e il destino del mondo. I conglomerati di cinesi che ho visto a Nuova York e a Singapore, a Manila e a Hong Kong sono braccia, tentacoli di questa enorme piovra.

Ma la Cina integrale, la Cina «che rugge» mi spalanca la sua grande porta quando metto piede a Canton.

Dietro quella porta, al di là di quella soglia c'è il nero: c'è il buio.

Le due difese

Buio sporco, fangoso, stemperato in un mattino molle caldissimo. Già acqua; acqua a torrenti. Chiamarla «pioggia» non si può: è un diluvio. Sono nell'isola di Shameen o in un'Arca di salvezza? Questa isoletta minuscola che ospita la colonia europea questa reliquia occidentale è circondata da un universo cinese, la pressione formidabile di quella banchisa umana ha ogni tanto fremiti di xenofobia e gli europei si mettono in stato d'assedio.

Piove: la luce è affumicata: dalla mia terrazza-finestra non si vede Canton, non si vede la Cina: è una strada con palazzi o case europei lavati a scrosciate furiose; la strada, senza veicoli, è occupata da giganteschi alberi-pagoda, da acacie e banane colossali che hanno creato un blocco di vegetazione che impregna la luce di riflessi verdi. Alla base degli alberi, sotto l'aggetto dei tronchi, bambini cinesi e bambini parsi giocano, seminudi, con la mota. La casa in faccia all'Albergo Shameen è completamente abitata da parsi indiani. Tre ore fa era ancora notte, e un canto bianco, una melopea da carovaniera, o da sacrificio funebre ma di purezza aerea e di linea stupenda è uscita dalle finestre grigliate come quelle di un harem. Pareva sperduta per via aerea alle Torri del silenzio di Bombay.

Quando tacciono le sirene dei piroscafi che sembrano provenire da Amburgo o da Brema e sfilare in un agosto liquefatto, si odono tubare stormi di tortore selvatiche e di colombacci lassù nelle fronde. L'umidità afosa è padrona di tutto: le tappezzerie dei muri, le vernici delle pareti e dei pavimenti trasudano appiccicose; le lenzuola sono umide, gli abiti riposti nei cantarani saranno in pochi giorni coperti dalla muffa.

Capisco lo scoramento e il collasso fisico degli europei messi, per la prima volta e di colpo, a tu per tu con questo clima micidiale.

Me lo diceva anche un professore di medicina, un laureato di Berlino incontrato ieri sera a cena. Faceva i bagagli e risaliva il fiume per studiare il tifo esantematico; mi appariva costruito come uno scalatore di roccie, ottimista come un bambino e preciso come uno scienziato:

— Dopo tutto la Cina si difende con gli spermatozoi e coi microbi. Con gli spermatozoi cresce di numero, con i microbi diminuisce il numero degli avversari. Microbi e spermatozoi gareggiano in questi tepori da gabinetto di batteriologia a difendere la Cina.

Una fede, una scienza, un vizio

La sala da pranzo era male illuminata e ronzante di zanzare: quasi lugubre. Dai kakemoni, dipinti e pencolanti dalle pareti, antichi imperatori e impassibili mandarini di defunte imperatrici guardavano il nostro posto taciturno. Eravamo una diecina di persone: quattro giovanotti tedeschi, missionari del commercio che sfidano tutti i pericoli e le fatiche di un viaggio verso l'interno per smerciarvi prodotti farmaceutici e apparecchi ottici (la Germania non è al secondo posto tra le nazioni europee commercianti con la Cina?); due coppie di russi, quelli che sento discutere nella camera accanto e picchiettare la macchina da scrivere, due francesi impiegati alle Poste e alcuni italiani. Arrivati da pochi giorni e da molti mesi.

Noi non conosciamo il senso di disfacimento di questi climi tropicali. Fumare sigarette, bere whisky, discutere dentro una luce acquosa, in un alone giallo da maelström è di poca gioia. Bisogna lavorare; ma il pallore itterico che copre i palazzi di pietra e di mattone sorti su quest'isola di fango si distende anche sulle migliori volontà e sulle più dure decisioni. L'occidentale che riesce a lavorare, cioè ad operare in questa atmosfera ha qualcosa d'eroico.

— Gli uomini tropicali lavorano, amano, odiano anche in questi assopiti naufragi. Gli occidentali, prima di tutto e sopra tutto, sudano — sorrideva il batteriologo e si asciugava la fronte bionda e invece di schiacciarle afferrava le zanzare delicatamente per le ali e le esaminava. — E questo li rende nervosi, sospettosi, lipemaniaci. Per resistere bisogna avere una fede o una scienza o anche un grande vizio. Con le prime due si può anche tornare in Europa. Un giorno o l'altro! Col terzo si resta sicuramente qui.

Erano le dieci di sera e le sentinelle indiane montavano la guardia ai tre ponticelli che uniscono la Sciameen a Canton. E di là dagli alberi, dai blockaus, dai reticolati, dai cavalli di Frisia, difesa più simbolica che reale contro un milione di cinesi, c'era il buio di Canton, il buio immenso di un eclisse totale abbattutosi sulla Cina.

Vulcano spento o addormentato

Sfido la pioggia che precipita, i rigagnoli che dilagano in specchi d'acqua pieni di foglie e di fiori, esco, percorro questo dominio europeo che appartiene per due terzi all'Inghilterra e, per un terzo, alla Francia. In una fluidità illividita passo davanti ai campi di tennis separati da tele azzurre, agli atrii delle Banche, delle Residenze, degli Uffici: il Consolato inglese è spettacoloso come un'Ambasciata, il Consolato francese è più modesto. Ovunque impiegati inoperosi leggono il giornale, si industriano alle parole incrociate, fumano, maneggiano scartoffie. E' il retrovia della penetrazione in Cina. Retrovia modesto al quale una bella farmacia, un grande bar, due alberghi, un parrucchiere con macchine per l'ondulazione dànno un tono ironico. E il carillon che suona le ore con rintocco triste muore di nostalgia per un inverno di Londra o di Amburgo. I viali sono troppo ampi per quei pochi servi cinesi che vi camminano a piedi scalzi sotto l'ombrellone di carta gialla o di carta azzurra, per quelle nutrici cinesi, le amah, che accompagnano bambini biondi affidati alle loro cure.

Tutto è sproporzionato e quasi di parata, a bordo di questa zattera occidentale ancorata sul fiume delle perle, vi domina un senso dell'inutile e del «provvisorio» che è la riprova impalpabile della volontà cinese di abolire le poche zone extraterritoriali che ancora rimangono agli europei.

Un piccolo obelisco ricorda il sacrificio dei soldati francesi caduti durante la grande guerra; gli inglesi intorno alla chiesa hanno rinserrato un cimitero. In chiesa cantano e fuori, sotto la pioggia un mutilato di guerra mi legge l'iscrizione: «In memoria degli ufficiali e dei soldati britannici che caddero sul campo della gloria o morirono a Canton: 1858-1861».

Sono le date della rivolta dei Taipings, il sanguinoso sacrificio di venti milioni di vite, col saccheggio di mezza Cina e un salasso che ancor oggi pesa per cinquanta milioni sulla somma totale della popolazione cinese.

Borodine, lo sconfitto

Ciò non toglie che una grande via di Canton porti il nome di quei Taipings, ribelli contro il potere centrale, ed esecratori degli europei. Canton è città rivoluzionaria per eccellenza, della quale si dice: «tutte le novità vengono da Canton»! Novità (per esempio gli scioperi)... e pallottole come quelle che ancora segnano, su qualche casa di Shameen dalla parte del Canale, tracce non dubbie delle raffiche di mitragliatrice. E' un vulcano spento o un vulcano addormentato? Dopo un periodo di «attività» che, press'a poco, è durato venticinque anni, ora si è assopito. L'attività è stata tutta anti-europea, prima per merito di Sun-Yat-Sen, il fondatore della nuova Cina, poi per merito di quel Borodine che accanto a lui riuscì a bolscevizzare mezza Cina e per pochi punti perdette la partita in extremis! E' un nome già mitico sulle carovaniere della Mongolia e lungo il doppio binario della Transiberiana: il nome di un falso profeta che ha finito la sua carriera come un servo di scena.

— Borodine? Un ometto paziente e instancabile.

Infatti il suo antico Quartier Generale, o studio, al centro d'un intreccio di vicoli come al centro di una ragnatela, è piccolo: è una tana. Prima di essere un generale, come si dice qui, un «signore della guerra», era un congiurato, una spia, un Lawrence senza ardimenti, un'eminenza grigia e rossa. E fece il fiasco di un «falso profeta». Possedeva l'infida doppiezza e la scaltra instabilità degli slavi: è stato battuto dalla doppiezza e dalla scaltrezza dei cinesi.

Lawrence d'Arabia aveva una tenda in un deserto, Borodine di Canton aveva una cellula in un formicaio. Era un conoscitore di folle, questo maestro di scuole elementari: facilmente era passato dalle scolaresche alle masse. Un potente invisibile. Nessuno sapeva com'era fatto: si leggeva il suo nome in calce ai proclami (in sottordine), si udiva la sua voce al telefono. Tra lui e il dottor Sun-Yat-Sen era corsa l'intesa tacita d'incorporare la Repubblica cinese tra le repubbliche sovietiche: ma quando il mercato fu consacrato Sun-Yat-Sen «improvvisamente» morì: al suo suggeritore interessato non rimase da far altro che tagliare la corda! E in fretta, e umilmente, e più come una volpe che come un leone, lasciando che i suoi adepti i suoi partigiani fossero sgozzati, fucilati dalla reazione nazionalista filo-giapponese e filo-inglese se la svignò. Una parentesi bolscevica di tre anni cominciata in un massacro, finita in un massacro. E un piccolo cavallo mongolo o un tranquillo dromedario della Battriana che riportano al di là degli Urali Borodine, il signore di Canton e di mezza Cina.

Visito l'ex-quartiere generale del fuggiasco ripudiato dai cantonesi per la sua viltà. Son poche camere per la guardia al piano terreno, e un seguito di camerette che mettono a un corridoio cieco, dal quale si passa alle camere del tesoro, delle chiacchiere e delle telefonate di Borodine: è nudo e fantomatico come un appartamento stregato. Si sentono la fuga di allora e la maledizione di oggi che lo fanno intoccabile. Perchè, mentre la marea bolscevica si ritirava fino alle provincie Hunnan e Kiangsi e si organizzava nella Mongolia Esteriore, e la Cina in qualche modo si placava, la reazione si scatenava in Canton insanguinata. Perfino le studentesse in capelli corti sono trapassate dalle baionette e lasciate morire agli angoli di queste cupe strade, senza che qualcuno osi toccare la loro «impurità» razionale e modernista.

Quando il grande fanciullo cinese è in collera, ha più sete degli Dei assetati.

Allora Canton si insanguinò. I colori di Canton: il rosso e il nero.

Da allora sono passati dieci anni.

Angiporti

Sulla patina nera delle strade cupe e profonde, tra case di pietra alte due o tre piani, s'intacca il rosso delle botteghe di fuochi artificiali e di maschere. In questi pertugi si incartano fuochi lavorati e mortaretti d'ogni specie e si modellano dragoni di cartapesta dal testone enorme con gli occhi rotanti e la cresta mobile. Intere vie di antiquari impreziosiscono di giade d'avorii di agate, budelli di vicoli affollatissimi di gente vestita d'azzurro oscuro. Il «mostruoso» della Cina si delinea in un aspetto di città marinara. L'aria plumbea e piovosa è profumata dalle fioriture invisibili: sotto il tuonare sordo e il brillare dei lampi soffocato dagli scrosci, questo milione di cantonesi formicola affaccendatissimo. Dorature e levigature screziano l'ombra di grandi atrii dove abilissimi artigiani, i migliori della Cina, piallano, scolpiscono mobili intarsiati di marmo, banchi in legno di canfora, e casse da morto monumentali.

Le reliquie dei templi e delle mura risparmiate dalle rivoluzioni emergono dalla nebbia e dal nero tempestoso rovesciati sulla città dalla stagione delle pioggie. Bandiere della Repubblica e del Kuomintang penzolano rosse e azzurre in mezzi empori di stendardi d'ogni misura e d'ogni fatta: la strada della seta è un immenso fruscio di stoffe lavorate, come la strada delle armi è tutta un luccichio di lame presso guaine e fiammenti scarlatti.

Il nero prevale ancora nella vicinanza del fiume dove si rotolano barili di sale, si squartano enormi pesci a colpi d'accetta, si scaricano maiali vivi inguainati in gabbie di vimini aderenti alla loro forma. (Camicie di forza che qui si usano anche per imprigionare i pazzi). Dalle scuole esce il canto infantile dei ragazzi immobili davanti al maestro, davanti al destino. E sorridenti.

Raffaele Calzini

Le corrispondenze precedenti sono apparse su «La Stampa» dei giorni 16, 22, 27, 30 maggio e 2 giugno.

Libri ricevuti

TITO ROSINA: «Gerardo Boccalupiata Ceccardi» (Emiliano Degli Orfini Ed. Genova). L. 15.

BIAGIO D'ANGELO DE ROSA: «Nani» (Casa Ed. «Bottega d'Arte», Napoli). L. [illegible]

ALESSANDRO VARALDO: «Il [illegible] del Re» Casa Ed. Ceschina, Milano). L. 12.

GAETANO CASTELFRANCHI: «Nuovo Trattato di Fisica classica e contemporanea» (Edit. U. Hoepli, Milano).

Con criteri assolutamente nuovi l'Autore espone l'imponente quadro della Fisica fino alle ultime scoperte nel campo della struttura dell'atomo. Lo stile è piano, le parti matematiche sono ridotte al minimo necessario per lasciar posto ai concetti fondamentali, al valore filosofico delle scoperte. L'opera, in due volumi, si differenzia da altre anche perchè di ogni scoperta sono messe in luce le applicazioni e continuamente vengono dati esempi ed esercizi tratti dall'ingegneria ne' suoi vari campi. Il trattato riesce quindi di grande utilità per gli studenti e anche per coloro che vogliono perfezionare o aggiornare le loro conoscenze nell'elettricità, nell'ottica, nella meccanica.

LOUIS MADELIN: «Napoleone» (Ed. A. Mondadori, Milano) L. 12.

BERNARD JAFFE: «La conquista della materia», traduzione di Stefano Fachini (Ed. A. Mondadori, Milano) L. 30.

M. G. MARGHERITA: «Tre damine tre latine» (Ed. An. Rispoli, Napoli) L. 12.

CRONACHE del Teatro e della Radio

Un altro saggio della Reale Accademia d'Arte Drammatica

Al Teatro delle Arti di Roma ha avuto luogo il secondo saggio dell'annata della Reale Accademia d'Arte Drammatica. Pubblico d'invitati: autorità, critici, parenti degli allievi. Opera prescelta: Pigmalione, di Bernard Shaw.

Atto primo: pensilina di un teatro, pioggia (acqua autentica, o goccioloni), la fioraia che importuna gentiluomini e dame rifugiati sotto la pensilina, un passante che si fa ombrello del bavero della giacca, due marinai che si esercitano al pugilato, una ragazza e un giovanotto che fanno all'amore sotto l'ombrello, una side-car che prende a bordo la fioraia spendereccia. Tutti siamo in brodo di giuggiole, meno Silvio D'Amico, il quale, a proposito della messa in scena di «Les ratés» di Lenormand, aveva a suo tempo protestato contro «certe soprafusioni» di Max Reinhardt, che — con sue parole — «aveva offerto agli spettatori — udite udite — la pioggia vera». E aggiungeva: «Questo non significa creare un'atmosfera al Dramma; significa, semplicemente, distrarre dal Dramma il pubblico dietro alla puerile curiosità materiale del come avrà fatto».

Silvio D'Amico, presidente della Reale Accademia d'Arte Drammatica, ha cambiato di parere? Non crediamo. Anche perchè l'esperienza dimostra che egli aveva visto giusto. Difatti in questa edizione di Pigmalione è mancata proprio l'atmosfera, e, quel che è peggio, la ricerca di motivi puramente esteriori, di atteggiamenti crudi e forzati seppur di qualche superficiale evidenza, la ricerca di una cifra insomma, ha impedito ai personaggi di estrinsecarsi, di esprimersi, di interpretarsi, di essere cioè, con chiarezza ed eloquenza, quali il poeta li ha concepiti. Non verranno venirci a sostenere che basta issarsi spesso, sedere sui braccioli delle poltrone, strofinarsi le scarpe sui serici cuscini, dar manate sulle candide spalle della mamma o delle signore che vengono in visita per caratterizzare, come ha fatto il pur bravo Taricco, il professor Higgins. Nulla, o quasi, della vita interiore di codesto professore di fonetica — e una, buona mediocre cattiva, deve pur averla — ci è stato reso evidente; tutto, o quasi, della sostanza spirituale dell'opera — e qualunque opera, a qualsiasi genere appartenga, un pensiero una ragione un fine deve pur averli — ci è perciò sfuggito. E' quel che capita quando si procede dall'esterno all'interno, quando la preoccupazione dell'accessorio sopraffà e ottenebra la vera genuina natura dell'opera d'arte, quando ci si abbandona — come giustamente pensa Silvio D'Amico — a «certe soprafusioni», e si distrae il pubblico dal Dramma.

Noi non vogliamo sorprendere Silvio D'Amico in contraddizione, nè impiccare un uomo per una frase — la figura D'Amico, uomo di pensiero e di studi, è troppo al di sopra della disgraziata contingenza — vogliamo soltanto rilevare che un conto è essere ammiratore entusiasta di un Copeau o di un Tairof (e noi, modestamente, lo siamo quanto lui) un altro è chiamare lo stesso Copeau e lo stesso Tairof a insegnar regia alla Reale Accademia d'Arte Drammatica Italiana. Quando Silvio D'Amico ha distratto dalle scene italiane, che pur ne avean tanto bisogno, quella grande artista che è Tatiana Pavlova per farne, nel pieno della sua maturità artistica, una insegnante di regia, non si è reso conto che fatalmente la prepotente personalità della maestra avrebbe finito per riempire di sè tutto l'insegnamento, con tutti i pregi della sua schietta natura e del suo felice temperamento, e con tutti i difetti che la stessa natura e lo stesso temperamento rivelano nella trapiantazione e nell'innesto. Così si spiegano gli strilli e la sillabazione artificiosa (artificiosa per noi, non per l'insegnante) dei primi due atti di Lisa Doolittle, di cui si lagna giustamente Luigi Antonelli. Elda Niccolini, che era Lisa, è una brava figliola che l'anno scorso vinse il concorso filodrammatico nazionale con una deliziosa interpretazione di Tristi amori, recitando la sua parte con una freschezza e una spontaneità che fecero impressione sui commissari. In Pigmalione le belle qualità della Niccolini non si son intuite che verso la fine, quando si è visto chiaramente che a sorreggeria era il suo istinto. Noi ricordiamo, nella stessa parte, Tatiana Pavlova. Una delizia! Che ricchezza di sfumature! che robusto e intelligente senso umano! che armonia di gesti e di espressioni! che piccante e gustoso esotismo! Ecco la differenza che passa tra maestra e allieva, tra artista compiuta e esordiente inesperta. La prima si impone colla molteplice potenza della sua arte, e fa dimenticare anche quelli che potrebbero esser difetti per il nostro orecchio; la seconda, che ricalca le orme della prima, non avendone le qualità, offre spontaneamente all'attenzione degli ascoltatori i difetti.

Se noi vogliamo imparare una lingua straniera è logico che a insegnarcela sia uno straniero; se vogliamo imparare a parlare e pensare e vedere all'italiana è illogico che ci rivolgiamo a uno straniero, il quale, per quanto voglia e faccia e sia l'arte e il nostro Paese, non riuscirà mai a deformare e ad adattare i caratteri distintivi della sua natura e del suo temperamento, che del resto sono la sua forza e il suo fascino. Il male che può venirne a una scuola italiana, sia pure involontariamente e nella più assoluta buona fede, da una situazione siffatta non ha bisogno di molte chiose. Non si tratta di discutere un metodo didattico; si tratta di sapere quale stile deve avere la regia italiana, se russo, tedesco, francese, inglese o, per avventura, uno stile italiano, distintivo e chiaro. Siamo d'accordo che in Italia non abbiamo un Tairof, un Copeau, un Reinhardt, un Craig. E che perciò? Dovremmo invitare qualcuno di codesti signori a insegnar regia nella Reale Accademia d'Arte Drammatica Italiana? Che vengano in Italia a mettere in scena questo o quel lavoro con artisti nostri, niente di male; che vengano a insegnare regia in una scuola, no, non è ammissibile, perchè il regista, così come oggi è concepito e accettato, nel teatro è tutto, genius loci, intoccabile e onnipotente che impronta di sè tutta la vita della scena. Figuriamoci quando si tratta di una scuola!

Questi saggi, ai quali abbiamo assistito con l'ansia di intravvedere qualcuno dei segni alati delle preconizzate vittorie, ci hanno un po' deluso, e ci hanno fatto più vivo il rammarico di veder lontano dalle nostre scene, proprio nel momento in cui il teatro italiano ne ha forse più bisogno, un'attrice del valore di Tatiana Pavlova. A nostro parere un Istituto in via di assestamento che cerca la sua via migliore non deve aver paura di aver coraggio, non deve aver paura di sbagliare, chè gli errori sono fecondi e utili, necessari anzi.

«Improvvisare non si può più: nè si possono più firmare cambiali in bianco. Bisogna girare il mondo, vedere quel che si fa altrove, studiare un anno in Russia, un anno in Germania; e anche a Parigi. Poi, ricominciare a lavorar sul serio fra noi: e non, s'intende, per copiare gli altri, ma per tentare di scoprire, dopo la chiara consapevolezza delle conquiste altrui, noi stessi». A parte la fissazione del termine (perchè mettere un limite all'intelligenza umana?), noi sottoscriviamo pienamente il periodo riportato, che è di Silvio D'Amico, con l'augurio che egli, traendo le logiche conseguenze dai suoi concetti, riesca a dare all'Italia quella scuola moderna di Arte Drammatica che ha sempre consapevolmente e autorevolmente propugnato.

Perchè è perfettamente giusto che scopo essenziale di una scuola di regia non può essere quello di copiare gli altri, come evidentemente è stato fatto finora, ma quello di scoprire noi stessi. Scoperta di questo genere però, non è facile le facciano gli allievi: fantasia, gusto, cultura, non si impongono come un [illegible]. Hanno bisogno di svilupparsi con lo studio e con gli anni. Agli allievi di una scuola bisogna dare soltanto gli elementi tecnici e spirituali idonei a provocare codesto sviluppo, gli elementi formativi cioè della coscienza artistica: la natura e l'ingegno poi, faranno il resto. Ecco perchè — accenniamo di volata al metodo — codesti saggi a ripetizione in cui non si riesce a capire con precisione dove finisce il merito del maestro e comincia quello dell'allievo, ci sembrano prematuri e superflui. E se non sono indicativi dell'effettivo profitto, non sono saggi, ma esercitazioni ricreative di dubbio interesse.

e. s.

TATIANA PAVLOVA

***

Luigi Chiarelli è stato incaricato di tradurre e adattare le due commedie latine, l'«Aulularia» e i «Menecmi» di Plauto. Sappiamo che l'illustre scrittore è già avanti col lavoro, al quale si è vivamente appassionato. Le due commedie di Plauto saranno rappresentate nel febbraio venturo nel teatro romano di Sabratha, che il Duce ha riconsacrato alle scene durante il suo viaggio in Libia. Le due commedie saranno poi portate nel teatro greco di Taormina e nel teatro romano di Ostia.

***

Continua la ridda delle voci sulle nuove formazioni. Con quattro variazioni, con molte varianti, si tratta sempre delle solite combinazioni che ancora non hanno base seria e definitiva. Preferiamo perciò lasciar correre.

Altoparlante

Nino D'Aroma è stato assunto dall'E.I.A.R. per curare le «conversazioni». Scelta migliore non poteva essere fatta. La sua intelligenza, la sua sensibilità e la sua cultura sono la migliore garanzia della serietà degli intenti che si vogliono perseguire e conseguire. Le «conversazioni» occupano un settore delicatissimo della radiofonia perchè debbono soddisfare a quell'ansia di conoscenza che ha il popolo, il quale seguendo la scia della parola, viene immesso, quasi senza accorgersene, nel regno della cultura. Molti alla radio, purtroppo, parlano per parlare. Non per dar consigli, chè ne abbiamo tanto bisogno noi, ma se Nino D'Aroma vuol servire, come non c'è dubbio, la causa della radiofonia italiana, la causa del popolo italiano, bisogna che si faccia qualche nemico, che provi anche l'amarezza di perdere qualche amico, anche se gli è molto caro. Pazienza. La coscienza di assolvere modestamente ma con dirittura e dignità il compito assegnatogli gli basterà.

***

Un ingegnere dell'Armata americana ha inventato un cannone radio antiaereo, la cui precisione di tiro non avrebbe uguali. Questo cannone funzionerebbe con un sistema di radiotrasmissione a onde hertziane. La distanza e l'altezza dell'aeroplano sarebbero registrate con precisione matematica. Il tiro verrebbe regolato automaticamente. Gli esperimenti avrebbero dato ottimi risultati.

***

Al 30 aprile la Francia contava [illegible] radioascoltatori con un aumento in rapporto all'aprile precedente di [illegible]. Alla stessa data, in Inghilterra, i radioascoltatori erano [illegible], con un aumento di 833.000 in un anno.

***

Un ingegnere tedesco ha costruito un altoparlante che può essere inteso a 10 chilometri di distanza. Il suono che dà è così potente da provocare vertigini e tutti i sintomi abituali del mal di mare alle persone che si trovano in un raggio di 100 metri. L'apparecchio sarebbe considerato come un mezzo di allarme antiaereo di eccezionale utilità.

Isola distrutta da un terremoto

Manilla, 4 notte.

Secondo informazioni non confermate, l'isola di Rabaul, nell'arcipelago della Nuova Guinea britannica, è stata distrutta da un terremoto seguito da una violenta mareggiata.

GLI SPORT

IL TORNEO NAZIONALE DI SCHERMA

PURCARO campione di fioretto

Trieste, 4 notte.

Il risultato primo di tutto:

1.o Ugo Purcaro, di Napoli, con 3 vittorie; secondi ex aequo Giorgio Bocchino, di Firenze, e Giuliano Nostini, di Roma, con 2 vittorie 15 stoccate prese e 5 stoccate date; 4.o Gioachino Guaragna, di Milano, con 2 vittorie 15 stoccate prese e 5 stoccate date; 5.o Ciro Verrati, di Milano, con 1 vittoria.

Sappiamo che vi sorprenderete di molte cose: del vincitore, prima di tutto, poi dell'assenza di Marzi e di Di Rosa dati alla vigilia per sicuri partecipanti, e quindi del numero esiguo dei candidati al titolo. Di Rosa è a letto da pochi giorni con una febbre infettiva che desta ai medici qualche preoccupazione e Marzi ci rimette una dichiarazione medica da cui risulta essere affetto da «reumatismo muscolare acuto».

Tutti gli assenti fuorn sono qui e possiamo ben dolerci che un torneo, già necessariamente ristretto, abbia perduto con due uomini qualcosa della sua attrattiva. I partecipanti sono pochi! Ci auguriamo che siano di più in un prossimo avvenire, quando nella prima categoria possano trovar posto altri elementi che valgano gli anziani, ma fino a tanto che questo non avverrà bisognerà rassegnarsi ad avere nel massimo campionato un torneo che — appunto per essere equilibrato — non può riunire una massa. Qualcuno penserà che sia poco interessante vedere un girone fra cinque uomini, ma noi non siamo di questo parere, prima di tutto perchè se interessa un incontro fra due uomini soli a fortiori deve interessare una competizione in cui ne sono in ballo cinque, poi perchè se i cinque uomini sono davvero su uno stesso piano si possono avere le sorprese più impensate. L'unica obiezione che può avere un certo peso è quella che una disgrazia in un girone di cinque, è difficilmente rimediabile, sebbene anche a questo si possa rispondere che al fioretto può invocare la disgrazia appena chi ha perso un assalto solo. Comunque oggi la sorpresa c'è stata e grossa.

Ebbene, chiudiamo il taccuino, lasciamo andare le stoccate andate e venute, le vittorie e le sconfitte; chi ha tirato meglio, chi ha soprattutto mostrato una migliore preparazione? Vi rispondiamo decisi: Ugo Purcaro. Qualcuno ci ha detto prima di cominciare che il torneo era una ordinaria amministrazione, che s'era venuti a Trieste per assistere a un incontro solo, magnifico senza dubbio, ma da cui doveva uscire inevitabilmente il campione: l'assalto, insomma, tra Guaragna e Bocchino. Esso ha avuto luogo, settimo nell'ordine, verso la fine e, in verità, non potendo interessare più agli effetti del titolo, ha interessato soltanto per la magnifica scherma fatta dal fiorentino. Pareva, anzi, che, rassegnato a fare meno di quel che merita, in questo torneo, Bocchino avesse tirato fuori le unghie soltanto contro l'avversario che considerava il maggiore: ha messo quattro botte una dietro l'altra, ne ha presa due ed ha chiuso con una di quelle parate e risposte rabbiose che gli vedemmo fare a ripetizione in un incontro memorabile a Parigi.

Ma questo assalto, ve lo abbiamo già detto, non era affatto decisivo ai fini del primato. C'era un Purcaro che con due vittorie (su Bocchino e su Guaragna) bastava che vincesse un assalto solo dei due che gli restavano perchè il titolo fosse suo. Giuliano Nostini, battendolo nettamente di furberia, gli ha sbebbiato per un momento in fronte da quel sogno in cui certo si beava, ma quando di assalti ne rimanevano due soli, s'è visto in situazione più strana che si sia mai verificata in un torneo: per poco che i due incontri avessero un risultato che sarebbe stato del resto tutt'altro che illogico, ognuno avrebbe terminato con due vittorie e due sconfitte il che avrebbe voluto dire ricominciare tutto da capo per un «barrage» gigante in cui tutti i concorrenti sarebbero stati nuovamente impegnati. Ma non è andato così: Purcaro ha battuto Verrati per 5 a 3 e il solo che ormai possa eventualmente apparigliarsi al napoletano è Nostini. Questi lotta con Bocchino mentre Purcaro in un angolo invoca tutti i santi protettori della sua dolce terra e i santi gli fanno la grazia perchè Bocchino batte Nostini per 5 a 3. Purcaro è l'unico a terminare un girone di cinque con una sola sconfitta. Purcaro è il campione d'Italia per l'Anno XV: premio meritatissimo alla sua passione, premio che fa un gran bene alla scherma napoletana da tempo in attesa di un successo e premio che Purcaro, se non è un ingrato, dividerà idealmente col bravo Pignotti, suo maestro.

C'è poco altro da dire. A nostro giudizio gli uomini erano, salvo Purcaro, tutti mediocremente preparati alla battaglia, il che conferma la necessità di disputare tornei, e tornei duri, se si vuole raggiungere la forma che sarà necessaria per difendere il nostro prestigio ai campionati del mondo.

La giuria, presieduta da Anselmi, è stata una macchina contastoccate.

Hanno assistito il Federale e S. E. il Comandante del Corpo d'Armata di Trieste. Al mattino gli schermitori sono stati ricevuti in Municipio dal Podestà.

Domani, il girone di spada.

Nedo Nadi

Il Papa riceverà i vogatori partecipanti ai Campionati

Castelgandolfo, 4 notte.

Domani, come d'abitudine, il Papa accorderà udienza generale. Molto probabilmente ad essa parteciperanno anche i 150 vogatori che si misureranno domenica nelle regate nazionali. Stamattina sono cominciati i primi allenamenti tra l'intensa curiosità dei castellani. Il lago è stato per tutta la mattinata solcato da numerose imbarcazioni. Il palazzo pontificio, sul lato di levante, si affaccia direttamente sul lago, cosicchè non è escluso che, oltre a qualche prelato, anche il Papa non disdegnerà, domenica, di osservare, sia pure per qualche istante, lo spettacolo.

Dopo la squalifica del campione

Braddock e Louis si batteranno egualmente?

New York, 4 notte.

Nonostante la squalifica inflitta dalla Commissione atletica dello Stato di New York a James J. Braddock per non essersi presentato ieri sera all'incontro con Max Schmeling, da Chicago si annuncia che il combattimento fra Braddock e il negro Joe Louis, fissato in quella città per il 20 giugno, si disputerà ugualmente. La Commissione dello Stato dell'Illinois, infatti, ha deciso di non tener conto del deliberato della Commissione di New York e di considerare valido per il campionato del mondo l'incontro del 22 giugno.

Negli ambienti pugilistici di qui si fa, però, osservare che Joe Louis, incontrando lo squalificato Braddock, si pone in un pericoloso rischio. Egli, infatti, verrà automaticamente a trovarsi nelle stesse condizioni del suo avversario, poichè chi incontra uno squalificato, resta squalificato egli stesso. A causa di ciò, quindi, il negro non potrebbe più combattere nello Stato di New York, ove hanno sede le più importanti organizzazioni pugilistiche degli Stati Uniti.

PER LA COPPA DAVIS

Italia-Germania a Milano

Confronto difficile per i tennisti azzurri

Se la sorte non poteva assegnarci un primo turno più facile non poteva certo riservarci un quarto di finale più irto di difficoltà. La nostra squadra non ha davvero faticato per eliminare i volonterosi ma modesti rappresentanti del Principato di Monaco: contro la Germania, sfortunatamente, sarà tutt'altra faccenda.

Diciamo subito che in questo difficile confronto abbiamo tutto da guadagnare e niente da perdere: è il destino di coloro che risultano battuti in partenza. Tutto quanto di buono riusciranno a concludere i nostri, in questo incontro milanese, andrà scritto all'attivo del bilancio nazionale tennistico di quest'anno.

La rappresentativa germanica non è numerosa: è scesa in Italia con tre soli elementi, ma con tutta probabilità soltanto due di essi si accolleranno le fatiche delle tre giornate di gara. Vale a dire che, a quanto sembra, Von Cramm ed Henkel giocheranno i singolari e il doppio. A meno che i nostri amici tedeschi, messo magari al sicuro nelle prime due giornate il risultato, non preferiscano esibire anche la loro valida riserva: il giovane Dettmer, che i torinesi avranno forse campo di ammirare durante il prossimo incontro italo-germanico per juniores.

Hanno i nostri possibilità di affermazione? Nulla vi è di assoluto e di sicuro in materia sportiva, specie tennistica, tuttavia possiamo assicurare che... le apparenze ci sono decisamente contrarie.

E' vero come nel corso della corrente stagione De Stefani conseguì una bella vittoria su von Cramm ma si può aggiungere che allora il tedesco non appariva nella sua forma più efficiente ed era anche molto a corto di lavoro. I grandi campioni hanno talvolta tali debolezze, che possono magari solo essere considerate delle... civetterie: quelle di farsi come battere in maniera clamorosa quando la sconfitta non può recare alcun nocumento. Ma al momento buono, state pur sicuri che sanno essere a punto.

Henkel viene fra noi fresco fresco del lauro conseguito ai Campionati internazionali di Francia. In finale ha battuto, buttandolo là quasi come uno straccio: Austin. E l'inglese, malgrado i suoi alti e bassi, non è davvero l'ultimo venuto.

La nostra squadra è la più forte che — visto a Palmieri non considerato — possiamo in questo momento allineare in Coppa Davis. Molto opportunamente la Federazione ha voluto risparmiare a Taroni le fatiche del singolare, riservandolo per il doppio. Il ruolo di numero «due» è stato affidato a Canepele. Il giovane bolognese ha gioco ed esperienza per poter fare del suo meglio anche contro avversari della statura dei tedeschi. De Stefani si applicherà con tutte le sue forze per riconfermare il successo ottenuto recentemente su von Cramm. Taroni e Quintavalle, per quanto sulla carta appaiano inferiori al «duo» tedesco, posseggono sempre probabilità di prim'ordine per poterci magari offrire il punto del doppio. I passati successi e la recentissima, inaspettata, vittoria su una coppia del valore di quella sud-africana: Kirby - Farquharson hanno un valore indicativo che può anche far sperare.

In definitiva, se anche l'imminente incontro appartiene al genere di quelli sui quali sarebbe imprudente scommettere soltanto quattro soldi, non è del tutto escluso che l'Italia, magari con la collaborazione di un poco... di buona volontà avversaria, possa superare lo scoglio della squadra germanica per giungere alla semifinale di zona.

Questa è solo una speranza, ma si può anche aggiungere che non è del tutto un'utopia.

Umberto Maggioli.

La Tonolli e la Manzutto finaliste al torneo di Torino

Dopo le gare di ieri si è avuta la designazione delle finaliste per il singolare signore. Questa finale verrà giocata dalle signorine Tonolli e Manzutto. La campionessa d'Italia ha eliminato con relativa facilità la giovane Frisacco mentre la Manzutto ha dovuto applicarsi con attenzione per battere la coriacea francese, signa Weiwers.

Nel doppio uomini l'incontro fra le coppie Del Bono-Rado e Sertorio E.-Fè d'Ostiani ha avuto momenti d'interesse. Del Bono e Rado hanno successivamente dovuto cedere dinanzi alla maggiore continuità di Palmieri e Romanoni mentre Rossi e Scotti hanno potuto, sia pure attraverso un'accesa disputa, imporsi Mangold e Vido.

Anche nel doppio misto si è avuto un incontro che è stato tirato piuttosto per le lunghe: quello fra Manzutto-Romanoni e Sandonnino-Mangold, risoltosi a favore dei primi.

La giornata di oggi sarà parecchio interessante: verranno giocate, infatti, tre partite di finale, mentre si assisterà anche alla suggestiva semifinale tra Palmieri e Romanoni.

Ecco i risultati di ieri:

Torneo internazionale. — Singolare signore: Tonolli b. Frisacco 6-4 6-0; Manzutto b. Weiwers 6-4 3-6 6-1.

Doppio uomini: Del Bono-Rado b. Fè d'Ostiani-Sertorio 7-5 8-10 6-4; Palmieri-Romanoni b. Sertorio G.-Vastapane 6-4 6-1; Rossi-Scotti b. Florio-Massa 7-5 6-3; Rossi-Scotti b. Mangold-Vido 6-4 6-4; Palmieri-Romanoni b. Del Bono-Rado 7-5 6-2.

Doppio misto: Manzutto-Romanoni b. Sandonnino-Mangold 6-4 2-6 6-4.

Torneo II e III Categoria. — Singolare uomini: Vido b. Fiume 8-6; 6-3; Vastapane b. Rado 6-4 1-6 6-4.

Doppio uomini: De Negri-Vastapane b. Pierro-Sussenon 6-4 6-4; Florio-Massa b. De Negri-Vastapane 7-5 0-6 6-4.

Doppio misto: Massa-Massa b. Notale-Colombo p. a.; De St. Omer-Vastapane b. Fea-Bonzati 6-1 6-1.

Campionato III Categoria. — Singolare uomini: Compans b. Perna F. p. a.; Christillin b. Brgnon 6-1 7-5.

Doppio uomini: Rossi C.-Dupré b. Danesi-Pierro R. 5-7 6-2 6-3; Isnardi-Decker b. Pautti-Ronza 6-4 1-6 7-5; Christillin-Compans b. Barbera-Perlat 6-3 8-6.

Singolare signore: Coppo b. Putero 6-4 4-6 6-2; Ponti b. Nobile 2-6 6-1 6-3.

Il programma delle partite di oggi è il seguente:

Ore 9.30: finale sing. uomini II e III cat.: Vastapane c. Vido. Ore 11: Decker-Isnardi c. Bruno-Franco. Ore 15: semifin. s. i.: Romanoni c. Palmieri. Ore 16,30: finale doppio uomini II e III cat.; Ore 16: Christillin c. Rossi C., Compans c. Franco, Coppo c. Fea. Semif. s. i.: Rado c. Mangold. Ore 17: finale s. s. i. Tonolli c. Manzutto, Ponti c. Marinoni. Ore 17.30: De St. Omer-Vastapane c. Arcelo-Rado. Massa-Massa c. Manfredi-Vido; finale d. u. i.: Palmieri-Romanoni c. Rossi-Scotti. Ore 18: Christillin-Compans c. Rossi C.-Dupré.

I tennisti della squadra tedesca: Von Cramm, Henkel e la riserva Dettmer in albergo attorno al tavolo per la colazione.

"CENTAURI" D'ITALIA

MARIO BENIGNI che parteciperà al massimo Circuito Olandese ad Assen il 26 corrente.

DORINO SERAFINI che correrà ad Assen.

OMOBONO TENNI che rappresenterà l'Italia al prossimo «Tourist Trophy» inglese all'isola di Man.

Il campionato dei dilettanti si corre domani a Varese

I migliori dilettanti nazionali disputano domani, a Varese, il campionato italiano. Trattasi di un centinaio di giovani, accuratamente selezionati dai commissariati periferici della F.C.I. Un limitato numero di corridori per ogni singola zona, a seconda della sua importanza, viene ammesso alla prova.

Nel numeroso lotto si possono individuare i più seri candidati al successo in Coltur, Cinelli, Toccaceli A., Boffo, Lazzarini, Bianchi, Tommasoni, Moro R., Reggianini, Bonfanti, Montobbio, Tosi, Marini, Crippa, Tamburini e Santambrogio.

La Coppa Anderlini di sollevamento pesi

Stasera, alle ore 21, a cura del Dop. Fiat, si svolgeranno numerose ed importanti gare di sollevamento pesi fra i migliori elementi di ogni categoria, residenti in Piemonte.

E' in palio per la II prova la Coppa «E. Anderlini», libera a tutti i pesisti allievi e juniores.

NOTIZIARIO

— Il Ministro Segretario del P.N.F. ha inviato al conte Bonacossa, Commissario straordinario del Bari, il seguente telegramma: «Pregoti porgere ing. Giuseppe Furmanik espressioni mio compiacimento per record inglese largamente battuto. - Starace».

— Il D.D.S. esaminato in via d'urgenza il reclamo avanzato dal Milan avverso il risultato della gara di Coppa Italia Genova-Milan del 2 giugno corr., sentito il parere emesso dal Cita, ha respinto il reclamo stesso omologando il risultato: Genova-Milan 2 a 1. Conseguentemente la finale della Coppa Italia sarà disputata domani alle 16.45 tra il Genova e la Roma a Firenze.

— Stamane, alle ore 7,30, è partita alla volta di Nizza la squadra della Juventus, che domani incontrerà la Olimpique Gimnastique. I bianco-neri giocheranno nella seguente formazione: Amoretti; Foni, Rava; Varglien I, Monti, Bertolini; Cosco, Varglien II, Gabetto, Scagliotti, Sonthio. Riserve saranno Depetrini e Tabor.

— I corridori designati dalla F.C.I. a partecipare al Giro di Francia saranno convocati il giorno 10 in un tranquillo paesino della Toscana, molto probabilmente all'Impruneta, che è già stata sede di altre convocazioni azzurre. Bartali, Mariano e compagni si tratterranno nella sede prescelta una quindicina di giorni, dopo di che partiranno alla volta della Francia, dove giungeranno quattro o cinque giorni prima dell'inizio del «Tour».

— A Buenos Ayres, Otello Abbruciati ha pareggiato, in 12 tempi, con l'argentino Sciaraffia. Il verdetto è stato approvato dal pubblico.

— A St. Louis, il negro John Henry Lewis, campione del mondo dei pesi medio-massimi, ha battuto all'ottavo tempo per abbandono tecnico l'ex campione Bob Olin. L'incontro, valido per l'assegnazione del titolo, era stato fissato in quindici tempi.

Per Amsterdam

La squadra degli «assi» convocata a Milano

Roma, 4 notte.

Per la formazione della squadra rappresentativa dell'Europa centrale, che dovrà incontrare ad Amsterdam il 20 giugno la squadra rappresentativa dell'Europa occidentale, sono stati designati i seguenti giocatori italiani: Olivieri Aldo (Lucchese), Rava Pietro (Juventus), Serantoni Pietro (Roma), Andreolo Michele (Bologna), Piola Silvio (Lazio), Meazza Giuseppe (Ambrosiana). E' stato anche chiamato il massaggiatore Angeli, della Juventus.

Tutti i designati sono stati convocati per il pomeriggio del giorno 16 corrente a Milano, muniti di passaporto individuale per l'Olanda. La squadra dell'Europa centrale sosterrà il giorno 17 corrente un allenamento pubblico a Milano, proseguendo poi per Amsterdam. Per disposizioni del comitato della Coppa Europa centrale, le società partecipanti alla stessa e che hanno giocatori chiamati a far parte della squadra rappresentativa dell'Europa centrale per la partita di Amsterdam giocheranno le gare già fissate in calendario per il 20 il giorno 27 giugno.

Le semifinali del torneo GG. FF.

Torino-Lucca 2-1

TORINO: Pasquino; Brunella, Ferrini; Gallea, Allasio, Ellena; Cason, Neri, Gabetto, Barberis, Forlano.

LUCCA: Tavoletti; Del Fava, Zappelli, Sodini, Romagnoli, Perretti; Coppa, Pini, Michelini, Galli, Rosellini.

ARBITRO: Bagni, di Novara.

Malgrado la squadra del Comando Federale di Torino abbia dimostrato una chiara superiorità per tutti i novanta minuti, pure i lucchesi hanno potuto chiudere l'incontro battuti con lo scarto minimo. Il merito di tale risultato di misura si deve far risalire alla ordinata tattica difensiva dei rossi, alle belle doti del loro portiere Tavoletti ma anche alla poca efficienza della prima linea torinese che aveva l'ala destra, Cason, in cattive condizioni fisiche e l'estremo sinistro, Forlano, non completamente all'altezza dei compagni di reparto.

Il primo tempo si è chiuso a vantaggio dei locali, che hanno segnato al 32', a seguito di una irruente azione personale e di un forte tiro di Allasio.

La ripresa aveva l'identica fisionomia del primo tempo: attacchi torinesi, sempre sterili, accorta difesa e folate di contrattacco dei ragazzi di Lucca. Al 31' un difensore lucchese arrestava la palla con le mani, in area. Il calcio di rigore veniva tradotto in goal da Allasio. A cinque minuti dalla fine, su un'azione isolata Michelini-Coppa, questi riusciva a segnare l'unico punto del Lucca. Sei calci d'angolo contro la porta lucchese: quattro contro quella del Torino.

Assisteva il Federale.

Giocatore atalantino che annega

Bergamo, 4 notte.

La famiglia nero-azzurra della Atalanta è oggi in lutto per la tragica sciagura della quale è rimasto vittima il giocatore Gian Maria Merlini, d'anni 19. Il Merlini con altri amici si è recato a Sarnico spingendosi poi in barca in gita sul lago. Poi volle tuffarsi ma colto da malore è affogato sotto gli occhi dei compagni, uno dei quali ha tentato inutilmente di trarlo sulla barca avendolo afferrato per i capelli. Il lago, in quel punto assai profondo, non ha ancora restituito la sua vittima. Pietoso particolare: un fratello del Merlini è ricoverato all'ospedale in gravi condizioni, vittima di un investimento automobilistico. Il Merlini apparteneva da un anno alla Atalanta.

La riunione atletica femminile per la «Coppa Princ. di Piemonte»

Organizzata dal G. S. Venchi-Unica, avrà luogo il 20 corr. allo Stadio Mussolini, la sesta edizione di questa importante manifestazione nazionale di atletica femminile che è giunta ormai al suo ottavo anno di effettuazione. Assegnata definitivamente lo scorso anno allo stesso gruppo organizzatore la Coppa messa in palio nel 1930, verrà iniziata da quest'anno la disputa del nuovo ambito premio concesso da S. A. R. la Principessa di Piemonte.

Già è assicurato l'intervento delle olimpioniche Valla, Testoni, Gabric, Bullano, Bongiovanni, Agorni, Duvillard, e delle migliori nostre nazionali.

Fra le prime adesioni pervenute al G. S. Venchi Unica, vanno segnalate quelle della Polisportiva Giordana di Genova con la notissima lanciatrice Cressi, della Filotecnica di Milano che con l'innesto menti si preannuncia indubbiamente forte, e della S. S. Giovinezza di Trieste con la Krenn, Antonini, Covelli, Cuccurin, Potratat, Canziani.

Le gare in programma saranno le seguenti: m. 80, 200, 60 hs., 800, alto e lungo, disco, peso, giavellotto e staffetta 4 per 100.

Prossime gare

ALESSANDRIA. — Il campionato piemontese di tiro al piccione è stato vinto dal maggiore Giulio Porzi, secondo Panero Enrico, terzo il comm. Dario Cassanello.

— TORINO. — II eliminatoria prov. G. P. Roma (boxe) per Giovani Fascisti nella palestra del G. R. Amos Maramotti (corso Peschiera). Pesi consecutivi ore 14, inizio gare ore 16.

TORINO. — Torneo di fioretto Coppa A. Cosobera, organizz. dal G. R. Unione Sindacati Industria, nei locali del detto Gruppo, per domenica 6 giugno, alle ore 9, [illegible], riservato agli schermidori dopolavoristi, in corso G. Ferraris 12.

TORINO. — Coppa Romero, corsa ciclistica per allievi, org. dall'A. C. Pacecchi per il 6 giugno, sul percorso Torino, Leinì, Volpiano, Chivasso, Castelborgone, Gallareto, Castelnuovo, Moriondo, Chieri, Pino Torinese (km. 90). Ritrovo ore 13 in via Nole 73; partenza ore 14,30.

NOLE CANAVESE. — G. P. Giovanni Brunero, corsa ciclistica per dilettanti e GG. FF. (Km. 100) org. per il 6 giugno dal locale F. G. Iscrizioni (L. 2) fino alle 12 di domenica. Part. ore 14.

FOSSANO. — Coppa Dop. Fossanese, corsa ciclistica per dilett. e GG. FF. (km. 135) org. dal locale Dopolav. per il 6 giugno. Ritrovo ore 13, partenza ore 14.

Un nubifragio presso Bolzano provoca allagamenti e frane

Bolzano, 4 notte.

In seguito ad un violento nubifragio, le acque del torrente Casies, in Pusteria, si sono ingrossate provocando, particolarmente in prossimità dell'abitato di Monguelfo, straripamenti e allagando la strada per circa un chilometro. Numerose case sono pure rimaste allagate con grave pericolo per gli abitanti. I danni sono calcolati in alcune centinaia di migliaia di lire. Sul posto si sono portate le autorità e squadre di operai.

Anche in valle Sarentina, in seguito all'improvviso ingrossamento del Talvera, si sono verificati franamenti che hanno interrotto la strada della vallata. Si è pure avuta una mortale disgrazia. L'operaio Umberto Forte, di anni 26, mentre con altri operai era intento a lavori di sgombero, rimaneva colpito al capo da una grossa pietra franata dalla montagna e precipitava nel torrente dal quale veniva estratto ad un chilometro di distanza, cadavere.

Capitano di un piropeschereccio vittima d'una lampada ad acetilene

Livorno, 4 notte.

Oggi è entrato in porto il piropeschereccio Assanti, della «Genepesca», con la salma del proprio comandante, capitano Giacinto Ghilarducci, d'anni 44, da Viareggio, un valoroso esperto della pesca atlantica. Alla metà del mese scorso, mentre l'Assanti trovavasi nell'Atlantico sulle coste dell'Africa Occidentale, il capitano veniva scaraventato a distanza, sulla coperta, dall'improvviso scoppio di una grossa lampada ad acetilene di cui stava osservando il funzionamento, e, sbarcato a St. Etienne, vi moriva.

Locomotore deviato alla stazione di Borgo S. Dalmazzo

Cuneo, 4 notte.

Il diretto Ventimiglia-Cuneo-Torino in transito alla stazione di Borgo San Dalmazzo alle ore 21,30, entrava ieri sera in stazione, quando il locomotore ad uno scambio è deragliato disponendosi obliquamente al binario. Due viaggiatori hanno riportato leggere contusioni. Ieri sera e stamane i viaggiatori hanno dovuto effettuare il trasbordo. Con un allacciamento provvisorio con il vecchio binario è stato oggi ovviato all'inconveniente, mentre fervono i lavori per rimettere sul binario il locomotore.

Oggi mancava all'affetto dei suoi cari il

Grand'Uff. Giovanni Artom

Cav. dei SS. Maurizio e Lazzaro

Col più profondo dolore ne dànno il triste annunzio la sorella **Rosa Artom** ved. **Verona** coi figli:

Gisla;

Mario colla consorte **Lydia dei Baroni Artom** e figlia **Carla;**

Tito;

I cugini, i congiunti e i parenti tutti;

I fedeli **Maria Godianzo** e **Prospero Tettoni.**

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo in Casale Monferrato partendo dall'abitazione dell'Estinto via Vittorio Emanuele 7, domenica 6 giugno, alle ore 15,30. (000)

Santamente volava al Cielo

Piero Rissone

d'anni 14

Straziati da tanto dolore il papà **Mario** e consorte **Dolores Rigotti**, il fratello **Ernestino**, gli zii, le zie, i cugini, le cugine, i nonni e parenti tutti ne dànno il triste annunzio. I funerali avranno luogo oggi 5, alle ore 14,30, partendo da via Saluzzo, 21. Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Cristianamente mancava ai suoi cari

Sappino Umberto

Industriale

angosciati ne dànno il triste annunzio la figlia **Margherita, Giulia** col marito **Garino Corrado**, la sorella **Caterina**, i fratelli, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno sabato 5 corr., alle ore 15,30, partendo da via Valsalice, 60.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Cristianamente è mancata ieri ai suoi cari

Maria Grosso ved. Bo

Ne dànno il triste annunzio: i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi sabato, 5 corr., alle ore 9,15, partendo da via Duchessa Jolanda 16. Per volontà della cara Estinta si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Il 2 corrente mancava

Peruglia Giovanna

Per volontà della cara Scomparsa se dànno il triste annuncio a funerali avvenuti:

Il marito **Pietro**, il figlio **Angelo** e Consorte e parenti tutti.

Per espresso desiderio della Estinta la famiglia non prenderà il lutto.

Pompe Funebri Gonia - Telef. 46-018

MEMENTO

Lunedì, 7 Giugno, ore 9,30 nella Chiesa del Sacro Cuore di Gesù, via Nizza 56, verrà celebrata Messa in suffragio della compianta **MEANO TERESA BOTTERO.**

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 4. — La ripresa del mercato, specie sui valori azionari, si è sviluppata fra scambi animati. Hanno progredito in misura notevole i Cartari, le Cotoniere Meridionali, Nebiolo e Sip. Fiat e Terrena sostenute in primo periodo cedono leggermente alla fine su realizzi bene assorbiti. Fondi pubblici calmi.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	74 55	Merid. El.	318 —
Id. f. c.	74 50	P. C. E.	88 25
Redim. 3½	72 50	Snea	38 25
Id. f. c.	72 50	Edison	318 —
Rendita 5%	93 10	Unes	11 10
Id. f. c.	93 10	Savigliano	1040 —
B.T.N. 1940	101 45	Nebiolo	261 75
Id. 1941	101 475	Tedeschi	114 50
Id. 1943 I	98 —	Moncenisio	203 50
Id. 1943 II	97 85	Ilva	228 50
Id. 1944	97 00	Ansaldo	55 50
Torino 4½	452 —	Fiat	465 50
Id. 5%	452 —	C. I. R.	310 —
S. Paolo 4%	413 50	Schiappar.	8 10
Id. 3½%	397 50	Mira Lanza	172 —
Ferrov. 3%	305 50	Montepoani	362 —
I.R.I. 4½%	465 —	M. Amiata	95 —
Elfer. 4½%	471 —	Montecatini	213 —
Cr. Agr. 4%	410 —	Acqua Pot.	451 —
Stet 4%	500 —	Fiorio	32 50
Lloyd Sab.	4 60	V. Volca	34 50
Mediterr.	537 —	Lane Borg.	1010 —
Meridion.	800 —	Valli Lanzo	30 50
Torino Nord	110 —	Cot. Merid.	300 —
Navig. A. L.	306 —	Viscosa	478 75
Italgas	14 70	Tred Bianchi	297 —
Sip	63 75	Cartiera It.	154 —
Terni	280 50	Burgo	308 —
Valdarno	167 —	Forn. Riun.	165 50

CAMBI: Austria 356; Canada 19; Svezia 482,50; Parigi 84,60; Belgio 320; Londra 93,40; Polonia 360; Svizzera 433,50; Olanda 1044,35; New York 19; Norvegia 470,50; Danimarca 417,85; Germania 763,50; Cecoslovacchia 66,33.

MILANO, 4. — Centrale 387; Assic. Gen. 4820; Ferr. Merid. 658; Merid. 901; Costruzioni 533; Rubattino 79.75; Cantoni 3035; Fabbr. 306; Val d'Olona 160,50; Val Tidone 185; Olcese 466,50; De Angeli 950; Costa 617; [illegible], Can. Naz. 550,50; Bossari e Varzi 736; Beonoli 380; Tosi 69,25; Cot. Merid. 260; Un. Manif. 354; Lan. Gavardo 620; Rossi 4180; Targetti 130,50; Cascami 465; Bernocchi 96,50; Snia 477; Perbelli e C. 91,50; Ansaldo 56; Ilva 228,75; Metall. It. 237,50; M. Amiata 97,75; Montecatini 213,85; Ed. Dalmine 231; Breda 233; Aut. Bianchi 97,00; Isotta Fraschini 33,50; Fiat 465; Off. Reggiane 96,25; Adriat. El. 214,75; El. Piacentina 221; Cieli 320,50; Dinamo 311; El. Bresciana 280; El. Valdarno 168,50; Emiliana El. 450; Tirreno d'Adda 425; Civaip. privil. 141; id. ordin. 117,25; Snea 88; Edison 318,25; Edison Postergate 251; Sip 64,25; Tirso 160; El. Lombarda 475; Merid. El. 318,50; Terni 280; Un. Es. Elettr. 1105; Terme mazia 98; Bastill. It. 200,50; Eridania 488; Raffineria L. L. 555; Ital. Gas 14,60; Mira Lanza 160; Petroli 11; Ardea 118,50; Fond. Beg. 7% 34; Fondi Rustici 138; Beni Stabili 327; Saturnia 80; Pastif. Barone 40,50; Gr. Alberghi 95; Italcementi 228; Pirelli It. 1373; Pirelli e C. 397,50; A.N.I.C. 102; Chatillon 133,50; Cart. Burgo 308,50; Richard Ginori 610; Marzili 116,50.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3% 82,75; Ferrovie It. 3% 308; Cogne 6% 505; Id. 6,50% 515; C. Op. Pubbl. 5% 477; I.R.I. 4,50% 464,75; Elfer 4,50% 471,50; Stet 4% 531; Tri-Hare 4,50% 493; Pr. Austriaco 4,50% 439; Pr. Germanico 7% 325; C. R. Bologna 5% 453; Pr. Young 3,50% 380; Pr. Polacco 7% 500,50; Pr. Ungherese 7% 226; C. R. di Bologna 3,50% 415; Id. 4% 412,50; id. già 5-6 4% 425; C. R. Milano 3,50% 415; Id. 4% 435,75; id. già 5-6 4% 441; Cons. Dann. Terr. 4% 412; id. già 5,50 4% 411,50; Cons. Cred. Agr. Migl. 4% 404; id. già 5-6 4% 411; Banca Naz. Lav. 4% 421; id. già 5-6 4% 431; C.F.N.P. Siena 3,50% 407; id. 4% 433,25; id. già 4,50-5-6 4% 427,50; Banco Napoli 4% 431; id. 6% 465; Cred. Fond. Sardo 4% 408; id. già 4,50-5-6 4% 407; I.-I. C. F. Triv. 4% 411; id. già 5-6 4% 436; Ist. C. F. Venezie 4% 416,75; id. già 5-6 4% 428,25; Cons. Pubbl. Util. 6% 499; Id. (c. Tel.) 6% 500,50; Cred. Navale 6,50% 504; Ist. Fond. Roma 3,50% 415,50; Id. 4% 414,50; id. già 4,50-5-6 4% 428; I.M.I. 6% 985; I.M.I. Edilizio 3,50% 330; id. 6% 495; I.M.I. San Paolo, Tor. 3,50% 397,50; id. 3,75% 456; id. già 5 4% 445; Cons. Acque Pot. 6% 404,50; Unif. di Milano 4% 504; Aut. Toscana 4,50% 451; Mediterranea 4% 434; id. 6% 500,60; Meridionali 3% 328,25; Nord Milano 4% 419; id. 4,50% 460; id. 5,50% 507,50; id. 6% 506; Adriatica 6% 504; Edison 6% 500; Emiliana 6% 504,00; Sec. ed. 494,50; Ilil. 6% 499,75; Terni Idroelettr. 6% 496; Tresso 6% 500; Cisalpina 1930 6% 499,50; Cisalpina Converter 6% 500; Cisalpina 1934 6% 499,50; Sess 6% 453; id. 6% 495; Merid. Elettr. 5% 495; id. 6% 501,75; Stipel 6% 500,50; Unes 6% 497,50; Cons. Prov. Econ. 4,50% 420; La Centrale 5% 469; La Rinascente 6% 496; Idrif. Canap. Naz. 6% 470,50.

GENOVA, 4. — Cred. Migl. 4% 412; S. Paolo 4% 444; Ferr. Merid. 913; Medit. 556; Rubattino 80,50; Lloyd Sabaudo 4,50; Alta Italia 308; La Polare 4,70; Cot. Merid. 259; Snia 470,50; Montecatini 212; M. Amiata 97,50; Ilva 228,50; Ansaldo 55,25; Metall. It. 238; S. Giorgio 378,50; Fiat 465; Un. Es. Elettr. 11,15; Sip 63,75; Terni 280,50; Zuccheri 1510; Raffineria L. L. 556; Distill. It. 200,50; Molini 282; Ardea 118,50; Beni Stabili 226.

TRIESTE, 4. — Fremuda 475; Assicurazioni Generali 4835.

OBBLIGAZIONI (4 Giugno [illegible] - XV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	74 55	74 00	74 40	74 00
Id. 5% c.	[illegible]	[illegible]	—	—
Id. f. m.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Naz. 3,50%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
B. N. 1940	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» » 1941	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 4% lordo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 5% 1944	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Ven. 3,50%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
CAMBI				
Stati Un.	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	433 [illegible]	433 [illegible]	433 [illegible]	433 [illegible]
Argentina	—	[illegible]	—	—
Belgio	320 —	320 —	—	—
Cecoslov.	[illegible]	[illegible]	—	—
Germania	—	763 [illegible]	—	—
Olanda	1044 [illegible]	1044 [illegible]	—	—
Spagna	—	—	—	—

MERCATI

CEREALI

Vercelli, 4. — Risone originario (media pond.) al Ql. L. 77,991; riso raffinato 133-135; originario sgusciato 114-115; id. brillato 130-132; id. camolino 130-132; maratelli 156-158; segala 95-100; avena 95-100; granoturco 80,82.

BESTIAME

Moncalieri, 4. — Bestiame da macello: sanati al Kg. L. 60-65; vitelli 41-53; manzi 38-46; buoi 36-45; vacche 25-40. Vitelli da allev. al Kg. L. 42-65; manzi da lavoro 41-44; buoi da lavoro 28-41; vacche da latte 1600-3500 per capo; maialetti da allev. al Kg. 85-100; equini da lavoro 1800-4500 per capo.

FORAGGI

Moncalieri, 4. — Fieno maggengo al Mg. L. 2,25-2,50; paglia 1,40-1,50.

Mercato dei cotoni

New York, 4 (chiusura cotoni). — Disp. tend. sostenuta; Middling 13,20. Futuri: tend. apert. sostenuta; tend. chiu. sostenuta. 1937: giugno 12,65, luglio 12,71, agosto 12,69, settembre 12,66, ottobre 12,67, novembre 12,66, dicembre 12,66; 1938: gennaio 12,66, febbraio 12,67, marzo 12,69, aprile 12,70, maggio 12,72.

New Orleans, 4. — Disp.: Middling 13,04. Futuri. 1937: luglio 12,63, ottobre 12,66, dicembre 12,75; 1938: gennaio 12,78, marzo 12,80, maggio 12,80.

Gli esami di maturità artistica

Roma, 4 notte.

Il Ministero dell'Educazione nazionale comunica che a norma della circolare n. 13 del 10 gennaio 1937 gli esami di maturità artistica avranno inizio nel corrente anno scolastico il 21 giugno per la sessione ordinaria e il 27 settembre per la sessione autunnale.

Il telegramma di chi ha molta fretta

Non soltanto negli affari ma spesso anche nella vita privata, guadagnare qualche ora di tempo può avere un'importanza grandissima. Un telegramma ordinario è il più delle volte sufficiente per le comunicazioni rapide, ma può succedere che occorra fare una comunicazione ancora più urgente del telegramma ordinario. A questo scopo esiste il servizio dei «Telegrammi Urgenti», che hanno la precedenza sui telegrammi ordinari tanto nella trasmissione quanto nel recapito. I Telegrammi Urgenti sono accettati da qualsiasi ufficio telegrafico del Regno.

DIFFIDA

Giovale Maria in Tonda, residente in Vayes, dichiara che non riconosce nè riconoscerà i debiti che abbia contratto o contrarrà il proprio marito Tonda Domenico.

CONCLUSIONI DELLA MISSIONE DAINELLI

Spirito e caratteri delle genti di Gondar

GONDAR, maggio.

Sono alla estrema vigilia della partenza da Gondar. Tutte le predisposizioni sono state prese. Minucci e Pichi, il geologo e il botanico, li ho avviati per la via del Semién; per il geologo questo itinerario mi è parso opportuno, per collegare il rilevamento del Tana, compiuto già nell'estate e nell'autunno, con quello del bacino idrografico del Tana; per il botanico l'interesse era forse anche maggiore, per stabilire come il tipo di vegetazione si modifichi via via con l'altezza sempre maggiore e per raccogliere le flore successive sino alle sommità massime della Etiopia intera. Anche Nistri, l'ograsto, l'ho avviato all'Asmara su per già per la medesima via, perchè importava riconoscere le possibilità agricole dell'Ugghero, e constatare la economia agraria e pastorale delle elevate zone del Semién. Bibi, Morandini e Fenzo li lascio ancora a Gorgorà, con ordine di tenersi pronti alla partenza, già predisposta, per quella data che permetta ad essi di dedicarsi al Tana proprio fino all'ultimo momento. Castelli e Braito, i due preparatori, li ho richiamati qui; partiranno con me, ma li farò fermare a Barentù, nel bassopiano occidentale, per raccogliervi animali, come [illegible], per studiare Bària, Cunama e Beni Amer, ed impiegare, così, utilmente quei giorni che io dedicherò invece all'Asmara, per riordinare tutto il materiale.

Mai come adesso però, alla vigilia di partire, ho provato la sensazione, — per me quasi umiliante, — ed il rimpianto di aver girato troppo poco. Tutto, — ben inteso, — è sempre relativo; ma i miei giovani compagni [illegible] forse compreso, e tanto meno quindi apprezzato, quante volte ho sacrificato la mia mobilità a [illegible] che più grande sacrificio che potesse fare un vecchio girovago sempre assetato di vedere e di imparare.

Dov'era un lago

Una sola gita mi son concessa: verso Celgà, sulla via di Gallabàt, dove [illegible] Minucci con un programma particolare di ricerche. Da Azezò, — dove sorgerà la nuova capitale dell'Amhara, sulla via che da Gondar conduce al Tana, — una strada, completamente nuova, si dirige verso Occidente, alla volta dei bassopiani occidentali e del Sudan: sale, da prima, sino a raggiungere le sommità di lievi alture che sembrano coordinare tutte le groppe morbide e le [illegible] che la grande superficie [illegible] unica e pianeggiante [illegible]

[illegible]

Refrattari alla civiltà

[illegible]

to, naturalmente, il mercato settimanale che si svolge, col suo formicolio variopinto di umanità [illegible], nel largo spiazzo irregolare proprio al termine della strada principale di Gondar: donne [illegible] di venditori e venditrici delle più varie ma semplici e misere mercanzie che siano prodotto naturale della terra oppure tratto dai campi; poi, accantonamenti speciali per il mercato delle cotonate, e dei somari, e delle conterie, e dei pellami, delle coste e di quei graziosi ombrellini in paglia, senza dei quali, — io credo, — nessun Amhara, che si rispetti, vorrebbe mettersi in cammino.

Li vicino allo spiazzo del mercato sono [illegible] spesso, per cercare, tra un dedalo di rovine della Gondar antica, le piccole abitazioni dei capi degli orefici di tutta la città [illegible]

[illegible]

pori in individui solitari. Ma i nuclei odierni, numerosi e talora popolosi, — pur risentendo e subendo la penetrazione di uno o di altra forma di rito musulmano, — devono essere, nel complesso, di gente preesistente nella regione e tratta ad abbracciar la nuova fede. Ora, è da sapersi quale era questa gente, che ha costituito i numerosi e grossi nuclei musulmani: giacchè ■■ pare molto probabile fossero Amhara, cioè gente dominatrice, che aveva tutto da perdere da una conversione. Si ricordi, infatti, che molti dei musulmani non posseggono terra, e tutti quanti sono considerati inferiori, e soltanto per questo appare, agli altri, giustificato che essi esercitino mestieri.

Gli adoratori del sale

A conversioni, del resto, si assiste anche attualmente. Vi è una gente particolare, — ma che gente sia, per ora nessuno sa precisamente, — insediata intorno al paese di Cherrhèr, per il quale da Gondar si discende verso i bassopiani ■■ Tacazzè, lungo la via che percorreremo tra pochi giorni nuovamente. Questa gente sono i Gamanti, tra i quali sembra sussistano forme superstiti di una adorazione del sole. Ma il loro nucleo maggiore si dice fosse attorno a Celgà, dove oggi son divenuti, invece, in parte copti e in parte musulmani. Ci vuole dunque una certa discrezione, anche nel giudicare che i copti siano sempre Amhara.

La minoranza universalmente, — o poco meno, — nota è però quella dei Falascia, cioè gli Ebrei d'Etiopia: i quali hanno villaggi dal Semién alla zona di Gondar e fino al Ferrobèr ■■ al Tana, ma nuclei, piccolissimi, spesso di una famiglia sola, dispersi dentro un'area molto più vasta, quasi tutto attorno al lago. Anche questa ampia ma contenuta dispersione può far pensare che i più siano passati ad un'altra religione: e molti dei musulmani del Tana, — posso ricordarlo, — si direbbero, a vederli, autentici Falascia. Ma cosa siano, precisamente, questi, — anche nei nuclei conservatisi fedeli alla antica religione, — nessuno sa, anche se si vedono ugualmente sostenute due opinioni differenti, o di una antica migrazione di genti, o semplicemente di una imposizione della fede o di una conversione in posto. Ma il problema, per desiderio, è complesso: basta pensare che un tempo, — quando vi fu una dinastia falascia, ch'ebbe e tenne potere quasi imperiale, — conversioni avvennero, realmente, in grande stile. E potrebbe sembrare ardito sostenere che i Falascia oggi superstiti siano proprio e soltanto i discendenti degli originarii, dei puri, di quelli cioè che si imaginano venuti, con la fede, dal di fuori. Una ■■ è, comunque, sicura: che essi, disprezzati forse più di ogni altra minoranza, devono essersi conservati relativamente immuni da misture di sangue estraneo, a partire da tempi ormai molto lontani. E il loro studio dovrà dare resultati interessanti: non uno studio superficiale, che Ebrei di Francia o d'Inghilterra, di Germania e di Boemia, — non però molto ferrati in fatto di problemi antropologici, — hanno tentato e più riprese, con un vago sfondo di sionismo nel loro intendimenti. Intanto anche i Falascia, — come mi dimostrava il loro Capo, Bajùh Isajas, non solo con le parole, ma con il gioco vivace della fisionomia, con il sorriso aperto, con il lampeggiare degli occhi, con i gesti esuberanti di tutta la persona, — sono tra le minoranze che hanno accolto apertamente e senza riserva alcuna la civiltà superiore portata dalle nostre armi vittoriose. Una riserva la fanno solo gli Ueitò: ai quali non può andar giù il divieto della caccia agli ippopotami, sulla quale invece si fonda la stessa loro organizzazione di vita famigliare. Ma con gli Ueitò verremo facilmente a patti: sono elemento troppo caratteristico del Tana.

Addio al Tana

Il Tana! L'ho voluto rivedere un'ultima volta ancora. Senza dirla nulla a nessuno, me ne sono sparito da solo, per risalire una mediocre poggiolina, di dove il Tana certamente si vede, là giù in fondo alle valli che sfociano e si uniscono nella grande piana di Dembèa. L'ho riveduto veramente? La pianura piatta e giallognola si perdeva in lontananza in una foschia cerulea, nella quale ho creduto di individuare il Tana. Nessuno mi tolga la illusione. Se per caso volessero o tentassero, basterebbe ch'io chiudessi gli occhi, e rivedrei il Tana livido sotto le nubi, o spumeggiante nelle onde mosse dal vento meridiano, o scintillante di pagliuzze d'argento sparse dalla luna, o color d'arancio a larghe pennellate dipinte dal sol levante; lo rivedrei infinito ■■ il mare di Conscià, rotto dalla frastagliatura costiera e dal corteggio di isole presso Gorgorà, chiuso dalla cinta di bosco denso di Zeghiè o dalla frangia di papiri di Bahàr Dar, o nella serenità azzurra nitidata di ninfee alle foci del Gumarà. Questo è il Tana, molteplice di aspetti, di colori, di mormorii, di luci, che mi è fisso nella mente, anche se la lontananza e la foschia me ne hanno resa incerta e vaga l'ultima visione.

Tutto è pronto, ormai. Una colonna di ventidue macchine militari di ritorno ha caricato tutto il materiale raccolto in questi mesi. Un'altra macchina è pronta qui vicino per caricare, all'alba di domani, le ultime nostre tende.

Il periplo e lo studio del Tana è terminato. Si parte per il rapido ritorno.

Giotto Dainelli

I DUCHI DI WINDSOR SALUTANO LA FOLLA ALLA STAZIONE DI MILANO.

Sereno pomeriggio veneziano del Duca e della Duchessa di Windsor

Dal Palazzo Ducale, ai Piombi, al Lido - Un tè in terrazza in faccia al mare - Curioso interessamento della folla - La partenza

Venezia, 4 notte.

(g. o. g.). La folla che si è riversata alla stazione di Santa Lucia ben prima dell'arrivo ■■ treno di lusso di Domodossola, e che più tardi ha gremito i balconi e le terrazze delle case fiorite che sono schierate sulle due rive del Canal Grande, ■■ casa di Wagner al ponte ■ Rialto, dal palazzo Foscari all'Accademia, fino allo sbocco nel bacino di San Marco dove s'inizia l'immenso arco maestoso della Via dell'Impero, era prevalentemente una folla femminile. Donne ■ ogni ceto e di ogni classe sociale, ragazze della borghesia e del popolo, che avevano avuto un'ora di libera uscita, vollero dedicarsi agli sposi: ma forse era soltanto l'innata curiosità femminile di vedere come era fatta e quanto fosse elegante la moglie dell'ex-Re d'Inghilterra.

La sposa in bianco e bleu

La Duchessa Wallis Windsor ■■ veramente elegante e di una ■■ e signorile disinvoltura, a fianco del marito, dall'atrio della stazione al motoscafo, e più tardi nella luminosa passeggiata del Canal Grande, nella quale parve riassumersi il breve soggiorno veneziano degli sposi. La Duchessa indossava una toeletta estiva di fondo bianco e piccole losanghe di colore blu ■■, una toeletta corta che la inguainava fino alla cintola, serrata da una striscia bianca di cuoio rigido, ed era trattenuta sul petto, da una parte e dall'altra del bolero, da grossi fermagli di brillanti. Portava scarpe scamosciate blu e calze nocciola chiare. La mano destra era ornata da ■■ grande zaffiro e nella sinistra reggeva una enorme borsa di pelle bianca e blu. I capelli erano trattenuti sotto le brevi ali di una «toque» di paglia di seta bianca intrecciata ■ nero.

La dimostrazione femminile, che era rivolta ■■ sposa di ieri, metteva nel volto di Wallis un senso di gioia profonda, soprattutto quando ella apparve al di là dell'intercolumnio delle logge ■■ Palazzo Ducale e s'affacciò per la prima volta al grande balcone da dove si ammira la mole fastosa di San Giorgio, i pinnacoli delle chiese, le croci dorate dei vertici dei campanili.

Durante la visita al Palazzo Ducale ella seguì attentamente ■ impressioni che di volta in volta suscitavano brevi commenti densi di ricordi sulla bocca del Duca, che si risovveniva di altre sue visite a Venezia ■ tempi lontani, o si compiaceva, ammirando i capolavori della scuola pittorica ■ Venezia, di possedere nella sua galleria privata dei cospicui e rari esemplari dell'arte meravigliosa del Canaletto.

Un doge troppo severo

Passando fra i busti dei Dogi che rappresentano la ■■ più viva e l'eterna potenza ■■ Repubblica, Wallis fu attratta dall'aspetto fiero e aggrottato di uno di essi: sicchè rivolgendosi al marito gli disse:

— Forse sarà stato un grande Doge. Tu lo credi?

— Forse — rispose il Duca.

— Certo — aggiunse Wallis — sarà stato un Doge fra i più forti e i più rispettati. Ma a giudicarlo dal suo duro profilo io penso che debba essere stato un po' troppo severo.

Wallis Windsor con qualche ■■ di meno era giunta a Venezia un'altra volta, e per questo aveva memoria oggi di molte cose e ■ ■■ anche visitato, in una estate lontana e da sola, le prigioni del Palazzo Ducale, e di essersi specchiata nell'acqua torbida dei due pozzi secolari del cortile.

Raggiunta nuovamente ■ piazza di San Marco sembrò compiacersi di una folla ancora più ■■merosa e più varia, che si era raccolta attorno a lei, talvolta sbarrandole la strada e impedendole, ad un certo momento, di poter raggiungere ■ motoscafo che aspettava ■■ riva. Il Duca ■ ricordò altre sue visite a Venezia ■ un suo soggiorno lontano, durante la guerra, un altro qualche anno dopo, prima di recarsi a Corfù, ed uno più recente nell'estate del ■■ quando, egli era ancora Principe di Galles.

In questo momento ■ persone che erano vicino alla Duchessa si avvidero che un velo di malinconia si distendeva sul suo volto.

— Io amo molto questa città — disse Wallis rivolta al marito — ma non conto più i giorni passati, e perciò credo che sia necessario che noi ritorniamo ■■ presto e per molto tempo. Lo vorrai?

Il Duca annuì ■■ la testa.

Nella terrazza dell'«Excelsior», era raccolta all'arrivo ■■ Duchi una piccola folla di signore americane ed italiane e, naturalmente, una grande quantità di fotografi italiani e stranieri, che ritenevano che il Duca, seguendo le sue abitudini, volesse prendere un bagno. Fra i fotografi c'erano anche alcuni cineasti di Case cinematografiche straniere, e questo parve ■■are le rimostranze del Duca ■■ rivolto alle persone che l'accompagnavano, ■■ sopratutto al signor Rogers, disse:

— Non credo che sia necessario tentare un film proprio a quest'ora, che non è la più propizia...

Ma forse non voleva alludere soltanto al sole che cadeva nel mare, abbandonandovi striscie fosforescenti. Sorrise invece con compiacenza ai fotografi e, quasi riprendendo un discorso interrotto, aggiunse:

— Per i fotografi capisco che questa possa essere l'ultima tentazione...

Un particolare interessante: ai saluti della folla che nel ritorno ■■ i pontili del Canal Grande ed i traghetti, oppure passava dalle due rive opposte, Wallis, che aveva certamente visto il saluto romano adottato dallo sposo nell'andarsene dall'«Hotel Excelsior», rispose ■■ così, lungo tutto il percorso e sul piazzale della stazione, aggiungendovi il più chiaro e riconoscente dei suoi sorrisi.

Un particolare curioso: nelle tre ore passate a Venezia, Wallis non si è mai «fatta» il viso.

TRE ORE sulla romantica laguna

Venezia, 4 notte.

Prima di proseguire il loro viaggio ■■ il romantico castello di Wasserleonburg in Carinzia, i Duchi di Windsor, passando per Venezia, ■■ hanno saputo resistere alla tentazione di fare una sosta sia pur breve nella nostra città. La curiosità della cittadinanza era ■■ viva, ed infatti fin dalle 15 una grande folla, della quale le signore formavano la parte preponderante, si era ■■ addensando sul piazzale esterno della stazione ferroviaria, mentre altra folla si era ■■ nell'interno.

Il treno di lusso Simplon-Orient-Express, sul quale viaggiavano i Duchi, che nel tragitto Milano-Venezia avevano giocato a *bridge*, è giunto ■■ 15,45 e pochi minuti dopo dallo speciale vagone riservato posto in coda al convoglio, è ■■ la coppia ducale: la Duchessa per prima, il Duca poi, seguito dal suo gentiluomo d'onore signor Dudley Forwood, dall'ispettore di polizia inglese Storier e da un agente inglese.

Il Duca, che indossava un abito bigio da passeggio e grondava sudore, teneva in una mano la tradizionale paglietta. E' stato ricevuto dal console inglese Napier e ■■ conte ■ Bellegarde, capo dell'ufficio turistico del Comune, il quale si è messo subito a disposizione degli ospiti.

L'apparizione sulla pensilina dei Duchi è stata salutata dal pubblico ■■ calorosi applausi, ai quali gli ospiti hanno subito risposto con la mano sollevata. Le accoglienze ■■ state ■■ più calorose quando i Duchi sono apparsi nel piazzale esterno. Gli ospiti hanno scatato alcuni istanti sorpresi e sorridenti.

Quindi hanno preso posto, con il seguito, in un motoscafo ■■ so a disposizione dal Comune, sedendo a prua. Salutati ancora da nutriti applausi della folla, così hanno lasciato la stazione dirigendosi verso il centro e ricevendo lungo il passaggio in Canal Grande altre dimostrazioni di simpatia ■■ pubblico raccolto agli sbocchi delle calli e sui traghetti.

Trenta minuti ■■ tardi i Duchi sbarcavano al Molo subito riconosciuti ■ un folto gruppo di cittadini che applaudivano. Essi sono entrati per ■ porta della Carta nel Palazzo Ducale, ricevuti dal sovraintendente all'Arte medioevale e moderna, comm. Forlati, che li ha condotti attraverso le sale, illustrando loro i capolavori esposti. Dinnanzi all'imponente tela del Tintoretto, «Il paradiso», i Duchi ■■ rimasti alcuni istanti in contemplazione. Successivamente, attraverso ■ Loggia Foscari, ■■ passati a visitare il passaggio segreto uscendo dopo circa tre quarti d'ora di visita per la porta del Frumento, dove li attendeva altra folla che li ha nuovamente e calorosamente applauditi.

Si sono poi recati all'«Excelsior», dove sulla terrazza a mare hanno preso il tè, conversando col seguito e con il conte De Bellegarde. Il Duca ha detto che sarebbe presto tornato a Venezia con la consorte per un lungo soggiorno. Alle 17,40 hanno lasciato l'albergo facendo ritorno alla ferrovia, dove ebbero ancora calorose accoglienze. Alle 18,30 hanno preso posto in treno e poco dopo sono partiti per la Carinzia, via Tarvisio. Al finestrino il Duca ha salutato col gesto romano.

Folla femminile al passaggio a Milano

Milano, 4 notte.

Il passaggio per Milano dei Duchi di Windsor ha dato luogo a una fervida manifestazione di simpatia e di omaggio. Numerosa e signorile ■ folla che si era adunata sotto la tettoia di testa e lungo il marciapiede che bordeggia il binario n. 5, dove l'Orient-Express proveniente da Domodossola si sarebbe fermato. E numerose erano in particolar modo le signore e signorine, qualcuna della colonia inglese, ma nella maggior parte italiane.

Il direttissimo è arrivato in orario perfetto alle 12,2. Scendono fotografi e giornalisti, alcuni saliti in Svizzera, altri scortanti i novelli sposi fin dalla Francia. Scoppiettano dal folto pubblico calorosi applausi e, confidenzialmente, qualche grido di Viva Wallis, viva il Duca!

Il carrozzone bleu-giallo n. 33-38 ha sei finestrini aperti e ad essi è affacciata la gente del seguito; quattro invece hanno le impannate abbassate. Trascorrono tre o quattro minuti e i Duchi non si vedono. ■■ e disperazione fra i fotografi. Gli applausi si fanno insistenti, la dimostrazione diviene plebiscito. Una mano si muove dietro i vetri del finestrino di centro. Tutti si fanno sotto. Agli applausi si intercalano nuovamente le grida di evviva. Il vetro cala del tutto e nel rettangolo del finestrino appaiono le figure dei Duchi. C'è fra loro un gran mazzo di rose rosse. Essi sorridono.

«E' la prima volta — dicono poi quelli che hanno viaggiato con loro in treno — che si sono affacciati, che si sono fatti vedere dal pubblico dopo la partenza da Candé. ■■ riservato a Milano questo privilegio».

La Duchessa indossa ■■ fresco ed elegante abito ■■ aderente, in seta stampata a disegni bianchi e turchini. Il Duca ha un completo sportivo chiaro nocciuola, avvivato da una camicia azzurra e da una cravatta rossa a losanghe verdi. Ha una espressione ridente e serena.

La folla, specie quella femminile, è particolarmente entusiasta della Duchessa.

Le acclamazioni si fanno più intense, quando il treno delle 12,10 riparte.

A UDINE

Udine, 4 notte.

Provenienti da Venezia, l'ex-Sovrano d'Inghilterra e la sua consorte hanno transitato nella nostra città, il che ha fatto accorrere alla ■■ una discreta folla, in gran parte costituita da signore, per le quali la storia di amore della Simpson ■ avuto un fascino particolare. All'arrivo del diretto i due sposi, attratti dalle acclamazioni, si sono affacciati sorridenti. Il Duca ha salutato romanamente.

La carrozza speciale è stata staccata e riagganciata in coda al convoglio, per potere essere fermata liberamente ad Arnoldstein ove i Duchi di Windsor scenderanno alla mezzanotte.

Una sibillina dichiarazione dell'organo ufficiale anglicano

Parigi, 4 notte.

■■ da Londra che, oggi, l'organo ufficiale ■■ chiesa anglicana, il *Church Times*, ha tenuto a precisare il punto di vista delle autorità ecclesiastiche inglesi circa il gesto del reverendo Anderson Jardine, il quale, come è noto, ha unito ieri in matrimonio i Duchi di Windsor.

«Non esiste nessun mezzo legale — scrive il giornale — per impedire a un pastore in escursione all'estero di dire delle preghiere in una dimora privata, dietro richiesta. Ed è, in realtà, a questo che si limita la pretesa «solennizzazione» accompagnata dai riti della Chiesa».

Il *Church Times* conclude dichiarando che le autorità ecclesiastiche non sono per nulla animate da un sentimento di animosità verso il Duca. Esse hanno semplicemente voluto mantenere la regola adottata ■■ chiesa anglicana, ai termini della quale la benedizione della chiesa non può essere data «all'unione di due persone, una delle quali è stata prima sposata, e di cui l'ex-sposo si trova ancora in vita».

D'altra parte, secondo il *Daily Mail*, pochi minuti prima della funzione il reverendo Anderson Jardine avrebbe ricevuto ■■ vescovo di Fulham, amministratore della chiesa anglicana per il nord dell'Europa, il telegramma seguente: «Voi non avete nè il diritto nè l'autorizzazione di ufficiare in nome della chiesa anglicana in Francia».

Risulta da tutto ciò che la chiesa d'Inghilterra non riconoscerebbe il matrimonio religioso dei Duchi di Windsor? Stasera una dichiarazione dello stesso reverendo Anderson Jardine al supplemento settimanale di *Paris Soir* farebbe credere ben ■■.

«Io non ho ricevuto nessun telegramma del vescovo di Fulham, come non ho ricevuto nessuna comunicazione da qualsiasi altra autorità ecclesiastica inglese. Tutta questa storia è per me un mistero. Il matrimonio è ■■ celebrato, ed esso si è svolto secondo il rito della chiesa d'Inghilterra. Non credo che le autorità ecclesiastiche intraprendano un'azione qualsiasi contro di me, o creino la minima opposizione a quanto ■ creduto di dover fare. Ma se anche mi daranno ■■ noie, non m'importa. Io non dirò più nulla a questo proposito prima di domenica prossima. Domenica pronuncerò un sermone sul matrimonio nella mia piccola chiesa di San Paolo, a Darlington. Per il momento non posso dirvi di più. Resterò silenzioso e calmo fino a domenica».

Il matrimonio del Duca di Windsor, d'altra parte, ha fornito inatteso argomento di discussione alla Camera dei Comuni. Il deputato laburista indipendente di Glasgow, J. Mac Govern, ha chiesto al Primo Ministro «se il Governo avesse l'intenzione, o studiasse la possibilità di ■■ un messaggio di felicitazioni al Duca di Windsor in occasione del suo matrimonio». Il Primo Ministro si è astenuto dal rispondere, mentre, in mezzo alla meraviglia generale, lo *speaker* passava all'ordine del giorno. Si annunzia pure che il veterano sindacalista della federazione dei lavoratori del porto, Ben Tillett, ha inviato un telegramma di felicitazioni al Duca di Windsor. Il Tillett fu soldato in Francia durante la guerra, a fianco del Duca, allora Principe ■ Galles.

La celebrazione del IV centenario dell'Università di Losanna

Ginevra, 4 notte.

Solenni festeggiamenti si ■■ iniziati oggi a Losanna per la commemorazione del quarto centenario di quella università che si vanta di aver avuto fra i suoi allievi Benito Mussolini. Il discorso commemorativo è stato pronunziato dal presidente della confederazione on. Giuseppe Motta che ha esaltato il ricordo dei più illustri professori dell'Ateneo.

Quattro condanne a morte per vari delitti in Germania

Berlino, 4 notte.

Si comunica che nella mattinata di oggi è stato giustiziato, in uno dei limitrofi reclusori, tale Helmuth Hirsch, condannato a morte dal tribunale speciale, l'8 maggio scorso. Egli era venuto clandestinamente in Germania per compiere attentati dinamitardi; nella sua abitazione sono state rinvenute due macchine infernali.

Pure stamani è stato giustiziato il ventenne Oscar Denner, condannato a morte dallo stesso tribunale speciale per alto tradimento.

Si ■ poi da Amburgo che quel tribunale ha condannato a morte tali Wilhelm padre e figlio, che lo scorso aprile avevano ucciso due guardieboschi, dai quali erano stati sorpresi a cacciare di frodo.

L'agitazione nazionalista si accentua in Siria

Parigi, 4 notte.

Si conferma da Beyrut che degli scioperi hanno avuto luogo ieri a Damasco, Homs e Hama, in segno di protesta contro la firma dell'accordo franco-turco relativo allo statuto del Sangiaccato di Alessandretta. Parecchie migliaia di manifestanti si sono riuniti dinanzi al Palazzo del serraglio, gridando: «Alessandretta è siriaca ed araba».

Il presidente del consiglio prese allora la parola per dire che il Governo sperava di superare le difficoltà attuali e che esso, ad ogni modo, avrebbe fatto il possibile per salvaguardare il Sangiaccato. I manifestanti in seguito si sono dispersi.

D'altra parte, si annuncia che i capi nazionalisti Ihsane Jabri e Chakib Arslane che sono stati amnistiati, sono giunti ieri mattina a Beyrut col piroscafo *Esperia*. Essi sono stati accolti da deputazioni giunte da tutte le parti della Siria e da personalità ufficiali. Il corteo ha attraversato la città con bandiere e scortato da cavalleria. I due capi nazionalisti si recheranno a Damasco dove è stato preparato un grande ricevimento in loro onore.

Il periplo di Amelia Earhart

L'atterramento a Fortaleza

Miami, 4 notte.

Amelia Earhart è atterrata col suo apparecchio a Fortaleza, nel Brasile, alle ore 16,30 locali. Vive inquietudini si erano manifestate nel pomeriggio sulla sorte del volo, non avendo l'aviatrice effettuato l'atterraggio a Parà dove avrebbe dovuto rifornirsi di carburante. Fortaleza si trova sulla costa brasiliana a circa 250 miglia da Natal e a 1800 miglia in linea d'aria da Paramaribo, là dove la aviatrice aveva spiccato il volo.

Non si sa ancora se miss Amelia intenda raggiungere Port Natal prima di domani. Da Natal l'aeroplano spiccherà il volo per la traversata atlantica.

Una banda di «gangsters» contro la casa di un banchiere

S. Juan de Porto Rico, 4 notte.

Giunge notizia da Ponce che ieri è scoppiata una bomba sotto il balcone della ■■ di Pedro Juan Rossaly, causando danni notevoli.

La polizia si è subito messa alla ricerca degli attentatori.

Il Rossaly aveva ricevuto alcuni giorni or sono una lettera minatoria, nella quale gli si intimava di consegnare ■■ determinata somma se voleva salva la vita; in ■■ contrario sarebbe perito in casa sua con tutta la famiglia.

Il banchiere non aveva dato peso alla lettera. Ieri è scoppiata la bomba che ha determinato il crollo della balconata.

Fortunatamente nessuno è stato travolto, poichè la bomba è scoppiata nell'ora di maggior caldura e perciò tutti i Rossaly si trovavano ritirati in casa al fine di sottrarsi al caldo soffocante.

Il banchiere è uno dei più ricchi uomini della città.

Salvato dal proprio cane

Riga, 4 notte.

Un piccolo cane da caccia ha, in drammatiche circostanze, salvato la vita al proprio padrone. Approfittando della bella giornata, un cittadino ■■ assieme al proprio cane da caccia, un bellissimo cucciolo che egli andava istruendo, si recava nell'isola Nalsaare sul Baltico prescegliendo la zona paludosa dell'isola dove si trova la più abbondante selvaggina. Senonchè il cacciatore cadeva all'improvviso in uno stagno, ferendosi abbastanza gravemente. Solo, sperduto nell'isola, il cacciatore si vide perduto.

Volle tuttavia tentare la sola possibilità di salvezza ■■ gli restava: si toglieva cioè di tasca un fazzoletto e legatolo al collo del cucciolo, lo incitava quindi a fare ritorno a casa. Il cane, che in un primo tempo non si decideva a lasciare il padrone, infine capiva e si avviava di gran ■■ verso la abitazione del padrone, ove giungeva a sera mezzo morto di stanchezza. I familiari scorgevano al collo del cucciolo il fazzoletto e, guidati dal cane, riuscivano a salvare il cacciatore, che ferito ed estenuato dallo sforzo fatto per tenersi aggrappato ad alcuni tronchi, stava per annegare.

Una bambina selvaggia trovata nella tana di un'orsa

Istambul, 4 notte.

Presso Brussa è avvenuto un episodio che sembra un prodotto della fantasia di Kipling. Alcuni cacciatori hanno ferito in una foresta un'orsa, la quale è caduta ■■ la ■■ tana. Mentre i cacciatori si appressavano alla preda, dalla tana uscì una bambina che emettendo una specie ■ grugnito si scagliò ferocemente contro di essi. Dopo una lunga lotta, i cacciatori riuscivano a immobilizzare lo strano essere, che condussero poi a Brussa.

Quivi alcuni ricordano che sette od otto anni or sono scomparve una bambina di età inferiore ad un anno, che non venne mai ritrovata e che si credette fosse stata divorata dalle belve. Sembra ora che la bimba uscita dalla tana, che ignora il linguaggio umano ed è completamente selvaggia, sia quella allora scomparsa.

Un tremendo ciclone sulla provincia di Leningrado

Riga, 4 notte.

Un tremendo ciclone si è abbattuto sulla provincia di Leningrado. Molte case sono state scoperchiate dalla violenza del vento, che ha stroncato migliaia di alberi e prodotto danni enormi. Le acque della Neva, ingrossate dalla pioggia, minacciano in varii punti di straripare. Gli abitanti ■■ quartieri che si trovano lungo il fiume vanno in tutta fretta sgombrando le abitazioni.

LA STATUA DI GOETHE che sarà inaugurata martedì a Milano dal Ministro Alfieri nel cortile della Biblioteca Ambrosiana.

CRONACA CITTADINA

Problema del rinnovamento urbanistico

Ripulire le volte dei portici di piazza Castello e via Po

La sistemazione del suolo cittadino con la graduale estensione dei marciapiedi rialzati a tutte le vie e le piazze del centro, che costituisce una delle benemerenze dell'attuale Amministrazione comunale, pone un altro problema in correlazione con questo dato dell'attività urbanistica.

La nostra epoca vuole città sempre più belle e più comode, ma appunto il criterio della comodità ha finito per alterare le linee della bellezza e in taluni casi anche della pulizia, non intesa sotto l'aspetto igienico, ma sotto quello della lindezza. Comodità nel tempo moderno sono i tram, la luce elettrica, il telegrafo, il telefono: ora essi hanno dato luogo a tutta una vasta distesa di fili, sospesi in aria che non si può davvero dire rappresentino un contributo alla estetica.

Una rivista milanese dedicata alle strade, rilevava or non è molto che manca in Italia una mentalità contro questo inconveniente. I fili ingombrano le vie e le piazze, spesso ne irretiscono anche i palazzi e monumenti, ma il pubblico delle nostre città in genere non se ne preoccupa. Forse ciò deriva dal fatto della necessità. Perchè prendersela con i fili tramviari finchè non c'è la possibilità di abolirli, adottando altri sistemi di trazione o altri mezzi di trasporto dei passeggeri? E' vero: anche nel più popolare alloggio cittadino, oggi non si sopporta più l'impianto elettrico scoperto e lo si vuole incassato; ma ciò dipende ancora dal fatto che i fili nella costruzione delle case nuove possono essere incassati.

Ammettiamo tuttavia che la rivista ha ragione per ciò che riguarda gli altri fili: luce e telefono. Questi possono essere incassati, cioè portati nelle condutture sotterranee, senza modificare il servizio come avverrebbe per il tram. C'è solo da affrontare la spesa: certo è anche questo un elemento da tenere nel dovuto conto, specialmente quando non si è davanti a necessità urgenti.

Questo sia detto per le vie e per le piazze, anche della nostra città. A Torino c'è invece una situazione particolare nei riguardi dei vecchi portici. Mentre dai portici di via Roma nuova i fili sono stati banditi, appunto perchè messi in sotterraneo, in tutti gli altri sono attaccati alla volta e fanno così il giro dell'intero percorso coperto. Osservate quelli di piazza Castello e di via Po: è lì che i fili, raggruppati a fascio, accrescono la bruttezza delle volte cui il tempo ha impresso un netto carattere di contrasto con la chiarità dei portici della grande arteria centrale rinnovata.

La precedente Amministrazione podestarile si era proposta — ed a suo tempo ne abbiamo dato notizia — di procedere alla eliminazione totale dei fili ed alla ripulitura delle volte e delle colonne, includendo nel programma anche l'invito alla rinnovazione di quegli esterni di negozio divenuti eccessivamente antiquati. Non v'ha dubbio che il proposito era ottimo. Se i portici fossero ripuliti, nonostante la loro caratteristica di un tempo passato ci guadagnerebbero il cento per cento e contribuirebbero insieme con la pavimentazione sistemata ad accrescere l'attrattiva della nostra bella ed elegante città.

Il rapporto dell'Istituto Coloniale Fascista

Domani, domenica, alle ore 10,30 tutte le gerarchie piemontesi dell'Istituto si riuniranno a rapporto presso la sede di via Carlo Alberto 45, sotto la presidenza di S. E. Amedeo Fani e dell'on. Nino Dolfin. I Direttori delle Sezioni ed i fiduciari delle sottosezioni della regione parteciperanno al completo. Nel pomeriggio, alle ore 16, nella stessa sede, il dott. Battista Pellegrini illustrerà al pubblico i problemi economici dell'Italia e dell'Impero. Seguirà il grande rapporto annuale dei soci della sezione, compresi gli studenti, i Veterani ed i Reduci, che riuscirà certamente interessantissimo date le numerose adesioni di valorosi elementi, che portano all'Istituto il contributo di nuove energie.

Istituto di Cultura Fascista

La costruzione e le realizzazioni dello Stato fascista

Continuando il ciclo delle conversazioni nei Fasci della provincia domani, 6 giugno, alle ore 11, l'Istituto di Cultura Fascista ha organizzato conversazioni sul tema: «La costruzione e le realizzazioni dello Stato Fascista» nei seguenti Fasci: Trofarello, Andezeno, Leynì, Beinasco, Forno Canavese, Frassinere, S. Giorio, Salbertrand, Col S. Giovanni, Rivoli, Chialamberto, Macello, Pinasca, Cesana, Rondissone, Porte, Valgioie, Massello, Borgaro, S. Secondo di Pinerolo, Marcorengo, Quix, Airasca, Villarpellice, Montaldo T., Luserna San Giovanni, Candiolo, None, Mombello, Traves, Piazzo, Lanzo Torinese, Santena, Reano, Druent, S. Germano Chisone.

Per designazione del Segretario Federale parleranno rispettivamente i seguenti camerati: Alpino, Audenino, Botazzi, Bosco, Gian Leo Cassoni, Caretta, Cerici, Conti, De Troia, De Marchi, De Negri, Fusilli, Lagostena, Davi, Milone, Mina, Montanari, Motta, Palazzi-Trivelli, Pesaresi, Platone, Portinari, Prandi, Randi, Regis, Romano, Rondelli, Rosboch, Salino, Tabacchi, Trebbi, Toesca di Castellazzo, Verdirame, Vigna, Zanatta, Lo Vetere.

L'imponente rassegna delle Forze Armate nel giorno dello Statuto

Domattina alle ore 10 il Comandante designato d'Armata S. E. il gen. Tua passerà in rivista, in occasione della festa nazionale dello Statuto, le Forze armate dei presidi di Torino e di Venaria Reale, nonchè le rappresentanze dell'U.N.U.C.I. dell'Associazione nazionale combattenti, della Croce Rossa Italiana, dei Giovani Fascisti, delle formazioni giovanili dell'O.G., dei Corpi Armati Provinciali e Municipali e del Reale Collegio Carlo Alberto.

Lo schieramento avverrà in corso Duca di Genova e le truppe sfileranno per questo corso e per i corsi Vinzaglio, Peschiera e Galileo Ferraris. L'imponente rassegna delle Forze armate, indice della potenza dell'Italia Imperiale, richiamerà certamente tutta la cittadinanza che, per tradizione, partecipa con tutta l'anima a tutte le manifestazioni patriottiche e militari.

Concerto in piazza

Domenica, 6 corrente, festa dello Statuto, la banda del 92.o reggimento fanteria (presidiaria) svolgerà dalle ore 20 alle ore 21.30 un concerto pubblico in piazza San Carlo.

La ripresa dei treni popolari

Anche quest'anno i rapidi turistici avranno un lieto successo — I primi percorsi per domani

La giornata festiva di domani segna la ripresa dei treni popolari che nei mesi estivi ogni domenica trasportano migliaia di gitanti nei più importanti centri turistici, nelle più belle città della nostra Patria che è così ricca di tante attrattive. Ciò che un tempo era riservato a pochi fortunati ora è offerto a tutti quanti hanno il nobile gusto del viaggiare, dell'imparare dalla diretta visione dei [illegible] dalle testimonianze storiche del passato, quanto sia sempre stata grande e dominatrice nello spirito, in tutti i tempi, la nostra Nazione. Il diletto del viaggio, della giornata domenicale non più trascorsa tristemente dinnanzi al litro di vino in vane chiacchiere, viene così integrato nella anima e nel cuore da questo sublime sentimento di orgoglio che gli Italiani hanno incominciato ad avere dopo l'avvento del Fascismo: orgoglio di esser italiani, di appartenere a questa terra benedetta che come nel passato ha espresso i più grandi artisti, pittori, scultori e letterati, così oggi ha saputo creare, per merito di un suo grande Eroe, l'Impero.

Torino-Padova-Venezia: Andata: Torino P. N. 23,35 del 5-6, Padova [illegible] Venezia [illegible] — **Torino-Pallanza-Domodossola:** [illegible] — **Torino-Susa-Bardonecchia:** [illegible] — **Torino-Biella:** [illegible] — **Torino-Milano:** [illegible] — **Savona-Torino:** [illegible] — **Asti-Torino:** [illegible] — **Novara-Torino:** [illegible] — **Saluzzo-Genova:** [illegible] Saluzzo a. 0,20 del 7-6. — **Alessandria-Tortona:** Andata: Alessandria p. 13,40, Tortona a. 14,15. Ritorno: Tortona p. 19,46, Alessandria a. 20,20. — **Corsico-Mortara-Genova:** Andata: Corsico p. 6,26, Mortara a. 7,16, Genova P. P. a. 9,43. Ritorno: Genova P. P. p. 20,35, Mortara a. 23,17, Corsico a. 0,13 del 7-6.

Il servizio tranviario per i viaggiatori dei popolari

Come ogni anno, l'Azienda Tranvie Municipali ha predisposto un servizio tranviario speciale per comodità dei viaggiatori dei rapidi turistici. Così domani mattina dai soliti capilinea partiranno alle ore 4.30, vetture tranviarie per i turisti per Bardonecchia, Biella, Genova, alle 5.5 per Milano, Domodossola, Barge. Per il ritorno da Domodossola partenza da Porta Nuova alle ore 0.42.

Il nuovo orario della Federazione dei Fasci

Si rende noto che da lunedì prossimo, 7 corr., gli uffici della Federazione dei Fasci di Combattimento rimarranno aperti secondo il seguente orario: dalle ore 8 alle 12; dalle 16 alle 19.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Reduci dall'Impero

Oggi 5 corr., alle ore 19,37, giungeranno a Torino, stazione Porta Nuova, i seguenti reparti reduci dall'A. O. I.: Reparto I Centro Automobilistico; Drappello Ospedale Militare, i quali saranno ricevuti con l'onore delle armi.

La festa del Corpo di Sanità

Ieri, ricorrendo la festa del Corpo di Sanità Militare si è svolta all'Ospedale Militare una cerimonia commemorativa. Alla riunione erano presenti i rappresentanti di tutte le Autorità civili e militari cittadine e folto numero d'invitati. Il generale Mercalli, accompagnato dal Direttore di Sanità col. Montanari e dal direttore dell'Ospedale col. Farino, ha passato in rassegna la truppa che ha poi compiuto esercitazioni e gare ginniche.

Visite a Casa Littoria

Il generale di Corpo d'Armata S. E. Annibale Bonomi si è recato ieri a Casa Littoria in visita di congedo, lasciando il comando della difesa territoriale di Torino. Il Segretario Federale lo ha ringraziato a nome delle Camicie Nere torinesi, intrattenendolo a cordiale colloquio.

Il Patriarca maronita di passaggio a Torino

Ieri sera, proveniente da Roma, è giunto nella nostra città il Patriarca maronita Sua Beatitudine Antonio Arida, accompagnato da due Arcivescovi del Libano. Alla stazione di Porta Nuova si trovava il vice-Podestà conte Gloria a porgere il saluto della cittadinanza torinese all'eminente prelato. Il Patriarca di Antiochia è ripartito con il suo seguito alle ore 21,23 per Parigi.

Una serata «cremisi»

La sezione torinese dell'Associazione Bersaglieri organizza per la sera di giovedì 10 corrente, alle ore 21, una «Grande serata cremisi» al teatro Rossini col concorso dei migliori artisti lirici torinesi. Le prenotazioni si ricevono alla sede in via Principe Amedeo, 20 bis.

NOVE GIORNI NEI MARI DEL LEVANTE A BORDO DEL «CONTE ROSSO»

La grande Crociera "Stampa-Cit,, avrà luogo dall'11 al 20 Agosto

La data dell'inizio del viaggio ritardata di 18 giorni per aderire alle richieste di numerosi partecipanti

Il 24 luglio, data scelta per l'inizio della Grande Crociera Stampa-Cit, offriva come tutte le crociere di questo mondo vantaggi e svantaggi; ma questi ultimi superavano i primi. Ben considerati e vagliati i pro e i contro, desiderando dare a tutti la possibilità di imbarcarsi con noi sul *Conte Rosso* per quel meraviglioso viaggio nei mari del Levante che offrirà durante nove giorni ininterrotti attrattive; — sia per i divertimenti organizzati a bordo: feste, trattenimenti, balli, bagni di sole e d'acqua di mare; sia per le gite a terra in quelle incantevoli località che sono Ragusa, Rodi, Istambul, Bocche di Cattaro, Trieste, Grotte di Postumia, Gorizia, e per ultima un'escursione ai campi di battaglia che tante glorie rievocano, — abbiamo ritenuto opportuno rinviare di qualche giorno la data della Crociera.

Molte persone desiderose di parteciparvi avevano obbiettato ai dirigenti i nostri uffici di organizzazione l'impossibilità di iscriversi perchè proprio per la fine di luglio vi sono i bilanci di aziende industriali e assai difficile riusciva perciò agli impiegati ottenere una licenza nel momento in cui la loro opera era maggiormente necessaria. Quelli che le ferie iniziavano a luglio non potevano parteciparvi perchè la crociera terminando il 2 agosto non permetteva il ritorno in servizio che il 3; quelli che le ferie prendevano in agosto erano senz'altro esclusi.

Tutti gli ostacoli sono stati superati: la Grande Crociera Stampa-Cit si svolgerà:

dall'11 al 20 agosto

comprendendo in tal periodo le tradizionali feste del Ferragosto e offrendo così la possibilità, anche a coloro che non hanno le ferie in tale periodo, di poter ottenere una breve licenza complementare da aggiungere ai giorni festivi per poter approfittare dell'occasione più unica che rara di un suggestivo viaggio, che come tutti quelli che il nostro Giornale ha organizzato negli scorsi anni, lascierà una messe di ricordi indimenticabili in tutti i crocieristi.

Questa proroga permetterà inoltre a numerose persone che fino ad ora erano state titubanti a decidersi, approfittando inoltre per le Categorie *B* e *C* della facilitazione di un pagamento rateale non solamente per le spese vive della Crociera ma anche per una congrua somma necessaria a chi deve compiere escursioni in città e paesi che tante affascinanti attrattive offrono. Le modalità per ottenere l'anticipo immediato della somma occorrente e il relativo rimborso in dieci mesi, sono condotte rapidamente e con la massima semplicità. Per le dovute informazioni rivolgersi ai nostri uffici di organizzazione o alla «Banca Anonima di Credito» che si è assunta il carico di tali anticipi.

La Mostra felina si inaugura stamane

Questa mattina si inaugurerà al Parco del Valentino la IV Mostra felina che assumerà quest'anno particolare importanza per i numerosi e pregevolissimi soggetti esposti. Figureranno alla importante rassegna catofila i migliori campioni italiani ed esteri, taluno dei quali di elevatissimo valore. Il pubblico, visitando la mostra, potrà ammirare oltre 250 soggetti rappresentanti tutte le razze feline esistenti, comprese le razze selvatiche, considerate antenate del nostro gatto domestico. Costituirà particolare attrazione la presenza del persiano azzurro, campione del mondo, *Autocrat of le Court*, il quale è venuto espressamente da Parigi per farsi ammirare.

Raduno sociale della «Dante»

Si rammenta ai soci che questa sera, alle ore 17, nel salone-teatro di Palazzo Lascaris (via Alfieri 15) avrà luogo il raduno sociale con la distribuzione dei diplomi di benemerenza ai Presidi delle Scuole medie cittadine.

MACELLERIE APERTE DOMENICA. L'Unione fascista dei Commercianti rammenta in esecuzione del decreto Prefettizio 17 aprile 1937-XV, n. 22178, che le macellerie e gli spacci di pollame e selvaggina (esercizi commerciali, negozi, chioschi e banchi fissi e ambulanti), nei comuni di Torino e Pinerolo e per il periodo intercorrente fra il 1° giugno ed il 30 settembre, seguiranno il seguente orario: apertura sino alle ore 13 della domenica, chiusura sino alle ore 12 del lunedì. I lavoratori fruiranno del riposo compensativo di categoria nella mattinata del lunedì fino alle ore 12. Durante il periodo intercorrente fra le ore 13 della domenica e le ore 12 del lunedì è fatto divieto ai prestatori d'opera delle categorie sopra specificate di accedere al mattatoio civico.

IN PRETURA

Milionario per un giorno...

Come è noto il vino mette a nudo le vere qualità dell'animo. Nel cinquantaduenne Domenico Paolino fu Giovanni disseppelliva manie di grandezza e di dispendio, ma anche, purtroppo, soverchia petulanza e irascibilità. Queste dimostrava soprattutto quando si recava in una trattoria di via Rocciamelone 7, esercita dalla trentenne Fegliotti Pasqualina. Succedeva quasi sempre che per abbreviare la durata delle sue indesiderate visite, la donna chiudesse il locale prima dell'ora o ne facesse allontanare il Paolino con l'aiuto di qualche avventore. Ma una sera, il 30 maggio scorso, nessuna misura servì. Allontanato, il Paolino ritornò pochi minuti dopo e dato in varie escandescenze finì per concludere, plagiando Mirabeau, che ci sarebbero volute le baionette per strapparlo dal luogo in cui si trovava. La Fegliotti dovette ricorrere agli agenti di P. S. che provvidero all'allontanamento e all'arresto del cocciuto individuo. Dalle indagini esperite sul suo conto è venuto fuori l'altro, più allegro lato della sua ebrietà. Il Paolino, che è un pensionato, quando ha bevuto non bada a spese. Il male è che si ricorda di andare a ritirare la pensione proprio quando ha bevuto. Salta allora da un taxi all'altro, da una carrozza all'altra: il tram disdegna: di andare a piedi neppur parlargliene. All'indomani d'un notevole incasso di arretrati fu visto a zonzo per Torino in carrozzella scoperta, stretto a un magnifico mazzo di fiori, e, cosa straordinaria che ha fatto girar la testa al vetturino, con un foglio da cento lire sotto i piedi.

Interrogato ieri dal Pretore Scarpelli, l'imputato ha detto che nulla ricorda di questi fatti di contorno. Circa poi la sera del 30 maggio ha sostenuto trattarsi di una rappresaglia della Fegliotti per non restituirgli una certa somma da lui imprestatale e che quella sera appunto le aveva chiesto.

Debole tesi. Il Pretore ha condannato il Paolino a tre mesi di arresto.

Assolto dall'imputazione di omicidio colposo

L'11 novembre dell'anno scorso il signor Giovanni Baudano percorreva con la Balilla il corso Vinzaglio diretto al centro della città: all'incrocio col corso Peschiera avveniva uno scontro tra la sua macchina ed una motocicletta guidata dal signor Mentore Varaldo. Nello scontro violentissimo il motociclista riportava gravissime lesioni e spirava poco dopo.

Nella istruttoria contro l'automobilista questi si difese dimostrando che non aveva dato causa all'evento luttuoso inquantochè egli aveva, all'incrocio del corso Vinzaglio col corso Peschiera, diritto di precedenza, teneva la destra, ed andava a moderata velocità, e venne investito al fianco sinistro dalla motocicletta. L'Autorità giudiziaria diede corso ad una diligente istruttoria conclusasi con l'assoluzione per inesistenza di reato da parte del Baudano; accogliendo così la richiesta del difensore avv. De Marchi.

Un grave investimento in corso Racconigi

Il prof. Annibale Pozzolo, di anni 40, è stato investito in corso Racconigi dall'auto guidata da Francesco Ceresa, di 25 anni. Il prof. Pozzolo è stato ricoverato con prognosi riservata per ferite al capo e commozione cerebrale all'Ospedale Martini.

Coniugi in lite che si contendono i figli

Una causa molto dibattuta e che da lungo tempo è stata iniziata dinanzi al Tribunale di Torino, dovrà avere tra poco la sua soluzione. Trattasi dei coniugi C. e A. Bianchi, i quali dopo soli tre anni di matrimonio, trascorsi nella più invidiabile armonia, si presentarono lo scorso anno dinanzi al Magistrato per decidere della loro separazione e dell'assegnazione dei due teneri bimbi nati dall'infelice matrimonio.

I fatti addotti dalla moglie sembrano dare perfettamente ragione a quanto sostiene: marito di carattere aspro e avaro, niente espansivo, anzi rude, privo di cure e attenzioni verso la moglie e i figli. Non può, è vero, la consorte, affibbiargli il torto del tradimento.

Il marito oppone altrettante buone ragioni; la moglie è divenuta dopo la loro unione irascibile e scontenta, pettegola e insofferente, invadente e maleducata: trascura i bimbi e li lascia in mano di persone mercenarie, prodiga all'eccesso, sperpera i modesti guadagni di lui, senza che per altro nella casa regni benessere.

Ma il bello si è che dei due bambini, uno dimostra una spiccata predilezione per il padre, l'altro per la madre.

Chi non si accontenta di questo così spontaneo giudizio di Salomone è appunto la disgraziata coppia, ciascuno della quale desidera avere per sè tutti e due i figlioletti.

L'affondamento dell'«Otranto»

Le deposizioni testimoniali

Nell'udienza mattutina è stato nuovamente interrogato — su sua richiesta — il teste Mussoni il quale intendeva fornire alcuni particolari riguardanti il contratto di assicurazione dell'«*Otranto*»; la deposizione di questo teste ha dato luogo a contestazioni specialmente da parte dei difensori del Barabino.

Sono stati, poi, escussi due dei componenti la commissione che procedette all'inchiesta sulle cause dell'affondamento: essi hanno confermato in pieno le loro prime deposizioni. L'on. questore di Venezia, comm. Consiglio ha poi riferito l'esito delle indagini da lui personalmente esperite.

Sono saliti, quindi, sulla pedana due testimoni di secondaria importanza, dopo di che la Corte ha ordinata la lettura delle deposizioni rese in istruttoria e nel primo dibattimento da alcuni testimoni ora assenti.

279 lire di marche per assicurazioni popolari e una denuncia per il possesso di due rivoltelle ha smarrito l'esattore dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni Carlo Banzani il 17 dello scorso mese. Chi l'avesse rinvenuto potrebbe recapitarlo in via Susa 14, domicilio del Banzani.

ASSOCIAZIONE GRANATIERI. Domenica, ore 8,30, in sede. Alamari e decorazioni.

LA FESTA MEDIOEVALE AL VALENTINO

Oggi, alle 15,15, ha inizio, al Borgo del Valentino, la prima giornata medievale, la magnifica manifestazione promossa dal Patronato liberati dal carcere. Le odierne rievocazioni storiche che culmineranno in serata con la rappresentazione de «La partita a scacchi» di Giacosa, eseguita dal gruppo filodrammatico «F. Bresadola» de «La Stampa» — di cui riproduciamo un'originale inquadratura — avranno identico e sontuoso svolgimento anche domani, domenica.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Gandusio-Carli). — Ore 21.15: «L'allenatore» di C. Veneziani (serata in onore di Antonio Gandusio).
CARIGNANO (Comp. E. Zacconi) — Ore 21,15: «La beffa» di G. Giannini.
CHIARELLA: 16 e 21 Riv. Scandali a.
MICHELOTTI: 21. Una tira l'altra. Riv.
CUCCO PARCO VALENTINO: ore 21 danze Grande orchestra Angelini n. 3.
DAY ESTIVO: ore 17 e 21.2: trattenim.
CHALET VALENTINO: 17 e 21 danze.
PALAZZO BELLE ARTI AL VALENTINO. — Mostra Sindacale d'Arte e della Promotrice. Dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 di ogni giorno.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Il demone della montagna.
BALBO: «Valzer Champagne» (Zohar) Prezzi estivi (Dopolavoro L. 3).
IDEAL: «L'avamposto» e Varietà.
STATUTO: La bambola del diavolo con L. Barrymore, Maureen O'Sullivan e lo spaventoso incendio dell'Hindenburg.
ALFI: «Nave d'amore» L. 2-3-4.
NAZIONALE: L'angelo bianco, Francis.
MAFFEI: Un ballo al Savoia e Var.
MASSIMO: La luce verde. Errol Flynn, Anita Louise. Regia Frank Borzage.
ITALA: Le belve della città. 1,05.
TORINESE: Sotto due bandiere, 1,05.
FREJUS ESTIVO: Contessa di Parma.
SAVOIA: «L'uragano arriva». V. March.
OLIMPIA: «Paradiso delle fanciulle».
IMPERO: «Piccola ribelle», Temple.
SOCIALE: Margherita Gautier, Garbo.
MICHELOTTI Estivo: Sotto 2 bandiere.
CORSO: Romanzo di un giovane povero.
Prezzi: Platea L. 4, Dopolavoro 3.

Bollettino Demografico

4 giugno 1937-XV

Nati vivi	21
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	0
Morti	18
Matrimoni trascritti	7

STATO CIVILE

4 giugno 1937-XV

Odetto Carlo fu Vincenzo, a. 56, di Ceva, calzolaio, via Carlo Alberto 24 — **Grosso Maria** v. Bo, a. 72, di Torino, pensionata, via Duchessa Jolanda 16 — **Carbonaglia Maria** m. Mussetto, a. 60, di Torino, casalinga, via Biella 23 — **Moisa Lura** di Candido, m. 11, di Torino, via Nizza 155 — **Ristone Piero Carlo** di Enrico, a. 13, di Torino, studente, via Sabaudia 21 — **Sappino Giuseppe** di Domenico, a. 40, di Torino, industriale, viale Enrico Thovez 60 — **Fasano Bianca** fu Bartolomeo, a. 24, di Chieri, operaia — **Alpe Carlo Giuseppe** fu Giuseppe, a. 75, di Collegno, bracciante — **Morandi Giuseppe** fu Andrea, a. 78, di Torino, pensionato — **Giuglardi Gemella** m. **Malfiodo**, a. 34, di Chiavrie, casalinga — **Boccardo Maria** fu Giuseppe, a. 31, di Torino, operaia — **Passina Tersilla** fu Felice, a. 62, di Scarnafigi, casalinga — **Almans-Bonanima Giovanni** di Bartolomeo, a. 22, di Nole Can., fornaciaio — **Casasca Alessandrina** fu Umberto, a. 38, di Asti, commerciante — **Giordano Pier Angelo** di Giovanni, m. 10, di San Remo — **Rosso Maria Pia** v. **Corrado**, a. 72, di Torino, casalinga — **Chiaberto Domenico** fu Giov. Battista, a. 61, di Villarfocchiardo, pensionato — **Chinelli Michele** fu Pasquale, a. 55, di Spinazzola, manovale.

La caduta di un muratore. — Il muratore Mario Rocco fu Luigi, d'anni 55, residente a Gassino, è caduto dal ponte di un cantiere riportando la frattura della spalla sinistra. E' stato fatto ricoverare dal dott. Marcone alla Astanteria Martini e dichiarato guaribile in venticinque giorni.

NASTRO TRICOLORE. I decorati al valore civile e marina sono invitati a trovarsi domani alle 9, [illegible] la consegna dei premi al valore civile.

Continua, anche sulla stampa francese, la campagna di svalutazione dell'Esercito italiano. Occorre ricordare ancora una volta le testimonianze dei generali austriaci e tedeschi sul valore del soldato italiano? Cosa sarebbe oggi la Francia senza l'intervento del 24 maggio 1915? E quale Esercito ha conquistato in sette mesi un impero come quello etiopico? E se i legionari italiani di Spagna non hanno il valore che gli spagnoli stessi riconoscono, perchè mai Russia e Francia continuano a denunciare l'Italia come il più pericoloso nemico?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Lutto in Spagna per la morte di Mola

I risultati dell'inchiesta sul luogo della sciagura — Il racconto di un testimone oculare — Le operazioni sul fronte basco non subiranno soste

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI) Vitoria, 4 notte.

Alla presenza del generalissimo Franco e delle più alte personalità del Governo nazionale, si è svolto stamane nella cattedrale di Burgos un solenne ufficio funebre in suffragio del generale Mola. La salma del comandante dell'esercito del nord, racchiusa in una artistica bara, avvolta nella bandiera tricolore, era sepolta in un trionfo di fiori. Ha celebrato la Messa l'arcivescovo di Burgos. Nel pomeriggio la bara è partita per Pamplona, dove le saranno rese solenni onoranze domani.

L'incidente aviatorio che ha costato la vita al generale Emilio Mola è avvenuto nei pressi di Castil de Peones, villaggio dell'alta Castiglia a km. 31 a nord-est da Burgos, mentre l'apparecchio che trasportava il generale, pilotato da un eccellente aviatore, il maggiore Charraco, faceva rotta da Vitoria a Valladolid, dopo avere sorvolato le linee del fronte meridionale basco. La strada Vitoria-Burgos passa attraverso aspre gole montane, le cui pareti sono spesso avvolte dalla bruma poichè la altitudine media dell'altopiano tocca i mille metri.

La tragica scena

Secondo le prime risultanze dell'inchiesta aperta ieri, immediatamente dopo la sciagura, risulta che l'apparecchio aveva deviato dalla rotta normale allo scopo di evitare la traversata delle montagne coperte di nebbia; ma addentratosi in una gola angusta, disorientato per la mancanza di visibilità, andava a sbattere contro le roccie, schiacciandovisi. I corpi degli aviatori venivano scagliati con violenza fuori della carlinga. Le autorità, recatesi sul luogo, hanno trovato, a quindici metri dai resti dell'apparecchio, i corpi del maggiore Secan, del sergente Laredo e del tenente colonnello Toza, aiutante di campo del generale. Un po' più lontano, a venticinque metri dall'aeroplano distrutto, giacevano altri due cadaveri: quello del generale Mola e del motorista Vilator.

L'unico testimone oculare della sciagura aerea è stato un pastorello, il quale è corso al più vicino abitato per dare l'allarme, senza nemmeno rendersi conto della gravità del disastro.

Gli stessi popolani partiti subito per raggiungere la località indicata dal ragazzo non credevano che vi fossero delle vittime e tanto meno che una di esse potesse essere il Comandante dell'Armata del nord. Solo il rinvenimento di documenti personali trovati fra i rottami dell'apparecchio e, soprattutto, alcuni distintivi del generale hanno dato la certezza che si trattasse di Mola, il cui cadavere è stato trovato ad una certa distanza dall'apparecchio.

Il pastorello, che ha assistito alla tragica scena, ha narrato di avere veduto l'apparecchio cadere e rotolare nel burrone, fracassandosi. Gli abitanti di Castil de Peones hanno riferito che l'apparecchio aveva sorvolato il loro villaggio a motore spento ad una quota di circa 900 metri: evidentemente il pilota seguiva la sua rotta con la bussola a causa della nebbia che è frequente e spesso fitta in quella regione. Sembra che, a causa della deficiente visibilità, dopo avere sorvolato Alcocero, egli si sia accorto di dirigersi verso una collina e allora avrebbe fatto una virata, infilando la stretta valle in cui poi avvenne la sciagura. Secondo il racconto fatto dal pastorello, l'aeroplano è rotolato lungo i fianchi roccioni del burrone, dopo avere cozzato ed urtato con una delle ali.

Il dolore di un amico

Sono state avvertite le autorità di Burgos e di Vitoria; da questa ultima città partivano subito il Capo di Stato Maggiore generale Aizpuru, amico intimo del generale Mola, mentre il generale Lopez Pinto partiva da Burgos.

Il gen. Pinto non ha potuto dissimulare la sua vivissima commozione nel riconoscere il cadavere del generale Mola. Le salme sono state collocate su barelle e trasportate con una faticosissima marcia di circa tre ore a Castil de Peones, dove sono poi state caricate su autoambulanze che hanno immediatamente proseguito per Burgos dove sono state collocate in una sala dell'ospedale trasformata in camera ardente. La salma è stata guardata tutta la notte da ufficiali dell'esercito e della Guardia nazionale. La vedova del generale è arrivata nella notte ed è stata ricevuta dal generale Lopez Pinto che le ha presentato le condoglianze a nome del popolo spagnolo.

La tragica fine del gen. Mola e dei suoi cinque compagni di volo è stata appresa in tutta la Spagna nazionale con vivissimo dolore. Il primo annuncio della sciagura è stato diramato ieri sera dalla radio di Salamanca e in tutti i pubblici locali e case private tutti si sono levati in piedi e, seguendo l'invito della radio, hanno osservato un minuto di raccoglimento.

Malgrado la gravità della perdita per l'esercito nazionale, non si crede però che le operazioni sul fronte basco subiranno una sosta qualsiasi in seguito alla morte del capo. Tali operazioni erano via via predisposte, secondo un piano tracciato dal generale defunto, ed erano appunto terminati in questi giorni i lavori di preparazione del concentramento dei rinforzi che si erano resi necessari in seguito all'avanzata delle truppe nazionali fin sotto la cintura di ferro. Non si aspettava più che un miglioramento del tempo per la ripresa delle operazioni, ripresa che può quindi considerarsi imminente.

Miaja si rallegra

Il generale Miajas, comandante le forze rosse di Madrid, ha telegrafato al signor Anguirre, presidente della Repubblica basca, rallegrandosi per la scomparsa del generale Mola. «Il nemico di Euskadi è morto», dice il testo del dispaccio intercettato oggi dalle radio nazionali, e continua sullo stesso tono auspicando la vittoria.

Forse eccitati dalla scomparsa di Mola, i baschi hanno oggi sferrato due violenti attacchi di forze contro le linee tra Munguia e Basigo de Baquio, tenute dalle «Frecce Nere». Partiti in formazioni serrate, dopo una breve ma violenta preparazione di artiglieria i rossi sono riusciti a giungere fino a pochi metri dai reticolati delle linee legionarie dove sono stati letteralmente maciullati dalle mitragliatrici. A mezzogiorno tutto era finito. Le perdite dei rossi sono state assai gravi. Sulle linee si attende il tempo buono e sopratutto la scomparsa della nebbia che ostacola le azioni aeree. Notizie sicurissime, giunte da Santander, segnalano l'arrivo in quel campo d'aviazione di due apparecchi da ricognizione, tipo *Coudron*, giunti oggi dalla Francia in volo. Come si vede il «non intervento» è, come sempre, rispettatissimo.

Sandro Sandri

La figura del gen. Davila successore di Mola

San Sebastiano, 4 notte.

(R.F.) La pronta decisione del gen. Franco, di affidare ad uno dei suoi più antichi collaboratori, il gen. Fidel Davila, che è stato al suo fianco durante una lunga parte della sua carriera militare, il comando dell'esercito del nord, lasciato vacante dalla morte del generale Mola, mostra che i capi della Spagna nazionalista non intendono che il tragico avvenimento di ieri influisca sull'andamento delle operazioni in corso sul fronte basco.

Il gen. Davila, che succede al Mola, è un uomo la cui perizia tecnica e le cui qualità di stratega sono assai stimate dai dirigenti dell'esercito. Egli gode della particolare fiducia di Franco, che lo chiamò ad uno dei posti più importanti del Governo di Burgos e di presidente della Giunta tecnica che è, in linguaggio povero, una specie di «Intendenza generale» della Spagna nazionalista. Come Intendente generale, il Davila ha il merito della perfetta organizzazione dei servizi tecnici nelle regioni occupate dall'esercito, della prontezza dei rifornimenti, della precisione con cui funzionano gli ingranaggi della macchina statale improvvisata in giorni di tormento. Il generale Davila ha 59 anni. Partecipò giovanissimo alla guerra di Cuba e mise in evidenza le sue qualità di organizzatore. Partecipò, fra l'altro, al comando dell'esercito delle operazioni nel Marocco e si guadagnò la promozione a colonnello. Nel 1929 fu elevato al grado di generale ed all'avvento della repubblica, Davila si ritirò volontariamente dall'esercito. Quando scoppiò il movimento nazionalista, nel luglio 1936, fu chiamato a dirigere i servizi di rifornimento.

I rossi perdono 200 uomini in un assalto sul Guadarrama

Guardie d'assalto aggredite e uccise in una via di Barcellona

S. Jean de Luz, 4 notte.

Malgrado gli insuccessi sanguinosi subiti durante la settimana in corso sul fronte del Guadarrama, i rossi persistono nell'offensivo intrapreso. Stamane essi hanno attaccato all'alba le posizioni nazionali di S. Benito della Atalaja e di Santa Catalina.

L'attacco non era inaspettato. Si sapeva infatti da rivelazioni di prigionieri che i marxisti avevano l'intenzione di molestare le linee nazionali. Il combattimento è stato violentissimo. Numerose ondate di rossi si sono infrante di fronte ai reticolati che proteggono le posizioni nazionali. Più di cento cadaveri sono rimasti aggrappati ai fili di ferro. Tre mitraglieri, che si lanciavano all'assalto, sorpresi da una pattuglia di requetès, sono stati fatti prigionieri. Dopo mezz'ora di combattimento, i rossi sono stati costretti a ritornare alle posizioni di partenza. Più di duecento morti erano sul terreno.

D'altra parte, dinanzi alle trincee di Cabeza Grande, nel settore di Granja, i nazionali hanno seppellito oggi un centinaio di militi rossi, uccisi nei combattimenti dei giorni scorsi.

Il delegato generale dell'Ordine Pubblico in Catalogna, signor Echeverria Novoa, ha narrato stasera ai giornalisti che alle due di stamane, in una via di Barcellona, alcune guardie di assalto che facevano la ronda sono state aggredite da sconosciuti in uniforme delle pattuglie di controllo (sorta di polizia ausiliaria esercitata dalle milizie sindacali estremiste e in particolare dalla FAI). Durante lo scontro una guardia d'assalto è stata uccisa ed un ufficiale ferito. Poco dopo le due del mattino un'altra pattuglia di guardie d'assalto è stata assalita da una pattuglia di controllo. Dopo uno scambio di fucilate sono stati raccolti i cadaveri di due guardie e di due degli aggressori. Inoltre il capitano che comandava le guardie d'assalto è stato gravemente ferito. Un giudice speciale è stato nominato questa sera e si annuncia che gli autori dell'attentato, qualora verranno scoperti, riceveranno la più grave sanzione, e cioè, la pena capitale.

Riccardo Forte

L'INFERNO ROSSO

Fase risolutiva della lotta tra Esercito e Cremlino

Vorosciloff con Blucker e Tucacevski sta per attaccare? — L'impossibile vita per i militari: ieri sono stati arrestati trenta generali.

Tallin, 4 notte.

In base alle notizie che arrivano giornalmente a questi circoli russi, si può affermare che la lotta intrapresa da Stalin contro la opposizione, dopo una brevissima pausa, sta entrando nella fase decisiva. Le perquisizioni e gli arresti si moltiplicano in tutta la U.R.S.S. dove la polizia segreta e la gendarmeria si stanno sostituendo gradatamente alla Ghepeù, troppo inquinata da elementi ancora fedeli a Jagoda ed ai suoi partigiani per riscuotere la fiducia del Cremlino. Numerosi arresti sarebbero stati eseguiti anche a Mosca, tra i funzionari del Commissariato degli esteri e del partito Comunista. Uno di questi fiduciari, certo Kiabalski, riuscito in tempo a varcare il confine, avrebbe affermato che Stalin minaccia di liquidare anche Jeslov, perchè non è ancora riuscito, malgrado la promessa di una vistosa ricompensa, a trovare la nota delle alte personalità sovietiche implicate nel movimento e nei complotti antistaliniani, la nota che Jagoda avrebbe affidata a persona di sua fiducia residente all'estero.

Sospettando che anche le persone che gli sono più vicine possano essere dei traditori, il dittatore rosso diffida ormai di tutti. La guardia del Cremlino, costituita, fino a poco tempo fa, da elementi del battaglione proletario e poi da reparti della divisione georgiana, è ora affidata esclusivamente a un reggimento mongolo chiamato a Mosca da Kiew dove era di guarnigione. Le staffette non lasciano entrare che le persone munite di uno speciale lasciapassare firmato dallo stesso Stalin.

Contrariamente a quanto è stato pubblicato da alcuni giornali, i rapporti fra il dittatore rosso e il maresciallo Vorosciloff continuano ad essere assai tesi. La soppressione di Gormanik — amico personale del maresciallo — avrebbe contribuito notevolmente ad aggravare la situazione, poichè egli godeva di larghe simpatie nell'elemento militare che accusa adesso il comitato centrale del partito comunista di essersi fatto strumento delle vendette di Stalin.

Manifestazioni di protesta sono avvenute in alcune caserme di Kiew, di Leningrado e di Mosca. Si mette in relazione questo movimento con l'arrivo nella capitale sovietica del maresciallo Tucacevski e del maresciallo Bluker, comandante dell'esercito dell'Estremo oriente. Il Bluker, minacciato di destituzione, avrebbe avuto un colloquio con Worosciloff, al quale avrebbe consigliato di abbandonare la tattica temporeggiatrice sino ad ora seguita, per passare a una azione pronta e decisa, che risolva rapidamente la situazione, diventata intollerabile per l'esercito rosso.

Si assicura, infatti, che nelle ultime ventiquattro ore, siano stati operati altri cento arresti: tra le personalità tradotte alla Lubianka sarebbero non meno di trenta generali.

In seguito a questo colloquio, il maresciallo Vorosciloff avrebbe preso alcuni importanti provvedimenti che eliminerebbero ogni ingerenza di Stalin nell'amministrazione militare e nel comando dell'esercito. Il maresciallo avrebbe, fra l'altro, disposto che tutti gli ordini relativi all'esercito dovranno portare la sua firma, e che nessun militare potrà essere arrestato senza la sua preventiva approvazione. Si segnala, infine, che il maresciallo, come primo atto di autorità, avrebbe destituito Eidemann, presidente del Consiglio centrale della Ossoviachim, nominando in sua vece Corkonina, sua persona di fiducia, che faceva parte del consiglio stesso e ne era stato, tempo fa, allontanato. Egli ha poi costituito il nuovo consiglio militare della flotta sovietica del Pacifico; comandante della flotta è stato nominato Viktorov e commissario politico Okunev, notoriamente avverso alla parte staliniana. La lotta fra esercito e Cremlino è così rientrata in uno stadio acuto e forse risolutivo.

A tarda ora è giunta notizia, a completare la cronaca movimentata della giornata, che il presidente del Comitato esecutivo centrale ha rimosso dalle sue funzioni il Commissario aggiunto all'Industria alimentare, Levitin.

Le tariffe dei servizi pubblici aumentate in Francia

Ferrovie, acqua, gas, elettricità...

Parigi, 4 notte.

Nonostante il riserbo del Ministro delle Finanze nei circoli finanziari si assicura che i ritocchi e gli aumenti fiscali per far fronte alle necessità della tesoreria comportano un aumento delle imposte indirette delle tariffe dei servizi pubblici, delle ferrovie, dell'acqua, del gas, dell'elettricità, delle poste, dei tabacchi, della benzina, ecc., nonchè l'aumento di alcune imposte dirette sul reddito sulla successione ed altri gravami.

BONA DI SAVIERA ED IL DUCA DI BERGAMO ALLE PROVE DEL CAROSELLO DI NAPOLI.

La visita di Von Blomberg
Un asse che funziona

Parigi, 4 notte.

Mentre si attendono gli sviluppi del negoziato e le sinistre salutano con mal repressa gioia la tragica fine del generale Mola, corrispondenti e redattori diplomatici appuntano l'occhio sul viaggio di Blomberg a Roma, chiedendosi con intensa curiosità che cosa possano essersi detti nei loro lunghi colloqui il capo del Governo italiano e il generalissimo tedesco.

Secondo *Paris midi* Von Blomberg è venuto a dare a Mussolini «buone notizie» sui contatti avuti a Londra, nonchè circa l'avvenire dei rapporti anglo-italiani. Secondo il *Temps* le relazioni fra Germania e Italia sono più intime che mai e il meccanismo dell'asse Berlino-Roma funziona in pieno, soprattutto dopo che le circostanze di questi giorni (cioè l'esito mediocre dei tentativi di riavvicinamento anglo-tedesco, la accoglienza negativa fatta alle proposte italiane per la limitazione degli armamenti e i bombardamenti delle navi italiane e tedesche alle Baleari) hanno conferito al viaggio del Maresciallo un'importanza tutta speciale.

Comunque le reazioni parigine al viaggio di Blomberg si mantengono moderate e prudenti, almeno sino a nuovo ordine, e la *République* dà sulla voce a quegli energumeni del sovietismo che vorrebbero fare di esso un nuovissimo pretesto per spingere la Francia a firmare senz'altro gli accordi militari con la Russia dimenticando le lezioni del 1914.

Da una dichiarazione fatta dal sen. Bérenger alla commissione degli esteri del Senato, si apprende intanto, che martedì prossimo il Governo francese risponderà ai governi italiano e tedesco intorno al patto occidentale.

Il viaggio di Von Neurath e i rapporti italo-tedeschi

Berlino, 4 notte.

Il barone Von Neurath partirà per Belgrado dopo domani. Il Ministro sarà accompagnato da alcuni funzionari e dal capo ufficio stampa del dicastero degli Esteri.

In questi circoli politici si annette al viaggio grande importanza. Oltremodo significativi sono considerati i commenti della stampa jugoslava e quelli di Parigi e Praga, dove nel viaggio di Neurath si intravedono chissà quali macchinazioni. Si ignora una cosa semplicissima: che il Ministro tedesco, cioè, sta per visitare le capitali di tre paesi con i quali la Germania è stata sempre in cordiali rapporti. Si dimentica poi un fatto essenziale. La Germania è direttamente interessata ai problemi danubiani e balcanici, come lo è l'Italia. E' bene anche ricordare che gli interessi delle due nazioni amiche sino tutt'altro che contrastanti. Ciò spiega come l'asse Roma-Berlino sia l'elemento basilare della ricostruzione europea in genere e di quella danubiano-balcanica in specie.

Il Gabinetto Konoye vuol liquidare i dissensi interni

La dichiarazione governativa

Tokio, 4 notte.

Il Ministero Konoye è stato costituito ed ha formulato la sua dichiarazione programma. Del Ministero fanno parte, oltre il primo ministro Konoye, *Hirota* agli Esteri, gen. *Sugiyama* alla Guerra, ammiraglio *Yonai* alla Marina, *Baba* all'Interno, *Shiono* alla Giustizia, *Yasui* all'Istruzione, *Nakajima* alle Ferrovie, *Nagai* alle Comunicazioni, *Arima* all'Agricoltura, *Kaya* alle Finanze.

La dichiarazione governativa non formula nettamente gli scopi politici del Gabinetto, ma rappresenta piuttosto un appello al popolo giapponese che essa invita ad una stretta collaborazione. Secondo la dichiarazione, il Gabinetto ritiene che uno dei compiti più importanti sia quello di liquidare i dissidi interni che non fanno che compromettere la reputazione del Giappone nel mondo.

La dichiarazione continua sostenendo la necessità assoluta di riconoscere incondizionatamente la autorità del governo e dicendo che le numerose questioni sociali devono essere risolte in uno spirito di giustizia sociale. Il governo non si limiterà a mantenere la pace internazionale, ma considererà suo dovere di assicurare questa pace sulla base della giustizia internazionale. Concludendo, la dichiarazione governativa rileva la perfetta intesa e l'armonia che regna tra i membri del Gabinetto.

Minaccia di crisi in Belgio per la votazione dell'amnistia

Brusselle, 4 notte.

La Camera ha adottato il progetto di legge concernente l'amnistia militare per 138 voti contro 19 contrari e 7 astensioni.

Il Comitato permanente del partito liberale si riunirà domenica mattina per esaminare la situazione politica creata da questo voto. La riunione è stata decisa in seguito ad una dichiarazione fatta dal senatore Catteau, direttore del Comitato della federazione liberale. Secondo il Catteau, la posizione dei Ministri liberali dopo il voto per l'amnistia sarebbe divenuta insostenibile a causa della risoluzione presa anteriormente dal partito di opporsi a questa misura. Tuttavia il Catteau o non lui un certo numero di senatori e di deputati liberali pensano che non sia opportuno provocare la crisi ministeriale prima del viaggio di Van Zeeland negli Stati Uniti. E' perciò soltanto dopo il ritorno di Van Zeeland che la situazione dei Ministri liberali in seno al Gabinetto potrebbe essere messa seriamente in questione.

GLI ONORI MILITARI ALLE VITTIME DEL «DEUSCHLAND» A GIBILTERRA. Di fronte alle bare che stanno per essere sepolte, un plotone di marinai inglesi saluta i Caduti con una salve di moschetti.

Il caso Doriot

Gli elettori di Saint Denis convocati per il 20 giugno

Parigi, 4 notte.

Un decreto prefettizio pubblicato oggi, convoca per domenica 20 giugno ed eventualmente per il 27 giugno, gli elettori del comune di Saint Denis onde completare il Consiglio municipale prima della elezione di un nuovo sindaco.

La revoca di Doriot avrà dunque fra breve il suo epilogo. Quale esso sarà è impossibile dire, ma con ogni probabilità i partiti del fronte popolare tenteranno ogni mezzo per impedire la rielezione del Capo del Partito popolare francese. Per altro non sembra che i loro tentativi debbano riuscire. Doriot è popolarissimo a Saint Denis dove la sua opera di amministratore gli ha valso la simpatia di quasi tutta la cittadinanza.

La sua revoca tuttavia, non darà luogo soltanto a questa battaglia: in un comizio tenuto ieri, Doriot ha dichiarato che egli salirà alla tribuna all'ora che sceglierà per aprire l'incartamento delle municipalità socialiste e comuniste compresa quella di Montlucon, municipalità che è quella del Ministro dell'Interno.

Al fronte della libertà continuano intanto a giungere nuove adesioni. L'ultima è quella del signor Lecacheux, deputato di Valognes.

Ragazzi di Tolosa aggrediti

Recavano una bandiera francese

Parigi, 4 notte.

I giornali hanno narrato tempo fa con parole indignate, e il pubblico non l'aveva ancora dimenticato, l'episodio particolarmente doloroso avvenuto a Lione, di un bambino ucciso da alcuni compagni per motivi politici.

Un tristissimo episodio analogo è avvenuto ora a Tolosa, e di esso stasera dànno notizia tutti i giornali. In quella città un ragazzo tredicenne, Michele Ridell, percorreva in bicicletta con altri due compagni, l'avenue de Moscou; sul manubrio della sua macchina era una minuscola bandierina tricolore.

All'improvviso i tre ragazzi si imbattevano in un gruppo di giovani, di cui il maggiore non aveva più di 18 anni; e questi li assalirono, li gettarono a terra, li tennero fermi contro il suolo, colpendoli poi selvaggiamente con pugni e calci. Il motivo? La bandierina tricolore sul manubrio. Ma, mentre i compagni del Ridell riuscivano a fuggire, quest'ultimo veniva colpito a sassate con furia selvaggia. All'intervento energico di alcuni passanti, gli aggressori fuggirono cantando l'Internazionale.

Il ragazzo è stato trasportato con ogni cura a casa sua; ma il suo stato è piuttosto grave. Una denuncia è stata presentata al tribunale.

Il ribasso del prezzo dell'oro sul mercato di Londra

Washington, 4 notte.

Il presidente Roosevelt ha confermato oggi che la politica aurea degli Stati Uniti rimane immutata nonostante l'ingente afflusso d'oro dall'estero. Ha aggiunto di non essere affatto preoccupato dei ribassi del prezzo del metallo verificatosi sulla piazza di Londra da qualche giorno a questa parte e sopratutto stamane e di non avere notizia alcuna che sia in preparazione una dichiarazione qualsiasi da parte di chicchessia in merito all'oro. I membri della tesoreria federale hanno subito dopo espresso l'opinione che il ribasso del prezzo dell'oro sul mercato di Londra è la conseguenza di voci che forse sono state messe in circolazione da chi aveva interesse a provocare tale ribasso. (*United Press*).

Piccolo villaggio alpino minacciato da una valanga

Parigi, 4 notte.

Una valanga minaccia il villaggio alpino degli Haute-Audiberts, che si trova di fronte al comune di Orcières, sulla riva opposta del Haut Drac. Questo villaggio è abitato soltanto da quattro famiglie e la sua popolazione or ammonta soltanto a venti persone. Ogni anno una valanga si stacca dalle cime del Carabbu, alto 2800 metri, e scende fino a 1200 metri, al di sopra appena del villaggio.

In questa primavera le abbondanti nevicate hanno provocato la formazione di valanghe più considerevoli di quelle del passato: di qui il pericolo. E' molto probabile che questo villaggio debba essere abbandonato del tutto dagli ultimi venti abitanti rimasti.

La nuova Locarno

Una nota francese per martedì prossimo

Parigi, 4 notte.

Da una dichiarazione fatta dal senatore Berenger alla Commissione degli esteri del Senato si apprende intanto che martedì prossimo il Governo francese risponderà alla comunicazione del 13 marzo scorso dei Governi italiano e tedesco intorno al patto occidentale.

Tre esplosioni misteriose negli uffici postali parigini

Parigi, 4 notte.

Stamane verso le 9.45, nel momento in cui l'impiegato Giuseppe Ligier, dell'ufficio postale n. 85 della rue du Temple timbrava un pacchetto di campioni che aveva ritirato poco prima dalla buca degli stampati, il pacco stesso fragorosamente esplodeva e l'impiegato veniva ferito alle mani e al viso. Superato il primo momento di panico, il Ligier potè essere trasportato a casa, per le necessarie cure.

Ricostituendo, come hanno potuto, il pacchetto esplosivo, gli agenti sono riusciti a ricavare parzialmente l'indirizzo dello speditore e del destinatario. Il primo non corrisponde a nessuno: sulla scorta del secondo è stata iniziata un'inchiesta.

Altri due attentati analoghi sono stati commessi durante la mattina in due uffici postali diversi: in ambedue i casi è stata una busta ad esplodere, senza però produrre danni alle persone. Si presume che i tre episodi siano collegati a una stessa persona, perchè in tutti e tre i casi si tratta della medesima scrittura.

La stazione «Polo Nord» a una deriva di cento chilometri

Parigi, 4 notte.

Il rompighiaccio *Sadko* sta per partire da Arcangelo diretto alla baia di Tikhaja, nella terra di Francesco Giuseppe, per portare alla spedizione polare le ruote degli aeroplani che erano state smontate prima della partenza e sostituite con sci. Il disgelo rende in realtà impossibile l'atterraggio e il ritorno degli apparecchi sul continente senza le loro ruote.

La stazione *Polo Nord* si trova attualmente a 89 gradi e 11 primi di latitudine nord e a 40 gradi di longitudine ovest, condotta alla deriva a più di cento chilometri dal punto di atterraggio. I membri della spedizione hanno avvistato due uccelli che, fino a ora, non erano mai stati visti a una latitudine più a nord di quella di Mosca: si suppone che essi siano stati disorientati e attirati dalle onde della stazione radio, come spesso è stato osservato per i piccioni viaggiatori. La temperatura è leggermente sopra lo zero. Attorno al campo la nebbia rende tuttora impossibile la partenza dell'aeroplano di Mazuruk.

Si addormenta presso un binario e ha i piedi amputati dal treno

Cuneo, 4 notte.

Il contadino Giovanni Sola, di anni 43, da Pancalieri, dopo colazione si è sdraiato a fare la siesta sul ciglio erboso della strada Saluzzo-Moretta, presso il binario della linea tramviaria. Nel sonno egli metteva i piedi sul binario, e sopraggiunto un convoglio tramviario, il conduttore, a causa dell'erba alta, scorgeva il Sola a brevissima distanza. Nonostante la pronta azione dei freni ed il quasi immediato arresto del convoglio la ruota anteriore del locomotore è passata su piedi del disgraziato che è stato subito trasportato all'Ospedale di Saluzzo, ove dovrà subire l'amputazione dei due arti.

Feritore della fidanzata condannato a sette anni

Alessandria, 4 notte.

E' terminato in Corte d'Assise il processo a carico dell'agricoltore Virginio Passera, residente a Quattordio, d' 24 anni, il quale, per motivi di gelosia, aveva sparato a bruciapelo un colpo di rivoltella, nel settembre dello scorso anno, contro la fidanzata Giuseppina Triberti, ventenne. La ragazza, gravemente ferita, guariva dopo circa due mesi di malattia, ma rimaneva cieca all'occhio destro. La Corte ha condannato il Passera a sette anni di reclusione, di cui due condonati.

Von Blomberg parte oggi per Napoli

Roma, 4 notte.

Il maresciallo Von Blomberg partirà nella giornata di domani, sabato, diretto a Napoli.

Due spose per procura raggiungono i mariti in A. O.

Genova, 4 notte.

Questa sera col piroscafo *Ogaden* che fa regolare servizio fra Genova e i porti dell'A.O.I., è partito per l'Eritrea il dott. Aurelio Bottini-Massa, il quale si reca in A. O. per raccoglievi sieri animali i quali servono alla preparazione di sieri contro le malattie tropicali. Con lo stesso piroscafo è partita una grande impresa di trasporti, con meccanici ed autisti, la quale va ad impiantare una linea di trasporto per passeggeri e merci, fra Neghelli e Mogadiscio.

Hanno inoltre preso imbarco due signorine genovesi, Giuliana Del Bello e Mariuccia Zaniobelli, sposatesi per procura in questi giorni, le quali raggiungeranno i loro mariti.

Nevrotico che impazzisce e uccide la moglie

Milano, 4 notte.

Una tragedia causata da improvvisa alienazione mentale è avvenuta a Parabiago. Il calzolaio Carlo Marazzini, di 40 anni, abitante con la moglie Maria, di 35 anni, operaia, e una figliuoletta di tredici anni, da qualche tempo accusava disturbi nervosi, tanto che uno psichiatra in questi ultimi giorni aveva consigliato il suo ricovero in una casa di cura. Stamane il calzolaio era stato pregato dalla consorte di non recarsi al lavoro, ma la preghiera è stata male accolta dal Marazzini, il quale tuttavia rimase in casa apparentemente tranquillo, mentre la moglie si recava al consueto lavoro per rientrare a mezzodì. Ma, non appena il Marazzini vedeva la consorte apparire sulla soglia di casa, senza pronunziar parola le puntava contro una rivoltella, sparando contro di lei cinque colpi che la raggiungevano al capo, uccidendola. Il Marazzini poco dopo si lasciava arrestare dai carabinieri sopraggiunti.

Diciotto feriti a Roma in uno scontro tranviario

Roma, 4 notte.

Stamane, in piazza Cavour, una vettura tranviaria della linea circolare destra, condotta dal manovratore Attilio Marconi, e un autobus della linea MP 1, guidato dall'autista Pietro Alemanni, si sono scontrati violentemente causando molto panico fra i passeggeri.

Nell'incidente diciotto persone sono rimaste ferite, per fortuna non gravemente: guariranno entro una settimana.

Grave condanna di un medico per pratiche delittuose

Mantova, 4 notte.

Si è concluso questa sera il processo a carico del dott. Giovanni Soliani della nostra città, imputato di pratiche criminose su certe Dolores Trebbi, di 28 anni, e Maria Losi, le quali erano state chiamate a rispondere dello stesso reato. La Losi in correità con certo Luigi Gorni, era imputata inoltre di aver tentato di estorcere al dottor Soliani diecimila lire, con la minaccia di denunciarlo per la illecita assistenza prestatale.

Il Tribunale ha condannato il dott. Soliani a quattro anni e otto mesi di reclusione e all'interdizione dall'esercizio professionale per uguale periodo di tempo, il Gorni a due anni col beneficio del condono, la Losi a un anno condonato per la tentata estorsione e a un altro anno per le pratiche delittuose, infine la Trebbi a un anno di reclusione.

Tabaccherie nel Trevigiano prese di mira dai ladri

Treviso, 4 notte.

L'attività dei ladri è rivolta nel Trevigiano alle tabaccherie. Ieri notte sono state prese d'assalto due tabaccherie a Conegliano e una a Vittorio Veneto.

Intanto i nostri carabinieri, in collaborazione con quelli di Padova, hanno effettuato una perquisizione nell'abitazione di Umberto Mandruzzato, a Cartura di Padova, dove hanno rinvenuto sigari, sigarette e valori bollati, per un importo di ventimila lire. Il Mandruzzato, è stato arrestato, e la di lui moglie denunciata per concorso in reato.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA